DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 222

il Quotidiano del NordEst

Domenica 18 Settembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
I genitori contro la chiusura delle scuole per le elezioni
De Mori a pagina VI

La storia
L'Hotel California e il borgo che voleva fare concorrenza anche a Cortina
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Sfida in quota, Udinese al top l'Inter si affida ai suoi "senatori"
Gomirato a pagina 19

Morte in azienda, la scuola sospende gli stage

▶Venezia, i ragazzi tornano in classe in anticipo. Sigilli alla Bc Service di Noventa

«Lunedì i ragazzi in stage rientreranno a scuola. Alla fine degli stage mancherebbe solo una settimana ma abbiamo deciso di sospendere le attività, non per preoccupazione ma per rispetto del ragazzo e dei compagni, che in questo momento hanno bisogno di stare assieme, di rientrare a scuola, di elaborare con noi e con le famiglie quello che è accaduto». La dirigente dell'Itis "Leonardo Da Vinci" di Portogruaro, Anna Maria Zago, è visibilmente scossa per quanto successo al suo allievo, Giuliano De Seta, morto mentre stava svolgendo uno stage a Noventa di Piave. «Non è il momento di lasciare i nostri giovani per un'altra settimana in giro - aggiunge - così facendo non riusciremmo a condividere con loro il dolore». Intanto, i carabinieri hanno messo i Sigilli alla Bc Service, l'azienda dove è avvenuta la tragedia. Le indagini dovranno stabilire se sono state rispettate tutte le norme di sicurezza.

Cibin e Infanti
alle pagine 2 e 3

DOLORE I genitori di Giuliano De Seta, morto durante uno stage

La lettera
Le responsabilità adulte delle giovani vittime

Mauro Rossato*

È morto venerdì pomeriggio a 18 anni Giuliano De Seta di Ceggia, colpito da una lastra di metallo che non gli ha lasciato scampo. Ed è successo nell'ultimo giorno del proprio stage per il progetto di alternanza scuola – lavoro in un'azienda di Noventa di Piave. Così un'altra giovane vita è stata spezzata. Così quello che per l'adolescente del veneziano avrebbe dovuto essere il debutto nella propria vita professionale si è trasformato nell'epilogo (...)

Continua a pagina 2

L'analisi
La sponda cinese che manca alla Russia

Romano Prodi

L'incontro fra Putin e Xi Jinping a Samarcanda non ha detto nulla di nuovo ma, proprio per questo, costituisce un evento molto importante.

Dal punto di vista formale non si registrano novità rispetto a quanto Xi aveva sempre dichiarato riguardo alla posizione cinese nei confronti della guerra di Ucraina. Una posizione che si è espressa nell'affermazione che l'amicizia fra la Russia e la Cina è forte e duratura, ma che la Cina è contraria a ogni cambiamento (...)

Continua a pagina 23

Gas, allarme occupazione

▶Confindustria: manca l'8% del metano, imprese a rischio. Potrebbe sparire mezzo milione di posti di lavoro

L'intervista
Cingolani: «Un tetto Ue al prezzo o l'Italia farà da sola»

Roberta Amoruso

Ministro Cingolani, alle spalle 620 giorni di governo Draghi, ma gli ultimi giorni di mandato sembrano un po' una corsa a 300 all'ora, tra la Francia che avverte che potrebbe non venderci la sua energia nucleare e i dubbi sulle forniture dall'Algeria. Ce la farà nel consiglio dei ministri dell'energia, il 30 settembre, a firmare l'ok al prezzo Ue del gas? È ottimista?

«Per la prima volta il 12 settembre scorso, i 27 Paesi hanno messo nero su bianco (...)

Continua a pagina 9

L'autunno alle porte e ancor più il prossimo inverno potrebbero riservarci brutte sorprese. Particolarmente amare per il sistema produttivo che rischia di trovarsi a dover fronteggiare non solo i rincari in bolletta, ma anche una vera e propria carenza di gas, pari a circa l'8% del fabbisogno nazionale. L'impatto sarebbe devastante e causerebbe numerose chiusure forzate di fabbriche e stabilimenti. A lanciare l'allarme è il centro studi di Confindustria. Drammatici i risultati di due simulazioni econometriche: se nel 2023 le quotazioni del gas dovessero rimanere intorno ai 298 euro a mwh il nostro Pil farebbe registrare una minore crescita del 3,2%, con la perdita di 582.000 posti di lavoro; se il prezzo dovesse mantenersi al valore medio di agosto scorso, 235 euro a mwh, la minore crescita sarebbe del 2,2%, con la perdita di 383.000 occupati.

Franzese
a pagina 8

Maltempo. Incubo fiumi nelle Marche, si aggrava il bilancio delle vittime

Prove d'inverno, prima neve a Nordest

BELLUNO Transumanza tra la neve a Rocca Pietore.

Evangelisti e Santin
alle pagine 4, 5, 6 e 7

Lo scenario
Biden avvisa Putin: «Non usi il nucleare, risponderemo»

Flavio Pompetti

«Cosa succede se Putin, imbarazzato e spinto nell'angolo dopo le recenti sconfitte in Ucraina, dovesse decidere di usare armi chimiche, o quelle tattiche nucleari?», è stato chiesto a Joe Biden nel corso di una delle interviste domenicali alla rete Cbs. «Non farlo, non farlo, non farlo! - ha centellinato Biden per tre volte – Il volto di questa guerra cambierebbe come non è mai successo dopo la seconda guerra mondiale». Biden parlava del possibile utilizzo di un'arma nucleare (...)

Continua a pagina 13

Rovigo
Il bollettino comunale, il mito della Bosgattia e la par condicio violata

Dopo 70 anni torna a sfumare il mito di un micro-Stato autarchico e indipendente nel Delta del Po. L'Agcom ha ordinato al Comune di Corbola di rimuovere dal web "Il Corriere della Repubblica di Bosgattia", notiziario intitolato all'utopia di Luigi Salvini. In base alla par condicio, quel bollettino non può essere diffuso in campagna elettorale.

Pederiva
a pagina 12

Treviso
Licenziata per il Covid diventa sarta e approda in un programma tv

Intraprendente e piena di energie, da sempre appassionata di moda e di sartoria, Elisa Pizziol, 37 anni, ha lavorato per molti anni in negozi di lusso tra Venezia e Treviso, ricoprendo anche la posizione di store manager. Ma rimasta senza lavoro per colpa del lockdown, si è reinventata, studiando cucito e appunto avviando un proprio laboratorio sartoriale. Ora sarà tra i dieci protagonisti del programma "Tailor Made – Chi ha la stoffa?", adattamento italiano di un reality della Bbc.

Babbo
a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

Dramma in fabbrica

Schiacciato dalla lastra: azienda sotto sequestro «Fare subito chiarezza»

▶Noventa, il pm mette i sigilli all'immobile: verifiche sul rispetto delle norme di sicurezza

▶Il diciottenne aveva già lavorato per la ditta durante l'estate: due mesi come apprendista

MAMMA E PAPÀ: «AVEVA GRANDI ASPETTATIVE PER IL FUTURO»

Enzo De Seta e la moglie Antonella, genitori del diciottenne morto venerdì durante lo stage in azienda a Noventa di Piave, mostrano le foto di Giuliano, in alto a destra. Nell'altra foto, l'istituto Da Vinci di Portogruaro dove il ragazzo studiava: all'ingresso la bandiera tricolore listata a lutto e a mezz'asta. La preside ha sospeso le attività di alternanza scuola-lavoro

LE INDAGINI

NOVENTA DI PIAVE (VENEZIA) Sigilli alla Bc Service, la fabbrica di Noventa di Piave dove ha trovato la morte Giuliano De Seta, il 18enne studente di Ceggia travolto da una lastra di ferro da due tonnellate. I carabinieri hanno dato seguito, ieri, alle disposizioni della magistratura, che ha deciso di porre sotto sequestro tutto l'immobile del civico 17 di via Alessandro Volta, nella zona industriale di Noventa.

Giuliano stava seguendo un progetto di alternanza scuola-lavoro. Il diciottenne studente dell'Its "Leonardo Da Vinci" di Portogruaro aveva iniziato questa attività il 12 settembre e avrebbe proseguito per altre due settimane; secondo quanto si è appreso ieri, nel corso dell'estate nella stessa azienda aveva lavorato per due mesi con contratto di apprendistato. Verso le 17 di venerdì, la tragedia. Il giovane stava operando su una lastra di due tonnellate quando gli è caudata sulle gambe. I colleghi di lavoro sono subito intervenuti ed hanno allertato il 118, ma per il giovane non c'è stato nulla da fare.

Spisal e carabinieri, coordinati dalla pm Antonia Sartori, dovranno stabilire se sono state rispettate tutte le norme di sicurezza, quelle generali, ma anche quelle specifiche previste per le esperienze degli studenti all'interno delle aziende. Nel frattempo tutto lo stabile è stato posto sotto sequestro; così com'è stato disposto il sequestro anche del mezzo con cui il giovane, che abita con la famiglia a Ceggia, andava al lavoro, una Vespa 125, che apparteneva al papà Enzo, che gliela regalò dopo averla restaurata. Famiglia che ieri, attraverso la preside dell'istituto, Anna Maria Zago, è stata raggiunta al telefono dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha voluto porgere personalmente le condoglianze.

I GENITORI: «GIULIANO SOGNAVA DI STUDIARE INGEGNERIA E VOLEVA APRIRSI UN'ATTIVITÀ» IL SINDACO: «BASTA TRAGEDIE COSÌ»

L'AUTOPSIA

Nelle prossime ore verrà disposta l'autopsia sulla salma del ragazzo, che ieri i genitori, mamma Antonella e papà Enzo, hanno potuto vedere, dopo l'intervento del loro legale, l'avvocato Luca Sprezzola. E proprio il legale ha fatto da tramite, raccontando il dolore dei genitori. «Giuliano, un ragazzo sorridente - raccontano - con tante passioni e il desiderio di diventare ingegnere e aprirsi una sua attività».

«Nostro figlio - proseguono - studiava all'Its, indirizzo elettronica ed elettrotecnica: si stava aprendo al mondo e non vedeva l'ora di diventare grande e indipendente. Si stava facendo la patente». E, nel futuro, c'era l'ingegneria. «Aveva grandi aspettative per il futuro: avrebbe voluto studiare ingegneria, a Milano, e poi aprirsi una sua attività».

L'AZIENDA

La Bc Service è di proprietà trevigiana (la base è a Volpago del Montello) e si occupa di assemblaggio, lucidatura, saldatura e stampi. Ha quattordici dipendenti e si mette a disposizione dei giovani, che vogliono fare esperienza lavorativa, anche attraverso il progetto di alternanza scuola-lavoro. Così aveva fatto anche con Giuliano De Seta.

Come si evince dal profilo Facebook, è vicina allo sport, sponsorizzando le maglie dello Sporting Musile, squadra di Calcio a 5. Molto orgogliosa del lavoro che svolge, ma anche della passione che viene messa nelle attività. Anche questo emerge dalle frasi che accompagnano le foto delle varie fasi di lavoro. "Il nostro progetto non sarebbe stato lo stesso, senza l'inestimabile intuizione e la creatività dei nostri collaboratori. Che team... grazie ragazzi!". "La vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità. La prima l'abbiamo trovata nel cuore di chi amiamo e la seconda nella mano di chi lavora". "La felicità è quando ciò che pensi, ciò che dici e ciò che fai, riesci a realizzarlo". "L'artista è nulla senza il talento, ma il talento è nulla senza il lavoro".

Una tragedia che ha scosso anche la comunità di Noventa. Il sindaco Claudio Marian ha disposto che, prima dell'inizio di ogni manifestazione (questi sono giorni di festa per il paese) ci sia un minuto di silenzio per ricordare il giovane. «Questa tragedia ci ha lasciato tutti sbigottiti e dobbiamo dare dei segnali, per quanto piccoli; sono cose che ti cambiano la vita, da qualsiasi parte ti trovi. E, in generale, dobbiamo tutti assieme fare in modo che queste tragedie non avvengano più».

Le condoglianze alla famiglia sono giunte anche dal deputato Giorgia Andreuzza, lei stessa di Noventa. «Non si può morire per uno stage. Attendiamo tutte le verifiche puntuali di quanto avvenuto e che tutte le responsabilità del caso emergano con chiarezza e subito».

Fabrizio Cibin

«Scuola-lavoro da cancellare» «No, far rispettare le regole»

▶Le reazioni politiche e sindacali. Zaia: «Ora fugare ogni dubbio»

IL DIBATTITO

VENEZIA Il cordoglio alla famiglia, ma anche lo scontro sullo stage. La morte di Giuliano De Seta accende il dibattito nel mondo politico e sindacale. Peraltro non solo in Veneto, ma pure a livello nazionale.

LA NORMA

Stefano Fassina, deputato di di Liberi e Uguali, è perentorio: «La sciagurata norma sull'alternanza scuola-lavoro va cancellata». Concorda il collega Nicola Fratoianni dell'Alleanza Verdi Sinistra: «Aboliamo queste forme di sfruttamento mascherate». Elena Donazzan di Fratelli d'Italia, assessore regionale all'Istruzione, invita però ad evitare le polemiche: «A me spetta la vicinanza personale e istituzionale, sperando che prevalga la compostezza alle strumentalizzazioni che si stanno già iniziando a toccare con mano, purtroppo, in queste primissime ore ancora piene di dolore». Una costernazione condivisa dal presidente Luca Zaia (Lega): «Davanti ad una tragedia gravissima come questa si fatica a trovare le parole. Non si può morire, infatti, durante uno stage. Deve essere fatta chiarezza fino in fondo sulle dinamiche dell'infortunio in modo che non rimanga il minimo dubbio su quello che è accaduto. So che queste parole non possono restituire la vita a quel povero ragazzo e tanto meno diminuire, in queste ore, l'immenso strazio della sua famiglia, ma sono l'espressione di un dolore sincero che viene dal cuore».

Un dramma inaccettabile anche per Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico: «Le regole ci sono. Ma devono essere rispettate sempre da tutti. Questa è una tragedia che tocca ciascuno di noi come genitori e come cittadini e che non si deve ripetere. La fatalità non esiste. La sicurezza non è mai un costo ma deve essere un investimento che riguarda la qualità stessa del lavoro. La vigilanza anche dei tutor scolastici e aziendali, il rispetto della norme e della

L'intervento

Le responsabilità adulte delle giovani vittime

Mauro Rossato

È morto venerdì pomeriggio a 18 anni Giuliano De Seta di Ceggia, colpito da una lastra di metallo che non gli ha lasciato scampo. Ed è successo nell'ultimo giorno del proprio stage per il progetto di alternanza scuola – lavoro in un'azienda di Noventa di Piave. Così un'altra giovane vita è stata spezzata. Così quello che per l'adolescente del veneziano avrebbe dovuto essere il debutto nella propria vita professionale si è trasformato nell'epilogo di una tragedia.

Un dramma che il nostro Paese conosce già molto bene. Le morti sul lavoro sono diventate quotidianità in un'emergenza che coinvolge ogni anno oltre un migliaio di lavoratori e le loro famiglie. E le cause dei decessi sono spesso riconducibili ad un inadeguato percorso formativo o di aggiornamento. Morti annunciate che addolorano chi, come noi, si occupa di sicurezza sul lavoro da quasi tre decenni. E il dolore diventa rabbia quando a perdere la vita, o a rimanere gravemente feriti, sono giovani studenti impegnati in progetti di alternanza scuola - lavoro.

È accaduto a Giuliano De Seta venerdì pomeriggio a Noventa di Piave ma, prima di lui purtroppo, è successo ad altri coetanei nel nostro Paese. Lorenzo Parelli è morto a 18 anni in un incidente avvenuto lo scorso 21 gennaio in un'azienda di Lauzacco, in provincia di Udine. Una putrella è caduta addosso al ragazzo e lo ha ucciso. Mentre nel mese di febbraio a Fermano, Giuseppe Lenoci, 16 anni, è deceduto a seguito di un incidente stradale mentre era a bordo del furgone aziendale condotto da un collega. Altri ancora, poi, sono gli studenti che nei progetti di alternanza scuola lavoro, negli ultimi anni sono finiti in terapia intensiva per una caduta dall'alto o per essere stati travolti da cancelli o a causa di gravi ustioni. E c'è anche chi nell'utilizzo di un trapano o di una macchina ha subito l'amputazione di un dito o ha rischiato l'amputazione di una mano.

Verrebbe da pensare che non ci sia fine a questa emergenza. Ma, verrebbe anche da dire che

INGEGNERE Mauro Rossato (Vega Engineering)

la parola "fine" sia già scritta da tempo nell'ampia e dettagliata disciplina che regola la tutela e la sicurezza sul lavoro nel nostro Paese così come quella che guida l'alternanza scuola - lavoro.

L'art. 5 comma 2 del D.M. 195/2017 dispone che: "è di competenza dei dirigenti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado l'organizzazione di corsi di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza e svolti secondo quanto disposto dal D. Lgs. 81/2008 e successive modificazioni. In ogni caso l'azienda ospitante verifica con l'istituto le ore di formazione già erogate allo studente e, se necessario, provvede ad integrare la formazione rispetto ai rischi specifici".

Ciò significa che accanto ad ogni giovane vittima, si coglie sempre una responsabilità adulta. I colpevoli, dunque, ci sono e sono coloro che dovrebbero tutelare ed accompagnare i giovanissimi nei loro primi passi nel mondo del lavoro.

Per questo, alludere alla fatalità o alla sorte avversa nei casi di infortuni che coinvolgono ragazzi impegnati nell'alternanza scuola - lavoro, appare assolutamente inopportuno e poco serio. Significa solo scrollarsi dalle spalle ogni responsabilità, ogni senso di colpa per ripulirsi la coscienza. Ma non possiamo permettere che siano questi i contorni del racconto delle tragedie.

Basterebbe invece poco, pochissimo, per non assistere ad altri drammi sul lavoro che coinvolgano i ragazzi. Le regole per la sicurezza dei giovani in alternanza scuola lavoro ci sono e devono essere rigorosamente rispettate.

Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering

Bandiera a lutto e fine degli stage «Tutti in classe»

▶Portogruaro, la preside del Da Vinci anticipa lo stop all'attività nelle aziende: «Siamo devastati». Uno psicologo per gli studenti

L'ISTITUTO

PORTOGRUARO «Lunedì i ragazzi in stage rientreranno a scuola. Alla fine degli stage mancherebbe solo una settimana ma abbiamo deciso di sospendere le attività, non per preoccupazione ma per rispetto del ragazzo e dei compagni, che in questo momento hanno bisogno di stare assieme, di rientrare a scuola, di elaborare con noi e con le famiglie quello che è accaduto». La dirigente dell'Itis "Leonardo Da Vinci" di Portogruaro, Anna Maria Zago, è visibilmente scossa per la morte di, Giuliano De Seta, durante lo stage a Noventa di Piave, nell'ambito delle attività dei cosiddetti Ptco, i "percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. «Non è il momento di lasciare i nostri giovani per un'altra settimana in giro - aggiunge - così facendo non riusciremmo a condividere con loro il dolore».

SILENZIO

All'istituto nessuno ha voglia di parlare. I volti tesi e addolorati dei professori e degli amministrativi, la bandiera italiana a mezz'asta con il drappo nero posta all'ingresso sono la conferma di quanto la tragedia abbia colpito tutta la scuola. Non c'è stato il tempo di annullare l'incontro con l'autrice Viola Ardone, dedicato alle classi seconde, che era stato programmato in Aula Magna. La dirigente Zago, ha voluto portare il suo saluto ricordando la tragedie e chiedendo un minuto di silenzio in onore di Giuliano. «Siamo tutti devastati da quanto è successo» ha affermato. «Penso continuamente ai genitori di questo giovane, ai suoi familiari, agli amici e ai compagni scuola. Nessuno di noi conosce la dinamica di ciò che è accaduto e per questo non possiamo dare giudizi. Possiamo solo dire che come scuola è dagli anni '90 che proponiamo queste attività formative in azienda. Sono attività strutturate, abbiamo una banca di aziende, delle convenzioni, un patto formativo con le realtà produttive, abbiamo ben definite tutte le procedure e i ragazzi possono contare su un tutor aziendale. Prima di iniziare questi percorsi viene ovviamente fatta anche della formazione specifica in classe sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La ditta che era stata individuata aveva i requisiti necessari per accogliere i nostri giovani e collaborava con noi».

Per parlare con i ragazzi della tragedia la preside ha già iniziato ad incontrare una ad una le classi nelle quali sono suddivisi i circa mille studenti dell'istituto. «Per le classi quinte ci sarà un momento più approfondito che vedrà anche l'aiuto di uno psicologo. In particolare nella classe di Giuliano faremo un percorso specifico per aiutare i ragazzi ad affrontare questo trauma». Ma non si tratta di demonizzare l'alternanza scuola-lavoro, nemmeno di fronte alla tragedia. Anzi, secondo la preside, per gli allievi degli istituti tecnici e professionali «l'esperienza in azienda come stagisti, e non come lavoratori, è apprezzata, li motiva, è di orientamento rispetto a quello che sarà il loro futuro, professionale o scolastico. I ragazzi hanno modo anche di comprendere come si articola il mondo del lavoro rispetto a quello che studiano. Loro non vanno nelle aziende a lavorare ma a fare uno stage. Abbiamo un rapporto stretto sia con le imprese sia con gli studenti: nel momento che si presenta un problema c'è un contatto immediato per risolverlo. Spero di riuscire a trovare la forza per dare un aiuto concreto ai miei studenti e ai professori, per superare assieme questo strazio».

IL CORDOGLIO

«La scuola del Veneto è in lutto», ha aggiunto la direttrice regionale Carmela Palumbo: «Il dolore pesa come un macigno sui cuori di tutti noi. Giuliano era un ragazzo socievole, sportivo e concreto, interessato a porre le basi delle sue future scelte lavorative già a partire dall'esperienza scolastica. Un ragazzo unico e nello stesso tempo simile a tanti bravi studenti della nostra regione che ricercano nella scuola non solo il luogo della formazione e della crescita personale, ma anche dell'orientamento professionale e al lavoro. La sua scuola ha una lunga e consolidata esperienza nel campo dell'alternanza scuola lavoro e dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Essa pone attenzione alla scelta delle aziende partner del veneziano e presidia con cura tutti gli aspetti formativi dello stage. Quindi, ancora di più c'è sgomento e dolore nella comunità scolastica che si sente colpita nell'identità e tradizione formativa».

Teresa Infanti

DIRIGENTE Carmela Palumbo

«MA GLI ALLIEVI APPREZZANO IL CONTATTO CON IL MONDO DEL LAVORO» LA DIRIGENTE REGIONALE: «IL DOLORE PESA IN TUTTO IL VENETO»

Hanno detto

«QUESTE SONO FORME DI SFRUTTAMENTO MASCHERATO DA ABOLIRE»
Nicola Fratoianni

«ERA STATA ANNUNCIATA UNA RIFORMA INVECE NESSUN ATTO PRATICO»
Tommaso Biancuzzi

«ACCUSE STRUMENTALI SPERO CI SIA PIÙ COMPOSTEZZA»
Elena Donazzan

«SERVONO PREVENZIONE E FORMAZIONE NEI PERCORSI DI PASSAGGIO»
Gianfranco Refosco

prescrizioni devono essere per tutti un imperativo». Concorda il portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale Arturo Lorenzoni: «Dobbiamo adoperarci perché non accada mai più che un giovane che si avvicina al lavoro, o un lavoratore, perdano la vita in circostanze simili».

I CONTROLLI

Come? Con più controlli, dicono i segretari regionali Tiziana Basso della Cgil, Gianfranco Refosco della Cisl e Roberto Toigo della Uil: «Riteniamo che i percorsi di passaggio dalla scuola al lavoro abbiano bisogno di decisi e ancora più stringenti interventi di formazione e prevenzione per garantire l'integrità fisica degli studenti, e che tutti i luoghi di lavoro debbano diventare luoghi sicuri per chiunque vi acceda. Purtroppo documenti ed accordi servono fino a un certo punto: le regole ci sono, ma bisogna farle rispettare».

Intanto ieri un centinaio di ragazzi hanno dato vita a un flash mob davanti al ministero dell'Istruzione. «Sull'onda emotiva e dopo le mobilitazioni ingenti di gennaio e febbraio – spiega il padovano Tommaso Biancuzzi della Rete degli Studenti Medi – il ministro aveva annunciato di voler riformare i Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, *ndr*.). Non c'è stato però nessun atto pratico da parte del ministero. Pensavamo che le due morti di Lorenzo Parelli e di Giuseppe Lenoci fossero sufficienti a riaprire una discussione seria sulla sicurezza e sul rapporto tra scuola e lavoro».

Il nubifragio killer

GLI ANGELI DEL FANGO DI NUOVO IN CAMPO

Senigallia colpita dopo la piena del fiume Misa. Volontari al lavoro per cercare di ripulire le strade ancora coperte dal fango

Marche, incubo fiumi altre 24 ore di paura «Salite ai piani alti»

▸Nuovi temporali, la popolazione vive nell'ansia: «È un'ossessione»

▸Trovato l'undicesimo cadavere si aggrava il bilancio delle vittime

IL REPORTAGE

ROMA «Non si può vivere così, non si può essere assediati dalla paura che il fiume travolga tutto. Ma cosa hanno fatto con i soldi che dovevano servire a mettere in sicurezza il Misa? E come mai i messaggi di allerta sono totalmente inaffidabili, cosa guardano dai satelliti, Gardaland?». Lara Datteri, parla con altre due signore in piazza Simoncelli, nel centro di Senigallia. Non sono ancora le 11 del mattino, sembra di essere in un vecchio film di De Sica, quando una voce dall'alto avvertiva «alle 18 comincia il giudizio universale». Qui a Senigallia temono il diluvio, ma anche raffiche di vento potentissime, c'è di nuovo pericolo maltempo dopo la devastazione di due giorni prima. Il pensiero va al mancato allerta di giovedì, i carabinieri hanno già acquisito i documenti alle Regione Marche per capire perché fosse solo "allarme giallo", s'indaga per omicidio colposo contro ignoti e inondazione colposa. Si cerca anche di comprendere perché non siano state realizzate le opere di messa in sicurezza, di manutenzione e anche di semplice pulizia del fiume Misa e degli altri corsi d'acqua. Con quello trovato ieri, i cadaveri recuperati sono 11. E ci sono ancora due dispersi, tra cui il bambino di otto anni. Il maltempo poi ieri è arrivato anche più a Sud, in Abruzzo, a Pescara: la Prefettura ha spiegato che ci sono stati tre feriti, tutti in prognosi riservata.

TENSIONE

Ma torniamo alla piazza di Senigallia, al mattino di tensione in attesa della nuova ondata di maltempo. Ripetono i commercianti: «Perché non sono stati fatti i lavori per mettere in sicurezza il fiume?». Anche il sindaco Massimo Olivetti attacca: «Non ci hanno ascoltato». Tutto attorno a centinaia, con i badili, tentano di rimuovere il fango, i negozianti hanno metaforicamente le mani nei capelli, più pragmaticamente le usano per salvare ciò che può essere salvato. Dice un'altra signora, Laura Boni: «Che il fiume stava avanzando giovedì l'ho visto dalla finestra, sto al primo piano. Nessuno mi ha avvertito. Chissà come andrà questa volta». Vivere con la paura che il fiume Misa tracimi di nuovo. Succede a Senigallia, ma anche nei paesi più in collina già messi in ginocchio giovedì come Ostra e Barbara. Si illuminano gli smartphone, è il messaggio del sindaco di Senigallia. Il cielo è sempre più nero, il vento sempre più potente, lui fa sapere alla popolazione: «Si ribadisce di salire ai piani alti, di non uscire. Tutte le attività commerciali dell'area alluvionata devono chiudere». Poco dopo mezzogiorno, Senigallia - che fino a mercoledì era una vibrante meta turistica con la gente al mare tra uno Spritz e una frittura di pesce - si tramuta in città spettrale. Non ci sono più i ragazzi che spalano il fango, i bar che in mattinata avevano provato a riaprire abbassano le saracinesche. Il corso e le piazze sono buie e senza anima viva, con la pioggia che si fa sempre più intensa. A tratti è un diluvio che fa temere il peggio; il vento, a più di cento chilometri all'ora, sembra potere rovesciare le auto. Cadono gli alberi, anche su alcune macchine, vengono ribaltate le fioriere. Al dipartimento di Senigallia dei vigili del fuoco, Luca Cari, responsabile nazionale della comunicazione, che di sciagure e disastri ne ha seguiti purtroppo tantissimi, scruta il cielo e osserva: «Ciò che preoccupa è che il fiume, il Misa, non riesce a sfogarsi in mare, a causa delle correnti opposte». Questo può essere un problema. Al Coc, il centro del Comune in cui si gestiscono gli interventi di emergenza, i volti degli operatori della protezione civile e dei vigili del fuoco, sono tesi. «Il livello di allerta e preoccupazione è massima - dice il sindaco - per questo ho chiesto a tutti di non uscire di casa». Verso le 2 la cattiva notizia, anzi pessima. «Il Misa è tracimato a ridosso della frazione di Borgo Molino». Partono a tutta velocità gli equipaggi dei vigili del fuoco, vengono spediti là anche i sommozzatori pronti a intervenire con i canotti in caso di necessità. Però l'allarme si rivela sproporzionato, il Misa sta tenendo, si tira un sospiro di sollievo. «Con il vento così forte - spiega un esperto della protezione civile - c'è il rischio che altri alberi crollino, finiscano anche nel fiume e facciano da tappo, ostruiscano il suo corso aggravando la situazione. Ci dicono che fino alle 17 il tempo non migliorerà e nei paesi più in collina sta piovendo molto». Non è un bel segno. Giovedì la successione della tragedia fu questa: prima la bomba d'acqua nelle colline del Pesarese, poi nelle piccole città prima di Ancona, i fiumi si sono ingrossati e a Senigallia il fango ha invaso molte zone.

ISOLATI

Da Barbara, paese collinare, che in questa storia ha contato due morti e due dispersi, non giungono buone notizie. A metà pomeriggio dice il sindaco Riccardo Pasqualini: «Noi i danni li abbiamo subiti in una piccola frazione che sta in pianura, ma il grosso del paese è sulla collina e giovedì si è salvato. Ora però sta piovendo fortissimo e siamo quasi isolati. Sono stati resi inagibili tutti i ponti che portano al centro, solo

SILENZIO IN CAMPO

Un minuto di silenzio prima delle partite di calcio: qui Venezia e, sotto, Bologna

ANCORA DUE DISPERSI, LE RICERCHE PROSEGUONO E L'ASSEDIO DEL MALTEMPO RENDE IMPOSSIBILE LA CONTA DEI DANNI

LE RAFFICHE DI VENTO FLAGELLANO PESCARA: TRE PERSONE IN GRAVI CONDIZIONI, DUE SONO STATE SBALZATE IN STRADA

La vita stravolta

PAESI IN GINOCCHIO DOPO LA PIENA

Nella foto di sinistra una macchina è stata trascinata nei campi e distrutta dall'ondata violenta che ha travolto i paesi con la piena del Misa. A destra, una donna cammina per le strade di Senigallia, con i piedi che sprofondano nel fango

La rabbia di sindaci e imprenditori: «Qualcuno ora spieghi perché non hanno fatto i lavori per mettere in sicurezza il Misa»

una strada è ancora utilizzabile e l'abbiamo riservata ai mezzi di soccorso e di servizio». Spostarsi con l'auto è pericoloso, la polizia locale di Senigallia chiude diverse strade, mentre Croce rossa e vigili del fuoco raccolgono richieste di aiuto, soprattutto di anziani. C'è un uomo di 96 anni che è solo, bisogna portargli da mangiare; un altro che sta male e va accompagnato in ospedale; una famiglia è isolata e non sa come fare. Eppure, quando davvero il giudizio universale sembra che stia arrivando, il cielo improvvisamente si apre, si fa meno cupo, si concede il sole. Alle 18 sembra che tutto ciò che è successo poche ore prima fosse solo un sogno, anzi un incubo. Senigallia torna a essere una placida città turistica di fine settembre, dove negli hotel i camerieri viziano gli ospiti meno giovani e preparano loro i sacchetti con il pranzo, al termine della colazione. Racconta un ristoratore, la cui figlia si è trovata con l'auto sommersa e dunque da buttare giovedì sera: «A me quello che fa infuriare e che mi rende insopportabile qualsiasi politico che si presenta, di qualsiasi colore, è che ormai passiamo da una alluvione all'altra. 1976, 2014, ora il 2022. Davvero non era possibile mettere in sicurezza il fiume Misa? Davvero dobbiamo essere condannati a vivere nella paura costante di perdere tutto, le case, le imprese, le auto, a volte purtroppo anche la vita?». In serata il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, firma l'ordinanza che disciplina i primi interventi urgenti per le province di Ancona e Pesaro-Urbino. Il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, viene nominato commissario. Per l'emergenza. Ma qui a Senigallia si arrabbiano: «Non si può intervenire solo in emergenza. Siamo stanchi delle emergenze».

Mauro Evangelisti

Oggi l'intervista sul Mattino di Napoli

Il Papa: «Più attenzione per l'ambiente»

«La drammatica alluvione nelle Marche, che ha provocato lutti, rovine e dolore in tutto il Paese, rappresenta l'ulteriore conferma che la sfida del clima merita la stessa attenzione del Covid e della guerra». Sono parole di Papa Francesco, in un'intervista esclusiva al Mattino di Napoli, in occasione dei festeggiamenti per i 130 anni del quotidiano campano. Molti i temi trattati nel corso dell'intervista, pubblicata oggi sul giornale: dalle difficoltà dei Sud del mondo fino alla piaga della malavita organizzata, dal sacrificio di don Peppe Diana e Giancarlo Siani al rapporto tra Napoli e Buenos Aires. Più volte il Pontefice è tornato sui temi dell'ambiente e della devastazione del pianeta, con un particolare riferimento alla Terra dei fuochi e a quanto accaduto tra giovedì e venerdì nel Centro Italia.
Un pensiero particolare, Papa Francesco lo ha riservato ai napoletani e ai lettori del Mattino: «L'allegria. Il pensare positivo. La resilienza. La generosità. Sono queste le doti di Napoli che ammiro di più. Insieme alla capacità di vedere davvero i poveri, di guardarli negli occhi e di non restare indifferenti. Penso che dai napoletani ci sono tante cose da imparare».

«Negozi e case distrutti abbiamo perso tutto» Voci dall'inferno di fango

▶Montagne di merce perduta, molte attività non riapriranno
Chi è rimasto senza letto cerca ospitalità: «Ma qui non si dorme»

LE STORIE

PIANELLO DI OSTRA La moglie stringe tra le braccia il gatto che lontano dalla sua casa non riesce a stare. Camminano tra il fango di Pianello di Ostra, provano a raggiungere la palazzina proprio di fronte alla rampa del garage dove giovedì sera sono morte tre persone che tentavano di mettere al sicuro le proprie auto. Simone Pianelli, 53 anni, scuote la testa e oscilla tra tragedia appena vissuta e futuro incerto: «Pensi che abbiamo saputo che il fiume era diventato pericoloso solo perché abbiamo visto per caso un messaggio su Telegram. Anche io volevo andare a spostare l'auto, che era per strada qui di fronte. Per fortuna alla fine ho lasciato perdere, altrimenti avrei fatto la fine di quelle tre povere persone. Un altro mio vicino lo ha fatto, ma al ritorno, per salvarsi visto che erano arrivati fango e acqua, è dovuto restare aggrappato alla ringhiera. Io non ce l'avrei fatta. Ma in questa storia ho perso tutto: l'abbiamo scampata perché siamo corsi al primo piano, ma ormai la palazzina è inutilizzabile, l'acqua ha distrutto tutti gli impianti».

PERDERE TUTTO

Prosegue: «E sa qual è la cosa peggiore? Io sono un commerciante di mobili, il negozio che ho con la mia famiglia è stato distrutto, almeno 200mila euro di danni. E il deposito in un'altra località? Allagato. La vede quella Bmw rovesciata vicino alla basculante della rampa del garage dove ci sono stati i morti? Quella è della mia amica, era a diverse centinaia di metri, ma il vortice l'ha portata fin lì». A Pianello anche il titolare del supermercato poco distante è disperato, stanno portando via tutta la merce. Chissà se riaprirà. «O se riapriremo sempre qui» raccontano.
Nella notte di venerdì c'è chi ha dormito in macchina, in molti sono stati ospitati da parenti. Spiega una signora: «Ma anche chi ha la casa agibile, dorme male. Vigila, perché teme che possa tornare l'alluvione». La titolare della tabaccheria si scusa: «Guardi, preferisco non parlare, già nel 2014, quando ci fu un episodio simile anche se non esattamente nella stessa area, fu colpita la mia casa a piano terra. Ora la tabaccheria. Non so se ce la faremo a ripartire». Vicino a lei, un uomo che sta spalando fa alcuni calcoli: «Qua almeno il 50 per cento ha perso la casa. Certo, non è un terremoto, puoi intervenire buttando i mobili, pulendo. Ma tutti gli impianti elettrici sono da rifare». E si va avanti con l'ansia che il fiume, il Misa, possa esondare di nuovo, che in poche decine di minuti si possa perdere tutto, in alcuni casi purtroppo anche la vita.

CON L'ACQUA IN SOGGIORNO

Il lungo e spesso inutile lavoro per provare a salvare le case e le attività commerciali dall'invasione dell'acqua

UN COMMERCIANTE: «VENDO MOBILI, MA ORA NEL MAGAZZINO È TUTTO ROVINATO HO PERSO ALMENO DUECENTOMILA EURO»

FANGO NEI NEGOZI

Spostiamoci di una ventina di chilometri, fino all'elegante centro storico di Senigallia. Ieri mattina in corso II Giugno, la via principale, e in alcune piazze, c'era ancora il fango, decine di negozianti a spalare, altri a togliere la merce dai negozi. Nemmeno provano a fare un conteggio dei danni. Con il badile c'è anche Giacomo Bramucci, è il presidente della Confcommercio. Lui è titolare di un negozio di abbigliamento, ha subito pochi danni, ma sta aiutando un amico negoziante a cui invece il fango non ha dato tregua. Anche Bramucci ha fatto alcuni calcoli: a Senigallia, tra esercizi commerciali e bar, almeno uno su tre è stato colpito dall'alluvione, si trova con impianti danneggiati e merce perduta. Ci sono, in sintesi, 120 imprenditori in ginocchio. Racconta: «Questa volta la situazione è perfino peggiore di quella dell'alluvione del 2014. Pensare che fino al giorno prima si andava ancora al mare, era una stagione ottima per il turismo e per il commercio, perché stava durando più del solito. Poi, tutti i nostri sforzi sono stati vanificati. Noi commercianti siamo abbattuti, demoralizzati, perché dopo ciò che successe otto anni fa, nulla è stato fatto per mettere in sicurezza il fiume. O è stato fatto troppo poco». Negli hotel c'è ancora qualche turista, ma la mareggiata di ieri pomeriggio ha dato il colpo finale, perché ha danneggiato molti stabilimenti. Senigallia è una città punto di riferimento nella ristorazione di alto livello, anche se è piccola ci sono due ristoranti stellati. «Vengono da tutta Italia. Speriamo che tornino, dopo quello che è successo».

Mauro Evangelisti

Interventi e polemiche

I Carabinieri forestali lavorano a due filoni d'inchiesta: uno sulla mancata allerta ai cittadini, l'altro sulla manutenzione e la pulizia dei corsi d'acqua

Le opere incompiute

Ponti, argini e bacini: lo scandalo dei lavori finanziati e mai finiti

▶Dietro il disastro delle Marche ci sono scarsa prevenzione e troppa burocrazia

▶La vasca che poteva limitare i danni a Senigallia è in stand by dal 2014

IL CASO

ROMA Quella del fiume Misa è una delle tante storie italiane già viste. Dietro la tragedia marchigiana infatti, non c'è solo il clima impazzito con la sua imprevedibilità, ma pure la purtroppo prevedibile mancata prevenzione, paralizzata - al pari delle opere necessarie - da burocrazia e mala gestione delle risorse disponibili. Sì perché - stavolta - i fondi per mettere in sicurezza un'area notoriamente a rischio c'erano. A seguito dell'alluvione del 2014 (che nella stessa area causò 4 morti e 180 milioni di euro di danni), il governo guidato da Matteo Renzi stanziò 45 milioni e 140 mila euro proprio per la «Sistemazione idraulica Fiume Misa» nell'ambito del piano ItaliaSicura, nato appositamente per la riduzione del dissesto idrogeologico e poi "cresciuto" sotto il governo guidato da Paolo Gentiloni. A ricordarlo ieri, è stato proprio l'ex premier oggi leader di Italia viva: «Avevamo messo i soldi, ma il progetto è stato fatto nel 2020» e «così il cantiere apre nel 2023». Tardi. Troppo. Specie se si cerca di comprendere le motivazioni che stanno dietro al tempo perso.

LE MOTIVAZIONI

«A fare la differenza in queste situazioni è sempre la rapidità. Per le opere di messa in sicurezza serve acquisire il ritmo dell'emergenza». A spiegarlo è Erasmo De Angelis, ex sottosegretario alle Infrastrutture del governo Letta a capo della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico di ItaliaSicura. «Eppure i progetti per quell'area risalgono agli anni '80 quando il Fio (Fondo per gli investimenti e l'occupazione *ndr*) finanziò per la prima volta la vasca di laminazione nella frazione di Bettolelle». Vale a dire l'opera a monte di Senigallia che, a detta dei tanti esperti intervenuti in questi giorni e dello stesso De Angelis, avrebbe «mitigato i danni causati da questa alluvione». Una situazione più o meno analoga, spiega una fonte che ha lavorato per anni al dossier idrogeologico marchigiano, a quella relativa ai piloni dei ponti che permettono di attraversare il fiume. «Già nel 2014 hanno agito da tappo - ragiona – e quindi sarebbero stati da diminuire, ma lo si è fatto solo per il ponte del 2 giugno. Ne restano tre che sono ancora identici a vent'anni fa e la Regione non è intervenuta».

Ma se i fondi c'erano com'è possibile che i lavori non siano stati realizzati? La risposta non sta solo nascosta nei meandri dei bizantinismi italiani, ma anche nella politica. Cos'è successo ad esempio a Bettolelle? L'iter avviato subito dopo la precedente alluvione si impantana a cavallo tra il 2018 e il 2020. E, nel dettaglio, un primo stop arriva quando a meno di un mese dal suo insediamento il governo guidato da Giuseppe Conte dismette la struttura di missione di ItaliaSicura trasferendo le competenze al ministero dell'Ambiente. Una scelta ancora oggi attaccata da Renzi che ieri è stata anche criticata dalla Corte dei conti a fine 2021. Dopo aver abolito le strutture di missione (che avevano, nelle parole di De Angelis, «la funzione di stimolare le opere, risolvendo problemi locali e supportando a livello tecnico, giuridico e finanziario i governatori, diventati commissari») l'esecutivo gialloverde istituì infatti un nuovo piano, il ProteggItalia. Un progetto ancora in essere che mobilita risorse pari a 14,3 miliardi di euro fino al 2030 e che però, stando alla magistratura contabile, pur avendo introdotto delle semplificazioni ha causato «un'eccessiva proliferazione e frammentazione delle piattaforme e dei sistemi informativi». Ha cioè rallentato «sia l'adozione dei processi decisionali che quelli attuativi», generando una situazione «che non ha favorito il necessario "cambio di passo"».

DINAMICHE E INDAGINI

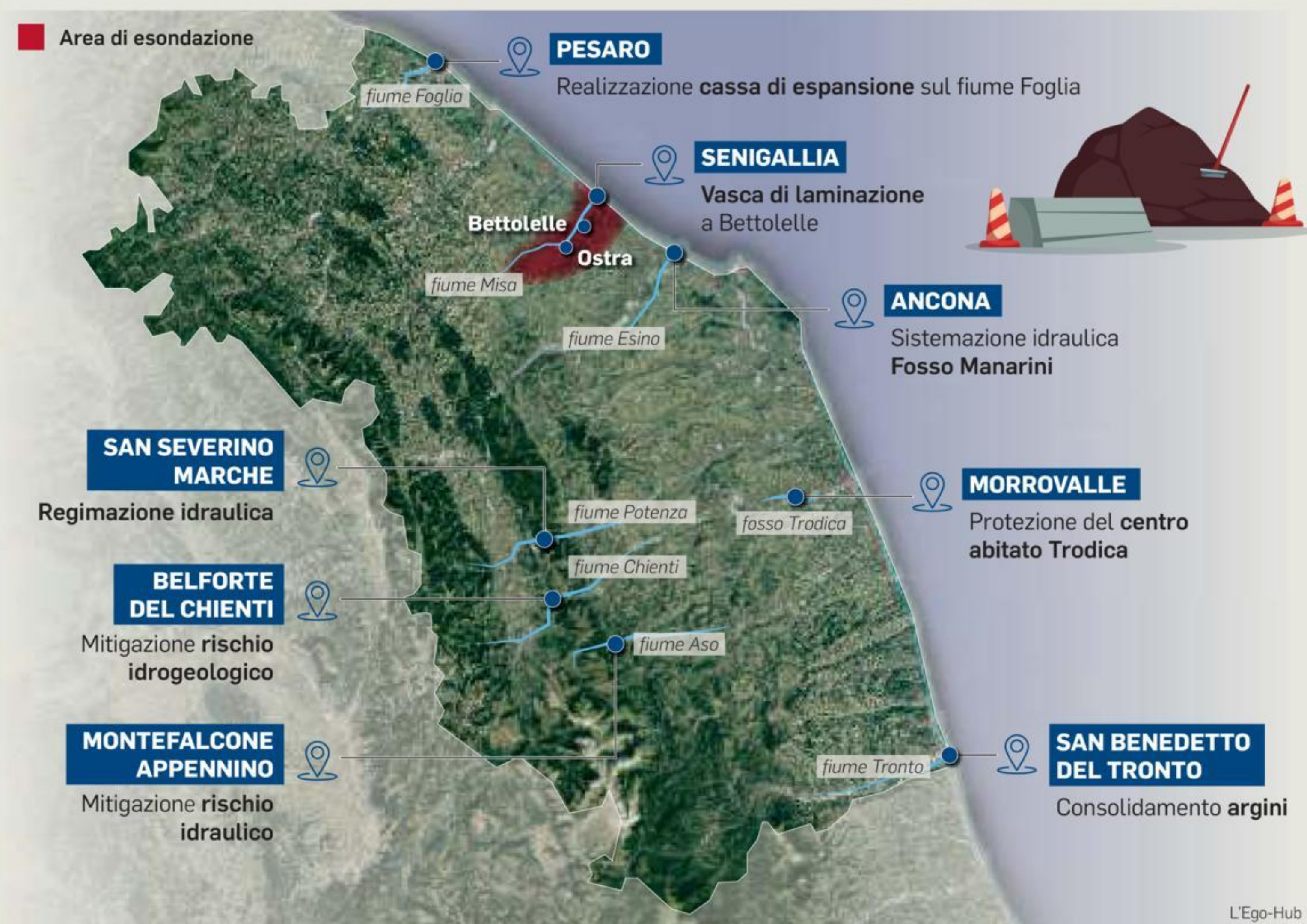
Un rallentamento che, riportato alle dinamiche locali su Bettolelle, ha causato una serie «di rimpalli amministrativi» spiega la nostra fonte. In primis con il passaggio delle competenze dalla struttura di missione al ministero, poi dalle Provincie alle Regioni. Infine, quando poco prima dell'inizio della pandemia si è arrivati all'assegnazione dell'appalto per i progetti che avrebbero limitato i danni di questa alluvione (poi partiti ad inizio 2022) ci sono state «difficoltà con gli espropri» e soprattutto «la ditta assegnataria dei lavori ha contestato i compensi chiedendo un rialzo». Una vicenda "estrema" che però ha caratteristiche in comune con molti dei progetti storici che nelle Marche non sono ancora stati completati come la sistemazione idraulica del Fosso Manarini (foce del fiume Esino ad Ancona) o la mitigazione del rischio per il fiume Aso a Montefalcone Appenino.

Non a caso quello dello stato dei lavori di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua è uno dei filoni di indagine (assieme al mancato alla mancata allerta della popolazione) a cui stanno lavorando i Carabinieri forestali che, fanno sapere, nell'ambito del fascicolo aperto a carico di ignoti dalla procura di Ancona per omicidio colposo e inondazione colposa, hanno già acquisito dei documenti negli uffici della Regione e per oggi hanno in programma nuovi sopralluoghi.

Francesco Malfetano

Renzi attacca: «Avevamo già stanziato 45 milioni»

«I disastri di questi giorni sono anche colpa dei ritardi della burocrazia». Il leader di Iv Matteo Renzi, con un video sui social (assieme alla deputata Lucia Annibali), accende così i riflettori sui fondi "scomparsi" per mettere in sicurezza il fiume Misa. I 45 milioni stanziati dopo l'alluvione del 2014 con il piano ItaliaSicura «sono ancora lì, fermi anche per l'unità di Missione che è stata chiusa dai Governi Conte».

LE OPERAZIONI DI RICERCA Proseguono le ricerche dei due cittadini dispersi. In foto la zona di Fosso Nevola nel comune di Barbara, nell'anconetano

Sostegni da Bper e Della Valle e le banche stoppano i mutui

IL SOSTEGNO

ROMA Già partita la catena della solidarietà. Ieri Bper Banca ha annunciato di essere pronta a intervenire a sostegno delle famiglie e delle imprese colpite delle alluvioni nelle Marche mettendo a disposizione una serie di interventi straordinari, con prestiti fino a 20 mila euro per i consumatori e 100 mila euro per i non consumatori, di durata fino a 36 mesi. Per importi non superiori ai 10 mila euro, si legge in una nota, verrà applicato il tasso zero per i primi sei mesi. Le domande potranno essere avanzate dagli interessati fino al 31 marzo 2023.

A fianco di Bper si è subito schierata l'Abi, l'associazione della banche italiane. «Appena le istituzioni avranno dichiarato lo stato di emergenza per l'eccezionale maltempo che ha colpito la regione Marche - si legge in una nota - l'Abi inviterà le banche associate a sospendere i mutui delle popolazioni colpite, sulla base del Protocollo che ha sottoscritto con la Protezione Civile e le Associazioni dei consumatori, per emergenze di tal genere». Già domani si dovrebbe formare un primo elenco delle attività di supporto che gli istituti di credito intendono mettere a disposizione della popolazione.

In manovra anche il fronte delle imprese. Per esempio, la famiglia Della Valle ha messo a disposizione della Regione Marche «la somma di un milione di euro a sostegno delle popolazioni colpite da questa terribile tragedia». Fa inoltre un appello, si legge in una nota, «a tutto il mondo delle imprese chiedendo di sostenere ed aiutare in tutti i modi possibili le persone e i territori che sono stati duramente colpiti».

L'EX CAPO DELL'UNITÀ DI MISSIONE DE ANGELIS: RALLENTAMENTI DOVUTI ANCHE ALLO STOP A ITALIASICURA DEL GOVERNO CONTE I

Addio all'estate

TRA TRENTINO ALTO ADIGE E VENETO Neve a Passo San Pellegrino, tra Veneto e Trentino. Così si presentava ieri il transito tra le due regioni a Nordest

VALLE D'AOSTA STOP ALLA CORSA Fine del tour dei ghiacciaia in Val d'Aosta. Soccorsi 8 corridori bloccati dalla bufera notturna nella valle del Gran San Bernardo.

VENEZIA, RAFFICHE A 100 KM ORARI Una imbarcazione semiaffondata a Venezia. Raffiche a oltre 100 km orari hanno sferzato la laguna. Soccorso un surfista in difficoltà.

IL METEO

Prima neve nel Bellunese Marmolada imbiancata

▶Serva e Schiara con aspetto invernale Disagi limitati sul passi delle Dolomiti

▶Vento e pioggia tra Abruzzo e Puglia: in arrivo fronte d'aria fredda dalla Svezia

BELLUNO Pioggia e vento sferzano l'Italia e, anche se non con le conseguenze drammatiche del maltempo nelle Marche, in molte parti del Paese si registrano danni e disagi. Arriva la prima neve sulle Alpi, anticipo di un brusco calo delle temperature che si sentirà un po' ovunque a partire da domani. È arrivata sull'arco alpino la prima neve caduta in Trentino, Veneto e anche in Val d'Aosta dove sono stati soccorsi otto corridori del Tor des glacier che erano bloccati a causa della tempesta di neve nella valle del Gran San Bernardo. In tutto il Paese, dal Nord al Sud si sono susseguite allerte meteo soprattutto per le forti piogge. Temporali e vento forte hanno flagellato la Calabria, soprattutto nella zona di Lamezia Terme. Si annuncia molto critica la situazione anche in Puglia. Dopo le piogge che in alcune zone del Paese continueranno a creare disagi, arriverà il freddo. La situazione meteorologica sta infatti rapidamente cambiando a causa di un fronte di aria fredda proveniente dalla Svezia, con forti venti destinati a spazzare via il caldo anomalo e a spingere in basso le temperature nel Centro-Nord, anche al di sotto della media di stagione.

DOLOMITI

Secondo il centro meteo di Arabba, almeno fino alla metà della prossima settimana «le temperature si manterranno su valori al di sotto della media». La neve ha imbiancato qua e là le parti più alte della provincia di Belluno con la Marmolada e le zone circostanti completamente innevate. Ma anche il monte Serva che guarda il capoluogo ha cambiato aspetto. E con esso anche la Schiara, con ciuffi bianchi sparsi sulle crode. Le precipitazioni sulle Dolomiti sono state comunque deboli e sparse, deboli e a tratti moderate e diffuse sulle Prealpi con tendenza all'esaurimento dei fenomeni sin da metà mattinata. In generale la quota neve è scesa fin sui 2.000 metri, a tratti anche a quote inferiori sino ad arrivare, così si è verificato lungo i tornanti del passo Fedaia, anche fra i 1.800 e 1.700 metri. Secondo le rilevazioni dell'Arpav la neve al suolo non supera i 3 centimetri, e solo oltre i 2.500 metri supera i 10 centimetri, come a Cima Pradazzo, sopra Falcade (13) e Ra Valles, sopra Cortina (10). Sottili strati si sono infatti formati sui passi Falzarego, San Pellegrino, Fedaia e Pordoi, ma ciò non ha comportato grossi problemi alla viabilità.

SECONDO IL CENTRO PREVISIONI DI ARABBA LE TEMPERATURE SI MANTERRANNO SOTTO LA MEDIA ANCHE LA PROSSIMA SETTIMANA

PUNTA PENIA

La Marmolada regina anche della neve. E ieri mattina Carlo Budel, il suo custode, già alle 8 del mattino, sui propri profili ha pubblicato un video che documentava una tempesta di neve. «Bene, bene – dice accompagnando la panoramica girata fuori dalla capanna di Punta Penia – neanche oggi si vede nessuno. Io torno a dormire». Su, a 3.343 metri, sembra che nel corso della giornata in realtà la coltre di neve che si è accumulata sia stata anche più spessa: qui alle 8 del mattino il vento soffiava a circa 90 chilometri orari, la temperatura esterna era scesa a -8, quella interna 1. Anche il sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin ha pubblicato una foto dai 2.100 metri del passo Fedaia. «A dire il vero la neve a questa quota, dopo metà settembre, non è niente di eccezionale – riferisce il primo cittadino – si fa notare invece, questo sì, lo sbalzo termico fra le giornate di venerdì e sabato. Sul passo sono stati misurati circa 15 centimetri - racconta sempre De Bernardin – e questo non era previsto, perché ne erano attesi non più di 5».

Giovanni Santin

La transumanza Pecore e allevatore sorpresi nella notte

Un gregge tra i fiocchi bianchi a Rocca Pietore

Transumanza tra la neve per il gregge dell'allevatore bellunese Emanuele Dal Molin che sta portando a valle i capi in vista dell'inverno. Il tragitto per il ritorno in stalla del gregge a Rocca Pietore è stato imbiancato nella notte. Sopra i 1700 metri - segnala Coldiretti Belluno - sono caduti i primi fiocchi che ha reso il passaggio di pecore e bovini più difficile. In tutto il Veneto le temperature sono precipitate dopo un'estate bollente - sottolinea Coldiretti - segno evidente, in Italia, della tendenza ad una tropicalizzazione del clima.

Spezzato l'ormeggio, allarme nave a Ravenna

L'INCIDENTE

RAVENNA **La nave da crociera viene recuperata dai alcuni rimorchiatori giunti in porto ieri mattina**

RAVENNA Una nave da crociera battente bandiera norvegese, la "Viking Sea" con a bordo 870 passeggeri e circa 200 membri di equipaggio è stata protagonista - ieri in mattinata, intorno alle 9.15 - di una disavventura, a causa del forte maltempo, nel Porto di Ravenna. L'imbarcazione di 228 metri di lunghezza ha rotto i cavi di ormeggio mettendosi di traverso e appoggiando la chiglia sul fondale sabbioso, evitando così di finire contro la scogliera antistante il Molo Guardiano dello scalo romagnolo prima di essere "recuperata". Le operazioni sono durate oltre 4 ore. Per mantenere in assetto l'imbarcazione, sono stati impiegati 5 rimorchiatori. In acqua anche una motovedetta della Guardia Costiera in assistenza, e gli uomini del gruppo Ormeggiatori.

LA DINAMICA

In un primo momento i rimorchiatori hanno lavorato ininterrottamente per contrastare le violente raffiche di vento che spingevano lateralmente la nave contro la scogliera, riuscendo a riportarla parallela alla banchina e poi a mantenerla in posizione di sicurezza; successivamente, quando il vento, intorno alle 12.30, è diminuito di intensità, la nave è stata riavvicinata alla banchina attraverso una complessa manovra, con tre rimorchiatori in spinta sulla fiancata e due a tirare i cavi sul lato opposto. La nave da crociera è stata riportata in sicurezza all'ormeggio poco dopo le 13. Nell'allontanamento dell'imbarcazione dal molo e nel successivo recupero, non vi è stata alcuna conseguenza per i passeggeri che hanno proseguito regolarmente le proprie attività a bordo. La dinamica dell'evento, e i motivi che hanno portato alla rottura dei cavi di ormeggio saranno oggetto di una verifica tecnica, da parte della Capitaneria di Porto di Ravenna, che si sono recati a bordo per un'ispezione. La nave non potrà lasciare il porto di Ravenna fino a quando non si completeranno le verifiche tecniche disposte dall'Autorità Marittima.

I MILLE PASSEGGERI DELLA VIKING SEA BATTENTE BANDIERA NORVEGESE NON SI SONO ACCORTI DI NULLA

-7 AL VOTO ELEZIONI 2022

La crisi dell'energia

TIMORI PER UNA BRUSCA FRENATA
Prezzi energetici alle stelle, inflazione ai massimi e timori sulle carenze di gas, potrebbero avere pesanti impatti sul settore manifatturiero

Imprese senza metano «Non arrivano a Natale»

▶Confindustria: nei prossimi sei mesi carenza di 6,4 miliardi di metri cubi

▶Il caro-bolletta potrebbe farci perdere oltre tre punti di crescita del Pil nel 2023

LO SCENARIO

ROMA La corsa dell'Italia a nuovi fornitori di gas per sganciarci il più possibile dalla Russia e l'accelerazione sugli stoccaggi aiuta, ma non risolve. L'autunno alle porte e ancor più il prossimo inverno potrebbero riservarci brutte sorprese. Particolarmente amare per il sistema produttivo che rischia di trovarsi a dover fronteggiare non solo i rincari in bolletta, ma anche una vera e propria carenza di gas, pari a circa l'8% del fabbisogno nazionale, ovvero 6,4 miliardi di metri cubi. L'impatto sarebbe devastante e causerebbe numerose chiusure forzate di fabbriche e stabilimenti. A lanciare l'allarme è il centro studi di Confindustria nell'ultimo bollettino sulla congiuntura flash.

Il cupo scenario disegnato dagli economisti di viale dell'Astronomia si base su un'ipotesi che giorno dopo giorno appare sempre più probabile: la chiusura completa dei rubinetti del gas russo verso l'Europa. «In caso di blocco da ottobre - si legge nel bollettino - considerando le fonti alternative al gas russo già messe in campo, quelle che dovrebbero essere disponibili entro i primi mesi del 2023, l'accelerazione degli stoccaggi registrata fino ad agosto, in Italia si avrebbe una carenza di gas significativa (10,9 mmc, tra 4° trimestre 2022 e 1° trimestre 2023), ma molto inferiore a quanto stimato prima dell'estate. Usando la riserva strategica (4,5 mmc), si arriverebbe a un gap di 6,4 mmc (8% dei consumi)».

IL CSC: «LA RESILIENZA DELLE INDUSTRIE È ALLE CORDE VEDIAMO MATERIALIZZARSI LA CADUTA»

L'IMPATTO

L'impatto sull'industria italiana - che complessivamente ha bisogno di 9,5 mmc di gas - sarebbe «rilevante». Nel bollettino si parla esplicitamente di «chiusure e calo del valore aggiunto».

Senza il gas russo, quindi, ci sarebbe poco da scegliere: saremmo obbligati a consumare di meno. Con le misure del piano di emergenza (raffreddamento e riscaldamento negli edifici) il governo stima risparmi di consumo tra 5,3 e 8,2 miliardi di metri cubi. Saremmo quindi davvero ai limiti e, come detto, bisognerebbe raschiare il fondo delle riserve strategiche.

TRA RINCARI E INFLAZIONE MOLTE FABBRICHE CHIUDERANNO SCOMPARIRANNO MEZZO MILIONI DI POSTI

Le preoccupazioni ovviamente non riguardano solo gli approvvigionamenti di gas. Di fondo resta il problema del prezzo pazzo dell'energia, che a sua volta sta facendo schizzare l'inflazione erodendo il potere d'acquisto dei consumatori. A conti fatti l'incidenza del caro-bolletta sui costi delle imprese, potrebbe essere tra il 10 e l'11% nel 2022 e tra il 13,7% e il 14,6% nel 2023, ovvero più che triplicata rispetto ai valori del periodo prepandemico. E ovviamente le ripercussioni sul Pil sarebbero più che evidenti. Drammatici i risultati di due simulazioni econometriche effettuate dal Csc: se nel 2023 le quotazioni del gas dovessero rimanere intorno ai 298 euro a mwh (il livello medio atteso dai futures) il nostro Pil farebbe registrare una minore crescita cumulata nel biennio 2022-2023 del 3,2%, con la perdita di 582.000 posti di lavoro; se il prezzo dovesse mantenersi al valore medio di agosto scorso, 235 euro a mwh, la minore crescita sarebbe del 2,2%, con la perdita di 383.000 occupati.

LA RECESSIONE

Lo spettro della recessione nell'Eurozona nel 2023 diventa sempre più incombente (la Bce stima -0,9% nello scenario negativo, che include il blocco del gas dalla Russia). Un'Europa in ginocchio, andrebbe ad aggravare ancora di più il sistema economico italiano, che conta molto sull'export. Gli analisti di viale dell'Astronomia avvertono: «La resilienza dell'industria è alle corde». E se turismo e servizi ancora reggono, per l'industria si «materializza la caduta». Quindi «è urgente attenuare i rincari dell'energia o i loro effetti». La ricetta di Confindustria: interventi compensativi per famiglie e imprese; destinare parte dell'elettricità prodotta dalle rinnovabili alle imprese, a un prezzo fisso e più moderato; sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas; imporre un tetto UE al prezzo del gas in Europa; ridurre i consumi nazionali di gas.

Giusy Franzese

«Il nuovo governo dovrà dare aiuti per 35 miliardi»

▶La Cgia: «Servirà l'intervento pubblico per famiglie e ditte»

L'ANALISI

VENEZIA Ammonta ad almeno 35 miliardi di euro l'eredità che il nuovo Governo si troverà in dote. O meglio, l'importo di cui dovrebbe farsi carico entro la fine di quest'anno, almeno per dimezzare gli effetti della crisi energetica in corso. Altrimenti sarebbe molto elevato il rischio che molte imprese e famiglie non siano nelle condizioni di pagare le bollette, con la conseguenza di vedersi chiudere la fornitura. A dirlo è l'ufficio studi della Cgia di Mestre.

I DATI

Come è stata calcolata questa cifra? Lo spiegano gli analisi guidati da Paolo Zabeo. Se consideriamo che, rispetto all'anno scorso, i rincari energetici del 2022 cubano 127,4 miliardi, a questo dato vanno sottratti i 58,8 miliardi di sostegni fin qui erogati dal governo Draghi per contrastare il caro bollette. Importo, quest'ultimo, che include anche i 14 miliardi che l'esecutivo ha approvato venerdì. Rispetto al 2021, perciò, le famiglie e le imprese, al netto degli aiuti stanziati, dovranno farsi carico di un aumento del costo dell'energia elettrica e del gas che sfiora i 70 miliardi. Ritenendo improbabile un azzeramento di questo incremento, secondo gli esperti della Cgia il futuro esecutivo dovrà recuperarne almeno la metà (35 miliardi appunto) per sostenere chi non ha i soldi per pagare le forniture, «altrimenti il rischio che il Paese "collassi" è molto probabile».

LO SCOSTAMENTO

Per l'associazione degli artigiani non c'è alternativa: bisogna fare lo scostamento di bilancio. Questo è il ragionamento: «I primi 100 giorni del nuovo esecutivo saranno irti di problemi e di difficoltà. Lo sapevamo. E chiunque vinca le elezioni, in particolar modo all'inizio, avrà poche risorse economiche a disposizione. Cosa altrettanto nota. Tuttavia, se queste misure di contenimento degli aumenti dei costi energetici verranno approvate, dovranno essere recuperate attraverso nuovo deficit. Altrimenti, per moltissimi fornitori, i mancati pagamenti/morosità da parte degli utenti, in particolar modo delle bollette di novembre e dicembre che sono tra le più care dell'anno, subiranno un'impennata mai vista prima». Secondo la Cgia è evidente che, almeno fino al momento in cui l'Ue non troverà un accordo sull'introduzione di un tetto al prezzo del gas e sul disaccoppiamento di quest'ultimo da quello dell'energia elettrica prodotta con le rinnovabili, «l'unica cosa da fare è ristorare imprese e famiglie in difficoltà, compensando almeno la metà dell'aumento del costo per l'energia, recuperando le risorse attraverso un aumento del debito pubblico».

127,4
I miliardi "cubati" dai rincari energetici del 2022. A questa cifra ne vanno sottratti 58,8 dati dal governo Draghi

100
I giorni del futuro esecutivo che saranno scanditi da difficoltà: per questo la Cgia indica un intervento entro fine anno

Il venditore rialza il prezzo del 70%: l'Ulss 3 ci rimette sei mesi e migliaia di euro

L'APPALTO

VENEZIA In sé è una piccola storia di ordinaria burocrazia. Ma è emblematica del clima di rincari, e forse anche di speculazioni, che avvolge questo periodo. L'Ulss 3 Serenissima si è trovata a perdere sei mesi, nonché a spendere il 30% in più, per cambiare un fornitore che improvvisamente ha quasi raddoppiato il prezzo della commessa.

LA RINEGOZIAZIONE

Si tratta di 40 carrelli a due ripiani destinati agli ospedali. Il 25 marzo è stato disposto l'affidamento a una ditta altoatesina, che si è aggiudicata l'appalto per 267 euro a pezzo, quindi in tutto 10.680 euro più Iva. Non erano passate nemmeno tre settimane, quando il 13 aprile l'impresa ha chiesto una rinegoziazione dei termini, «con l'obiettivo di calmierare la negativa incidenza dell'aumento generalizzato dei costi di produzione». Tre giorni dopo è stato inoltrato il nuovo preventivo, che ha stabilito un incremento del 70%: 457 euro a carrello. L'azienda sanitaria ha rigettato l'istanza, in quanto «da un lato non era supportata da documentazione dimostrativa degli aumenti subiti e dall'altro, modificava alcuni aspetti sostanziali dell'offerta», riassume il direttore generale Edgardo Contato nella delibera che ricostruisce la vicenda. A quel punto c'è stato uno scambio di corrispondenza fra le parti per chiarire l'eventuale revisione della fornitura. Ma la ditta, «oltre a non fornire tutta la documentazione richiesta a supporto dell'ulteriore nuova offerta» fissata in 347 euro, ha posto come condizione «l'acquisto entro il 30 giugno in unica soluzione di tutti i 40 carrelli», mentre «la procedura era stata espletata per l'affidamento di una fornitura triennale».

L'ESBORSO

A quel punto l'Ulss di Venezia ha respinto definitivamente la proposta e, «considerato il continuo mutare della situazione del mercato», ha invitato le altre imprese in graduatoria a formulare le loro offerte. Scartato un produttore trevigiano che domandava 414 euro, è stato accettato il preventivo di un fornitore padovano che ne chiedeva 350. Quindi 3 in più di quello altoatesino, il quale però imponendo l'acquisto in blocco, avrebbe costretto l'azienda sanitaria «a pagare subito e a stoccare tutti i carrelli, al momento non necessari ai reparti, con successivi costi di personale per la gestione e consegna ai richiedenti del materiale stoccato». Per questo il 13 settembre il dg Contato ha deciso di deliberare l'esborso di 14.000 euro più Iva: 3.320 in più del previsto, ma almeno liquidabili in 36 mesi.

A.Pe.

UNA STORIA EMBLEMATICA DI RINCARI, MA FORSE ANCHE DI SPECULAZIONI: L'AZIENDA SANITARIA HA DOVUTO CAMBIARE IL FORNITORE DI CARRELLI

L'intervista **Roberto Cingolani**

«Tetto al gas da ottobre bloccheremo i prezzi»

▶Il ministro: «Sono ottimista sull'intesa Ue se non arriva faremo da soli, come Parigi»

▶«Piombino indispensabile a inizio 2023 altrimenti dovremo fare i razionamenti»

Ministro Cingolani, alle spalle oltre 620 giorni di governo Draghi, ma gli ultimi giorni di mandato sembrano un po' una corsa a 300 all'ora, tra la Francia che avverte che potrebbe non venderci la sua energia nucleare e i dubbi sulle forniture dall'Algeria. Ce la farà nel consiglio dei ministri dell'energia europei, il 30 settembre, a firmare l'ok al prezzo Ue del gas? È ottimista?

«Per la prima volta il 12 settembre scorso, i 27 Paesi hanno messo nero su bianco il mandato alla Commissione di elaborare una proposta sul price cap. C'è anche un gruppo di lavoro di cui l'Italia fa parte. Non è ottimismo. Mi sembra che gli eventi vadano nella direzione corretta».

Ma ci sono ancora perplessità e pochi giorni davanti.

«È evidente che ci siano dei dubbi. L'Olanda ha raddoppiato la sua borsa commerciale. E a quanto pare non paghiamo tutti lo stesso prezzo alla Russia. Ma è una misura di intelligenza economica e di solidarietà indispensabile ormai per molti Paesi».

Quale può essere il prezzo?

«Ricordo che la proposta italiana parla di un tetto temporaneo, di sei mesi. Vogliamo un mercato libero, ma non folle. Anche perché finché non disaccoppiamo i prezzi delle rinnovabili da quelli del gas, anche questi sono stellari. L'importante è che sia un valore ragionevole».

Qual è un prezzo ragionevole?

«Con il gas a questi livelli si era parlato di costi intorno ai 150 euro per megawattora. È ora che l'Europa faccia da market price, visto che i tre quarti del gas che entrano in un tubo nel pianeta vanno in Europa».

Il ministro Cingolani e il premier Draghi spingono da mesi per il tetto Ue al gas

E se non ce la fate? Meloni ha detto che se non si fa subito un tetto europeo si dovrà farne uno italiano.

«Dobbiamo sperare in una misura europea. Stiamo facendo tutti gli sforzi perché arrivi il 30 settembre. E se non ci metteremo una firma noi, speriamo che ci sia un piano chiaro che firmerà qualcun altro. Se però non andrà così - e francamente sarei molto meravigliato - bisognerà trovare per forza contromisure per tagliare il prezzo del gas a livello nazionale».

Un tetto italiano?

«Non proprio, perché diventeremmo un mercato non conveniente, ma dovremmo acquistare il gas e rivenderlo a prezzi inferiori. A quel punto, però, vanno compensati gli operatori per la differenza. Il problema è il costo per le casse pubbliche».

Un tetto stile Francia, o Spagna e Portogallo?

«La differenza rispetto a Spagna e Portogallo è che noi siamo interconnessi. Se vendiamo il gas a prezzo basso, lo vendiamo a chiunque, non solo agli italiani. Sarebbe un paradosso».

AL LAVORO PER FISSARE IL LIMITE A 150 EURO PER MEGAWATTORA SENZA «PRICE-CAP» I COSTI SARANNO ALTI PER MOLTO TEMPO

CRUCIALE LA SPINTA ALLE RINNOVABILI MA VA ANCHE AUMENTATO IL METANO NAZIONALE: 4-5 MILIARDI IN PIÙ CON DEROGHE AL PITESAI

Un anno fa lanciò lei per primo l'allarme. Ministro quanto aumenteranno le bollette il prossimo trimestre?

«Temo rimarranno alte per molto tempo senza il tetto europeo o il disaccoppiamento dell'energia rinnovabile dal metano».

Confindustria ha lanciato l'ennesimo allarme sui costi insopportabili per le imprese. Secondo il Centro Studi potrebbero poi mancare 6 miliardi di metri cubi di gas il prossimo inverno, senza il metano russo, tanto da costringere l'industria a pesanti razionamenti. È così?

«Se rispettiamo la tabella di marcia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento messo a punto non dovrebbe essere necessario. Siamo in guerra e c'è un piano dinamico».

E se Piombino non sarà operativo a inizio anno?

«Se non mettiamo il rigassificatore a Piombino, rischiamo di avere il Gnl disponibile senza poterlo usare e di andare in deficit di gas. A quel punto, altro che razionamenti».

Quindi senza Piombino rischiamo grosso.

«È importante anche per gli stoccaggi dell'inverno successivo. Ma sono fiducioso che i territori comprendano che è in gioco la sicurezza energetica nazionale».

A che punto è il piano di tagli di emergenza con le imprese?

«Entro il 15 ottobre invieremo il dossier completo a Bruxelles».

E se la Francia taglia le importazioni all'Italia?

«Il peso dell'elettricità francese è ridotto al 5% e avevamo già messo in conto una riduzione per via della manutenzione delle centrali nucleari».

Siamo sicuri che il gas dall'Algeria non mancherà?

«Eni ha escluso difficoltà nella disponibilità presente e futura dei volumi di gas addizionali concordati».

Oltre alla spinta sulle rinnovabili è ora di aumentare ancora la produzione di gas nazionale?

«Sì a patto che si riducano le importazioni. Si può fare con deroghe mirate al Pitesai, il Piano per la transizione energetica delle aree idonee, nelle aree limitrofe a impianti già esistenti, in Sicilia e sull'Adriatico. Con piccole deroghe si possono recuperare altri 4-5 miliardi di metri cubi».

Ministro c'è ancora molto da fare. Non è disponibile neanche in un governo di unità nazionale.

«È stato un onore servire il Paese, ma penso che il tempo dei tecnici sia finito».

Roberta Amoruso

L'altra Pontida del Pd «Ma la sfida è nel Sud»

▶Letta riunisce oggi a Monza i sindaci dem: la risposta alla kermesse del Carroccio

▶Il segretario: «Rimonta nel Mezzogiorno» Tour tra Basilicata, Calabria e Campania

LA STRATEGIA

ROMA Una sfida ravvicinata, trenta chilometri appena. Da una parte il raduno padano della Lega in cerca di rimonta. Dall'altra il riscatto civico del Pd, a sette giorni dal voto. Appuntamento all'Arengario, il palazzo comunale di epoca medievale nel centro di Monza. Qui oggi, a partire dalle 10, Enrico Letta ha convocato i sindaci Pd per suonare la carica finale durante l'iniziativa «I comuni per l'Italia». Luogo e tempismo non sono casuali. Perché a mezz'ora di macchina dal ritrovo brianzolo del segretario dem, alla stessa ora, si aprono le danze di Pontida, storica adunata del Carroccio che da trent'anni vede sventolare le bandiere di Alberto da Giussano. Una festa che Matteo Salvini prevede da record. E che Letta ha intenzione di rovinare.

LA SFIDA

Niente gare, solo due negativi di due idee di Italia contrapposte, chiarisce l'ex premier. «Da una parte ci siamo noi con il buon governo e la responsabilità istituzionale - l'affondo - dall'altra parte c'è la Lega, con l'evento di Pontida, in cui viene raccontata un'idea di Italia conservatrice, con meno diritti e diametralmente opposta alla nostra». Il parterre è di livello, le aspettative tra i ranghi dem sono altissime. Presenti in massa gli amministratori Pd. Sul palco, tra gli altri, i sindaci di Firenze Dario Nardella e di Bologna Matteo Lepore, da Torino Stefano Lorusso e da Roma, con un videomessaggio, Roberto Gualtieri. Ma anche il jolly Beppe Sala da Milano e la presidente del Pd Valentina Cuppi. Volti noti e anche astri in ascesa nelle geometrie interne, come il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e il primo cittadino di Bari, nonché presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Letta chiuderà sciorinando le pagine del programma Pd cucite su misura per il Nord. Dalla Sanità, con la promessa di difendere con i denti la legge 194 sull'aborto, trascinata nella polemica elettorale. E poi trasporti, energia, clima. Il derby con la distesa leghista a poche miglia non è ufficiale ma è già nei fatti. Era stato Letta, dopotutto, a strigliare cinque giorni fa i candidati dem: «Nello stesso tempo ci sarà a Pontida il raduno della Lega perciò dovremo essere tanti, deve essere un grande successo». E se dai piani alti del Nazareno già piovono giavellotti sul pratone leghista, «a Pontida folklore, da noi concretezza e valori» è il commento caustico di Ricci - Salvini sembra porgere un ramoscello d'ulivo: «Giusto e bello ascoltare i sindaci, spero che Letta ci aiuti nella nostra battaglia per aiutarli a pagare le bollette». La cartina non rende merito alla distanza che c'è tra le due piazze, chiariscono dal Pd. «Da noi niente ampolle o folklore, ma fasce tricolore e tante idee per l'Italia». L'incontro a Monza non è un'operazione-disturbo, ma un tornante decisivo della strategia di Letta a Nord. Le elezioni, ha spiegato ieri il segretario in Basilicata, «si decidono al Sud» da dove «parte la rimonta» del Pd. Ma con i Cinque Stelle che macinano chilometri nel Mezzogiorno e risalgono la china sventolando il Reddito, è nelle regioni padane che i progressisti possono mettere i bastoni tra le ruote al centrodestra. Non a caso Letta ha scelto di candidarsi a Milano e a Vicenza, con un guanto di sfida ai feudi leghisti e la dichiarata intenzione di frenare l'avanzata di Giorgia Meloni oltre il Po'.

PRESENTI NARDELLA (FIRENZE), LEPORE (BOLOGNA) E LORUSSO (TORINO). GUALTIERI INTERVERRÀ IN VIDEO DA ROMA

LA SPINTA NELL'ULTIMA SETTIMANA

Enrico Letta, segretario del Pd, passerà gran parte dell'ultima settimana di campagna elettorale al Sud: ieri Basilicata e Calabria, la settimana prossima Campania e Sicilia dove si vota anche per le Regionali. Poi la chiusura a piazza del Popolo, a Roma

IL FRONTE INTERNO

Monza però ha un peso specifico nei calcoli del segretario. Qui a giugno il Pd ha vinto le amministrative e dimostrato che la destra, al Nord, si può fermare, anche nella città simbolo della rivalsa calcistica (ora un po' arrancante) di Silvio Berlusconi. In Lombardia come altrove, con una stuola di vittorie in provincia, i dem si sono scrollati di dosso l'immagine del «partito della Ztl». Detestata da Letta fin da quando ha accettato la guida della segreteria nel marzo 2021, con l'auspicio di «aprire le porte» e uscire dal centro-città per «sfidare la Lega sul territorio». In quel manifesto lettiano c'è anche l'invito a valorizzare le forze civiche che ancora oggi trova ampio spazio nell'agenda del leader. In questo senso, sussurrano dal Largo del Nazareno, la riunione del «partito dei sindaci» a Monza è anche un monito interno contro «la pigrizia e la sazietà da parte della vecchia guardia dei maggiorenti del partito». L'ennesimo colpo alle correnti a cui Letta oggi contrappone «sindaci vincenti, pragmatici». E soprattutto «trasversali».

Francesco Bechis

IL MESSAGGIO ALLE CORRENTI DEL PARTITO: SI VINCE CON FIGURE PRAGMATICHE E TRASVERSALI

Di Maio: aggrediti i nostri attivisti

IL CASO

ROMA «Ragazzi di Impegno Civico malmenati e gazebo distrutto, la violenza no». Lo scrive su Instagram il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, dopo la denuncia, da parte di esponenti di Impegno Civico di un'aggressione ai giovani militanti in via Duomo a Napoli. «A tutto c'è un limite. Gli insulti e il clima di odio in questa campagna elettorale stanno superando ogni limite. Davanti alle aggressioni fisiche - dice Di Maio - non c'è alcuna giustificazione». Questa non è campagna elettorale. Ma a chi fa della violenza uno strumento di propaganda politica dico di fermarsi e chiedere scusa. Spero che tutti gli schieramenti politici si uniscano al mio appello e garantiscano un clima sereno da qui al voto».

Solidarietà è arrivata dal Pd, alleato di Di Maio: «Violenze inaccettabili oggi a Napoli, ai danni dei militanti di Impegno Civico. A loro e a Luigi Di Maio vanno la nostra piena solidarietà e la vicinanza di tutta la comunità democratica». Altre aggressioni sono state denunciate da Mariastella Gelmini, ai danni di attivisti del Terzo polo a Milano, a da FdI a Bologna.

Scintille tra Conte e Renzi «Venga con me senza scorta» La replica: linguaggio mafioso

IL CASO

ROMA Più che un duello, una rissa a distanza. Matteo Renzi contro Giuseppe Conte, e viceversa. Da un ex premier all'altro. Ieri, a una settimana dalle urne, un battibecco mattutino tra il leader di Italia Viva e il presidente del Movimento Cinque Stelle è degenerato in escalation. Il pomo della discordia? Il reddito di cittadinanza, grande protagonista della campagna elettorale e di una rimonta del M5S al Sud fotografata negli ultimi sondaggi. «Scandalosa demagogia», è l'affondo di Renzi a margine di un evento a Firenze in mattinata. «Per me è uno scandalo che Conte vada in giro per il Sud promettendo a tutti di mantenere il reddito e vada alle iniziative tirando fuori la tesserina gialla». Altro che assistenza, tuona il senatore di Rignano sull'Arno, è «un sistema clientelare di voto di scambio». Immediata e velenosa la replica di Conte da Agrigento, una delle ultime tappe del tour siciliano che ha visto detonare il campo largo M5S-PD in vista delle regionali. «Vorrei ricordare a Renzi, Meloni e compagny che l'Istat ha certificato che abbiamo salvato un milione di cittadini dalla povertà». Dunque la miccia nella polveriera: «Renzi venga qui senza scorta a parlare con i cittadini ed esporre le sue idee».

IL MATCH

Renzi non ci vede più. «Conte si deve vergognare perché inneggia alla violenza, è un mafioso della politica - ribolle il leader di IV - è un linguaggio clientelare, sta facendo voto di scambio». Ma non finisce qui e nel pomeriggio rincara, dall'acquario di Genova: «Cosa stai facendo Conte? Minacci la violenza fisica? Ti devi vergognare, sei un mezzo uomo, abbi il coraggio di un confronto civile». Finita qui? Niente affatto. Perché lo scontro in punta di sciabola prosegue in serata a mille miglia di distanza. E prende una piega, per così dire, internazionale. «Renzi parla di vergogna. Ma se non si vergogna lui, senatore della Repubblica, che si è fatto pagare dagli arabi e ha fatto una marchetta sul Rinascimento saudita, possono vergognarsi le persone che prendono il Reddito?» rintuzza Conte, «lui prende 500 euro al giorno». È un ping pong senza sosta, a favor di telecamere. Così Renzi contro-ribatte, «questo riferimento alla violenza fisica è scandaloso, invito Conte a un confronto civile in televisione, se è capace di dibattere senza minacciare aggressione». E Conte? Anche: «Renzi la smetta con le furbizie e non stravolga le cose». Poi di nuovo l'appello, ma a questo giro soppesando ogni parola: «Si confronti senza filtri con il mondo reale e ascolti la voce di chi non ha niente». Ganci e montanti, da mattina a sera. E quando il match inizia a sembrare spompato, ecco il colpo di scena: Matteo soccorre Matteo. «Se davvero Conte ha detto a Renzi "vieni qui senza scorta", mi sembrano frasi da scuola media, non un modo ragionevole di confrontarsi», sentenzia in serata il leader della Lega Matteo Salvini, «sul reddito di cittadinanza credo ci si debba confrontare senza insulsi». Tra i nervi tesi dell'ultimo miglio prima del voto, riaffiorano antipatie e vecchie ruggini tra i leader. E se con il «Capitano» leghista - come è noto - Renzi sa intendersi, pur da rivale, con Conte le ruggini sono antiche. Anche se l'ex premier non ci ha mai marciato su. «Conte? Non ho problemi personali, non mi sta antipatico», confidava a metà gennaio del 2021. Dieci giorni prima che un terremoto d'aula facesse franare il governo Conte-bis.

RIVALI Matteo Renzi in uno studio televisivo con Conte sullo sfondo

IL PARADOSSO

E pensare che ieri mattina in pochi avrebbero previsto uno scontro frontale così duro tra i due ex inquilini di Palazzo Chigi. Complice quel pronostico sul voto pronunciato da Renzi: «A sinistra, quando il M5S farà un buon risultato, un pezzo del Pd sarà fatalmente attratto dai grillini. E per noi si apre una stagione interessantissima». A qualcuno - qui il paradosso - poteva suonare quasi come un augurio alla macchina grillina che macina voti a Sud. Ma il durissimo botta e risposta con l'avvocato del popolo ha sgombrato il campo da ogni dubbio.

Fra. Bec.

SCONTRO SUL REDDITO, PER IL LEADER DI IV «È UNA FORMA DI VOTO CLIENTELARE» L'EX PREMIER: «IMPARI A STARE TRA LA GENTE»

MA IL FONDATORE DI ITALIA VIVA TIFA PER L'AVANZATA M5S AI DANNI DEL PD: «PER NOI SI APRE UNA FASE INTERESSANTE»

DA BARI A NAPOLI POI LA CHIUSURA A PIAZZA DEL POPOLO

Lo sprint finale della Meloni: ieri a Bari, poi sarà a Napoli e infine la chiusura della campagna elettorale a Roma

Meloni e i dubbi di Draghi «Non so chi tratta coi russi noi stiamo con l'Ucraina»

▶La leader di FdI: «Centrodestra compatto su Kiev. Nella sinistra invece non è così»

▶«Con la Lega e Berlusconi soltanto piccole differenze: io mi fido di loro»

LO SCENARIO

ROMA Ultimi giorni della campagna elettorale e l'attenzione di Giorgia Meloni, ora in tour nel Mezzogiorno e dopo Bari la prossima tappa cruciale è Napoli, sta tutta nell'evitare scivoloni e nello sminare il terreno dalle trappole, specie quelle riguardanti i rapporti internazionali, tra europeismo e giudizio sulla democrazia o «autocrazia elettorale» ungherese, piazzate dall'estero ma anche dagli avversari italiani. Di essere schiacciata su Orban alla leader della destra non va affatto. E neppure di veder descritto il centrodestra in generale come una coalizione poco affidabile, o addirittura unfit se andrà al governo, nel garantire la giusta collocazione geopolitica del nostro Paese. «Si è fatto molto chiacchierare - spiega Meloni - in questi giorni di questo documento americano che parlava di partiti che sono stati finanziati dalla Russia. Dopo di che, mi pare che sia stato smentito da tutti che in queste carte fossero citate personalità italiane. Ciò mi fa molto piacere, perché da patriota l'idea che qualcuno prenda soldi dagli stranieri non la condividerei mai».

E sulle critiche del premier, rivolte a Salvini ma non piacevoli alle orecchie dell'intero centrodestra che ha bisogno di stare unito anche se tra mille difficoltà: «Non so a chi Draghi faccia riferimento, quando dice che c'è chi parla di nascosto con i russi e c'è chi vuole togliere le sanzioni. Io so solo che la nostra coalizione è sempre stata compatta non solo nel condannare, ma anche nel votare i provvedimenti che erano necessari a sostenere l'Ucraina». Il che, da parte di Meloni, non è tanto una difesa di Salvini, ma un tentativo di abbassare i riflettori, o sperabilmente spegnerli, sul filo-putinismo di Salvini in quanto rappresenta un problema nel tragitto del centrodestra e della leader FdI verso Palazzo Chigi. Il pensiero dentro FdI, infatti, a proposito del filo-putinismo del capo leghista, è che l'alleato-rivale Matteo non sembra rendersi conto della pericolosità delle sue posizioni e di quanto pregiudichino non solo il giudizio generale sulla destra al governo ma indeboliscano anche la stessa Meloni una volta al potere e la mettano, con un partner che dice queste cose, in grave imbarazzo agli occhi dei partner internazionali. Tra cui gli americani con cui Giorgia intrattiene rapporti assai stretti e sta lavorando molto sul versante d'Oltreoceano per essere riconosciuta come un sicuro bastione di atlantismo.

LA BATTUTA: «UN GIORNO MI SI DICE CHE SONO FASCISTA, UN'ALTRA CHE SONO DRAGHIANA. IO, L'UNICA ALL'OPPOSIZIONE...»

E comunque, nella sua operazione sminamento la leader di FdI - parlando alla festa nazionale della Confederazione Aepi, intervistata da Gian Marco Chiocci, direttore di Adnkronos - sposta il fuoco sulla sinistra. «I problemi in politica estera - così dice - li ha il centrosinistra. Dove il Pd ha fatto un accordo con Fratoianni e a pagina 42 del programma di Sinistra Italiana c'è scritto che bisogna fermare immediatamente l'invio di armi in Ucraina». E su Letta: «E' stato lui, quando era al governo dal 2013 al 2014, a fare molti accordi con la Russia, ad esempio sul South Stream».

LE ETICHETTE

L'obiettivo di Giorgia, anche in vista del palco di Piazza del Popolo che in chiusura della campagna elettorale giovedì condividerà con Salvini, Tajani e forse Berlusconi (che intanto dice: «Contro il pericolo cinese, serve una comune difesa europea»), è mostrare unità: «Solo piccole differenza tra di noi». Tra queste c'è però il giudizio sulle sanzioni: «Funzionano, tanto è vero che la Russia ha perso quasi il 10 per cento del Pil». Quanto al gas: «Se non riusciamo a mettere un tetto al prezzo del gas non ne usciamo. Se l'Europa è lenta nel prendere questa decisione, lo può fare l'Italia». E no allo scostamento di bilancio. Qui Giorgia è draghiana. Etichetta che però giudica fuorviante: «Un giorno sono draghiana, il giorno dopo sono fascista. Ma queste sono ricostruzioni fantasiose. Che si dica che sono draghiana, io che sono stata all'opposizione del governo Draghi, fa abbastanza sorridere. Poi se mi si chiede se vorrei eventualmente un passaggio di consegne ordinato, rispondo che certamente lo vorrei, ma questo è un altro tema». E' anche il tema di un possibile filo di continuità tra il prossimo eventuale governo e quello uscente (Fabio Panetta da Bankitalia e da Bce a successore di Daniele Franco al ministero dell'Economia?) e sarebbe un filo per molti tranquillizzante.

Mario Ajello

LE SANZIONI A MOSCA? «FUNZIONANO: DA QUANDO CI SONO LA RUSSIA HA PERSO CIRCA IL 10% DEL PIL»

E Salvini attacca il premier sulle bollette: «Trovi i soldi, oltre a parlare di pupazzi»

L'APPUNTAMENTO

ROMA Più di 200 pullman, 38 gazebo e un maxi palco alto 12 metri e largo 30 con 2 maxi schermi, lo slogan sarà "Credo nell'Italia e nella Lega". E, si dice, una sorpresa finale. Quale? C'è chi dice la sfilata di amministratori locali, chi pensa alla presentazione di possibili fuutri ministri. Salvini oggi ritrova Pontida, il tradizione appuntamento del Carroccio saltato negli ultimi due anni causa Covid, forse il più difficile da sempre.

Perché il segretario leghista sa che la via è stretta. Fratelli d'Italia nei sondaggi (gli ultimi pubblicati e pubblicabili) vola, la Lega sembrava arrancare, M5S in corsia di sorpasso come terzo partito. Alle porte il voto, e dopo il voto, a seconda di come andrà il possibile redde rationem interno. Con qualcuno che comincia a fare i nomi di possibili sostituti del Capitano alla guida di via Bellerio. Dal governatore del Friuli Fedriga ad altri. Voci, illazioni. Come quelle, poi smentite, sui fondi russi: «Non c'erano, non ci sono. Letta e Di Maio si scusino», dice ora Salvini. Il no alla risoluzione Ue sull'Ungheria di Orban, ha riacceso un altro fronte di polemica. Salvini, come la Meloni prima, replica: «Io non mi faccio gli affari degli ungheresi, dei francesi, dei russi, dei cinesi o degli americani e vorrei che gli altri lasciassero che gli italiani votino in pace. Orban è stato eletto dagli ungheresi da poco e gli italiani sceglieranno un nuovo governo la settimana prossima». Poi la replica a Draghi: «Trovi i soldi per le bollette, oltre a parlare di pupazzi». Alla radio provano a fargli cantare "Bella Ciao". Lui risponde con "Va' pensiero" e una battuta: «Volete Liberi liberi di Vasco o la Libertà è partecipazione di Gaber?».

LA STRATEGIA

Per la formazione del governo, se vincesse il centrodestra, l'obiettivo di Salvini è quello di riproporre dopo il voto lo schema del primo governo Conte: ministero dell'Interno e vicepremier. Ma per i leghisti diventa «fondamentale reggere», per ottenere le caselle migliori. Anche perché, è il ragionamento dei dirigenti «se torniamo alle percentuali di diversi anni fa (cioè intorno al 10%, ndr) ci possono essere problemi». Per questo, secondo molti, Salvini ha in mente una sorta di ritorno alle origini, partendo proprio dall'appuntamento anche iconico di Pontida. Un Lega di governo (forse) ma anche di lotta, pronta a dare battaglie sulle questioni ritenute identitarie: dalle bollette con la richiesta di uno scostamento di bilancio ai dl sicurezza, dall'autonomia al ministero dell'Innovazione al nord, E le frasi di questi giorni tra lui e la leader di FdI? «I nostri programmi – chiosa Salvini – sono comuni al 99%. Poi la Lega è la Lega, per noi l'autonomia viene prima di altro, per noi mettere i soldi adesso per aiutare la gente a pagare le bollette è da fare, perché è debito buono».

Sicuramente i leader saranno insieme a piazza del Popolo, giovedì 22, per la chiusura della campagna elettorale. Ma tra i lumbard alcuni timori restano. Il primo in realtà riguarda il bottino del 25 settembre. L'erosione non è solo al Sud (per Pontida non si prevedono carovane dal Mezzogiorno) ma soprattutto al nord. «La Meloni rischia di doppiarci in alcune regioni», il grido d'allarme. Ma proprio perché il trend è a favore di Fdi i maggiorenti del partito di via Bellerio mettono in guardia gli alleati se pensano di egemonizzare il centrodestra: «Se la forchetta tra noi e loro è ampia sarà un problema per la Meloni, non solo per noi, si rischia un governissimo dopo sei mesi».

Emilio Pucci

PROPAGANDA Matteo Salvini nel mercato di via Tabacchi a Milano

OGGI TORNA, DOPO LO STOP CAUSA COVID, IL TRADIZIONALE RADUNO LEGHISTA MATTEO: CI SARANNO DELLE SORPRESE...

Oggi e domani

Elezioni del Csm: la prima volta delle nuove regole

Ottantasette candidati, 4 volte di più dei posti disponibili. Tra loro 40 donne, effetto della nuova legge elettorale che per promuovere la parità di genere ha previsto anche il sorteggio. Da oggi e sino alle 14 di lunedì i circa 10mila magistrati sono chiamati alle urne per rinnovare il Csm. Venti i consiglieri togati (4 in più rispetto agli attuali) tra giudici di Cassazione (2) e di merito (13) e pubblici ministeri (5). È la prima grande consultazione dopo la crisi di credibilità che ha investito la magistratura per lo scandalo delle nomine, emerso dalle chat trovate di Luca Palamara, sotto processo a Perugia. Ed è il primo banco di prova per la riforma Cartabia approvata a giugno dal Parlamento, all'esito di una faticosa mediazione tra i partiti dell'allora maggioranza, con l'obiettivo dichiarato di arginare lo strapotere delle correnti.

Licenziata causa Covid diventa sarta da reality

▶Cavallino-Treporti, la sfida di Elisa Pizziol «Ho perso il lavoro e mi sono reinventata»

▶I corsi online di cucito e i consigli social, ora è fra i 10 concorrenti di un programma

IL PERSONAGGIO

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) Vuole dimostrare di avere la stoffa. Lei è Elisa Pizziol, 37 anni, di Cavallino-Treporti, tra i dieci protagonisti del programma "Tailor Made – Chi ha la stoffa?", adattamento italiano di "The Great British Sewing Bee" della Bbc che, terminata la finestra di streaming esclusivo su Discovery+, ora è approdato Real Time ogni mercoledì sera. Con la conduzione di Tommaso Zorzi, i 10 sarti amatoriali si sfidano nel primo talent dedicato al mondo della sartoria. Archiviato il successo della prima puntata, Elisa, laureata in Filosofia, sta continuando ad inseguire il suo obiettivo, oltre che una passione fatta su misura e trasformata in lavoro grazie anche agli eventi. O meglio, al Covid e alle prolungate chiusure imposte dalla pandemia. Intraprendente e piena di energie, da sempre appassionata di moda e di sartoria, Elisa ha lavorato per molti anni in negozi di lusso tra Venezia e Treviso, ricoprendo anche la posizione di store manager. Ma rimasta senza lavoro per colpa del lockdown, si è reinventata, studiando cucito e appunto avviando un proprio laboratorio sartoriale. «Per 12 anni ho lavorato a Treviso in un negozio – racconta Elisa – poi mi sono riavvicinata a casa cambiando luogo di lavoro, con un contratto di lavoro di sei mesi. Il giorno in cui doveva essermi rinnovato il contratto, è scoppiata la pandemia con le successive chiusure. Tutto si è congelato fino a quando come tante altre persone ho perso il lavoro».

LA PASSIONE

A quel punto Elisa ha deciso di reinventarsi e di trasformare la sua passione in lavoro. «Ho la passione per il cucito e la sartoria da quando ho 5 anni – continua a spiegare –. In quel momento di difficoltà anziché abbattermi ho deciso di rimettermi in gioco con la mia passione: fin da bambina sono stata avvicinata al mondo del cucito, ho pensato che quella che è la mia passione poteva essere un'occasione di svolta. Non ho sempre fatto la sarta a livello amatoriale e per questo mi sono iscritta ad una scuola di sartoria che faceva lezioni online, visto il periodo di chiusura che stavamo vivendo. Parallelamente ho iniziato a dare qualche consiglio agli amici, soprattutto con quello che chiamo lo "svuota armadio", ovvero recuperando vecchi abiti passati di moda o che non andavano più bene. Ho iniziato a dare consigli anche nei social, nella pagina "Vita Sartoriale" e da lì è arrivata la vera svolta». Terminate le lezioni, poco prima di iniziare lo stage in un'azienda, Elisa è stata infatti contattata dagli autori del programma. «In quel momento mi sono trovata di fronte ad un bivio – prosegue la 37enne – o facevo i provini o lo stage. Ho scelto i primi, facendo alcune prove, tra l'altro con i miei primi abiti su misura. Agli autori sono piaciuti e da quel momento è iniziata l'avventura».

LA TRASMISSIONE "TAILOR MADE" È CONDOTTA DA TOMMASO ZORZI, CHI VINCE APRIRÀ IL PROPRIO ATELIER

LE ECCELLENZE

Il passo successivo è stato quello di trasferirsi per un mese a Milano dov'è stato registrato il programma e dove i 10 sarti sono giudicati da due eccellenze indiscusse del mondo della sartoria e della moda italiana. La prima è Elide Morelli, nota per essere stata sarta della maison Valentino dal 1967 al 2021, fino a diventarne première. Ha lavorato nella casa di moda per 53 anni realizzando capolavori che fanno parte della storia dell'haute couture. La seconda giudice è Cristina Tardito, direttore creativo che ha collaborato con molte delle case di moda più famose al mondo, poi fondatrice del brand di successo Kristina Ti. Il vincitore, oltre al titolo di "Miglior sarto di Tailor Made", si aggiudicherà uno stage in un'azienda leader della moda e socia di Altagamma, la Fondazione che riunisce le migliori imprese del settore. Sempre il sarto vincitore riceverà anche tutta l'attrezzatura professionale per aprire l'atelier e una fornitura di tessuti per realizzare la prima collezione. E per Elisa, che predilige i tessuti naturali come lana e cotone, che continua a dispensare consigli e che ha avviato un proprio laboratorio a Cavallino, non ci sono dubbi sul valore di questa esperienza. «Tosta – conclude – ma altamente formativa».

Giuseppe Babbo

DAL NEGOZIO ALLA SARTORIA Elisa Pizziol ha lavorato per 12 anni fra Treviso e Venezia, poi la svolta

Virus, uomini e donne diversi nella malattia e nel vaccino

LO STUDIO

PADOVA Diversi nel modo di ammalarsi di Covid, uomini e donne sono diversi anche nel modo di rispondere ai vaccini. Le seconde, infatti, reagiscono meglio alla vaccinazione, ma vedono anche calare più velocemente l'effetto. È questo il risultato di uno studio dell'Istituto superiore di sanità, presentato al congresso internazionale di Medicina di genere, in corso a Padova. Per valutare la diversa risposta degli anticorpi anti-Spike, cioè la proteina che il virus utilizza per aggredire le cellule umane, i ricercatori hanno raccolto i dati degli operatori sanitari, i primi a ricevere il vaccino. Sono stati esaminati 136 maschi e 385 femmine, vaccinati con due dosi che lavorano in un ospedale a Roma.

I RISULTATI

È emerso che tra 15 e 150 giorni dopo la seconda dose, il personale sanitario femminile ha mostrato titoli anticorpali 1,7 volte più alti rispetto ai maschi, quindi la risposta è stata più elevata nelle donne che negli uomini. Ma 154 giorni dopo la seconda dose, i valori risultavano diminuiti significativamente e hanno raggiunto livelli simili sia nei lavoratori di sesso maschile che femminile.

Le perizie sulla strage

«Mottarone, fune corrosa prima della tragedia»

MILANO La fune era corrosa ben prima dell'incidente e una corretta manutenzione avrebbe potuto rilevarlo. È la conclusione delle perizie sull'incidente del Mottarone depositate in Tribunale a Verbania. Oltre un migliaio di pagine in cui tecnici e ingegneri mettono nero su bianco l'esito di sopralluoghi, test ed esami di laboratorio: la tragedia della funivia precipitata il 23 maggio 2021, uccidendo 14 persone, poteva essere evitata. «Non sono sorpresa. Nulla di nuovo: fin dal primo momento in cui abbiamo saputo che i freni erano manomessi, credo fosse lampante che la tragedia potesse essere evitata - commenta Marcella Severino, sindaca di Stresa -. Speriamo solo che chi ha sbagliato, e a questo punto con dolo, risponda di quello che ha fatto». Per completare il loro lavoro i periti del Tribunale hanno avuto sedici mesi e quattro proroghe. «Di sicuro non è stato semplice. Quando ho saputo che la perizia è di oltre mille pagine - continua la prima cittadina - ho pensato che abbiano avuto ragione nel chiedere le proroghe. Speriamo a questo punto si possa fare chiarezza in fretta per chiudere questa vicenda». Una richiesta di giustizia che comincerà ad essere affrontata nell'incidente probatorio dei prossimi 20, 21 e 24 ottobre, primo atto del percorso processuale che vede indagate 14 persone e alcune società.

La "Repubblica di Bosgattia" rivive nel giornalino, ma l'Agcom lo ferma

LA STORIA

VENEZIA Settant'anni dopo torna a sfumare il mito di un micro-Stato autarchico e indipendente nel Delta del Po. Con una delibera, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha ordinato al Comune di Corbola di rimuovere dal web "Il Corriere della Repubblica di Bosgattia", notiziario di informazione e di promozione territoriale intitolato all'utopia del linguista Luigi Salvini, che dal 1946 al 1955 cullò l'illusione di una minuscola nazione lontana dalle imposizioni della società civile. Siccome invece a vigere pure in Polesine sono le prosaiche leggi dell'Italia, compresa la norma del 2000 sulla *par condicio*, quel bollettino non può essere diffuso in campagna elettorale.

L'ISTRUTTORIA

Sia chiaro: il periodico non aveva nulla a che fare con le Politiche. L'ha puntualizzato anche il municipio, nel corso dell'istruttoria avviata dal Comitato regionale per le comunicazioni del Veneto, dopo la segnalazione del gruppo di minoranza "Noi per voi". L'opposizione lamentava la distribuzione in forma sia cartacea che social di «articoli di promozione corredati da foto del primo cittadino e poche notizie di servizio», dunque tutt'altro che un'attività di informazione «essenziale, urgente, impersonale ed improcrastinabile», come invece previsto dalla normativa nelle settimane che precedono il voto. L'amministrazione ha appunto replicato che «non è coinvolta in nessuna competizione politico/amministrativa, né ha al proprio interno componenti candidati alle prossime elezioni politiche, né può essere ricondotta, attraverso il contenuto di articoli o simboli, a nessuna forza politica nazionale in lizza nelle prossime elezioni».

LA SANZIONE

Come già il Corecom a Venezia, però, anche l'Agcom a Roma ha stabilito che «non è ravvisabile l'indispensabilità ai fini dell'efficace assolvimento delle funzioni proprie dell'Amministrazione in quanto le informazioni ben avrebbero potuto essere diffuse al di fuori del periodo della campagna per le elezioni politiche». Inoltre per l'Autorità non risulta soddisfatto «il requisito dell'impersonalità per l'apposizione del logo nel frontespizio del periodico e per il riferimento diretto al sindaco Michele Domeneghetti». Di qui la sanzione, consistita nella pubblicazione del provvedimento sul sito del Comune e nella cancellazione del notiziario dalla pagina Facebook. Ferma restando la possibilità del ricorso al Tar, "Il Corriere della Repubblica di Bosgattia" potrà tornare a circolare dopo il voto, con il suo ideale omaggio all'isolotto del Balotìn in cui d'estate si viveva nelle tende canadesi, come attività era ammessa solo la pesca, in alternativa al baratto la moneta corrente era il çievaloro e non erano presenti né radio né giornali.

Angela Pederiva

NEL DELTA DEL PO Repubblica di Bosgattia e il sindaco Domeneghetti di Corbola

RIMOSSO DAL WEB IL PERIODICO POLESANO VOLUTO DAL COMUNE DI CORBOLA IN OMAGGIO ALL'UTOPICO MICRO-STATO DEGLI ANNI '40 E '50

In Piemonte

Va in monopattino investito e ucciso

TORINO Investito e ucciso da un'auto, all'alba, mentre andava al lavoro su un monopattino elettrico. La tragedia si è consumata a Cambiano (Torino) sulla strada provinciale per Chieri. La vittima è Claudio Casu, operaio di 25 anni, travolto da una Jeep guidata da un giovane automobilista risultato positivo all'alcoltest e arrestato con l'accusa di omicidio stradale. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, Casu si trovava a bordo strada, all'altezza di una curva, vicino ad un distributore di benzina, quando è stato travolto. Per gli investigatori l'automobile durante un sorpasso ha invaso la corsia opposta, investendolo.

Biden avverte Putin «Se usa l'arma nucleare dovremo rispondere»

▶Il presidente Usa: «Il volto della guerra cambierebbe come mai è successo»

▶La Casa Bianca non vuole che gli aiuti siano visti come un intervento diretto americano

RISPOSTA COMMISURATA ALL'ATTACCO

Biden ha detto che in caso di escalation la risposta Usa sarebbe commisurata alla portata dell'attacco

LA GIORNATA

NEW YORK «Cosa succede se Putin, imbarazzato e spinto nell'angolo dopo le recenti sconfitte in Ucraina, dovesse decidere di usare armi chimiche, o quelle tattiche nucleari?» è stato chiesto a Joe Biden nel corso di una delle interviste domenicali alla rete Cbs. «Non farlo, non farlo, non farlo! - ha centellinato Biden per tre volte - Il volto di questa guerra cambierebbe come non è mai successo dopo la seconda guerra mondiale». Biden parlava del possibile utilizzo di un'arma nucleare, un'opzione sul tavolo dall'inizio dell'occupazione russa in Ucraina, lo scorso febbraio.

LA MINACCIA

È stato lo stesso Putin a nominarla come vaga minaccia, per scoraggiare e dividere il fronte dei paesi occidentali che danno aiuto al paese attaccato. Una guerra limitata entro i confini dell'Ucraina, come è stata fino a questo punto, coinvolge sul piano militare soltanto i due eserciti e i mercenari internazionali che sono aggregati ai due fronti. L'esplosione di una bomba atomica allargherebbe irrimediabilmente il fronte in direzioni che non sono nemmeno immaginabili al momento. Biden si è rifiutato di entrare nel dettaglio, ma ha detto che la risposta degli Stati Uniti sarebbe commisurata alla portata dell'attacco. Biden non parla volentieri della possibile escalation militare. L'amministrazione Usa è stata molto accorta finora nel cercare di non far pesare in modo determinante nel conflitto la capacità bellica di cui dispone, e ha centellinato gli aiuti militari al governo Zelensky, badando a non provocare la sensibilità di Putin in modo troppo smaccato. L'approccio scelto dal Pentagono ha il nome in codice "bollire la rana", ovvero alzare gradatamente la temperatura dell'acqua senza che il rettile si renda conto del traguardo finale, che è la sua morte. L'ultimo stanziamento è arrivato in sordina tre giorni fa: 600 milioni di dollari, ma che sommati a quelli decisi negli ultimi sette mesi compone un totale di 13,5 miliardi. Seguendo lo stesso percorso strategico, l'uso delle armi statunitensi è stato concesso in modo graduale. All'inizio solo razzi lanciati a spalla e piccole unità antiaeree su ruote. Poi vettori sempre più potenti, con i quali l'esercito ucraino è riuscito a valicare la frontiera orientale e colpire i russi in casa propria. Al momento la trattativa tra Kiev e Washington riguarda il sistema missilistico Atamcs, composto da razzi capaci di colpire a 300 km di distanza. Il loro utilizzo permetterebbe all'esercito ucraino di spingere i suoi obiettivi ben all'interno del territorio nemico, oltre che avere la possibilità di colpire in Crimea.

LA RUSSIA POTREBBE DECIDERE DI DANNEGGIARE I DEPOSITI DI ARMI CHE LA NATO HA ALLESTITO VICINO AL CONFINE

IL TIMORE

È per questo che Biden e i suoi negoziatori sono riluttanti a cedere alle pressioni di Zelensky. Temono esattamente che Putin legga la misura come un intervento diretto degli Stati Uniti nella guerra in corso. La loro intenzione non è quella di confrontarsi con la Russia sul piano militare, ma semplicemente collaborare con gli ucraini per respingere l'esercito russo oltre la frontiera, e decretarne la sconfitta. «Finora abbiamo risposto con molto senso di autocontrollo – ha detto venerdì il leader russo, quando gli è stata comunicata la notizia dei nuovi stanziamenti da Washington per l'Ucraina – Ma se la situazione continuerà a svilupparsi in questa direzione, sapremo come rispondere in modo più serio». È stato questo scambio di minacce a riportare a galla il dibattito sull'opzione nucleare. Oltre, e al di sotto di questa eventualità, gli Usa temono che la Russia possa scatenare altri attacchi contro i civili in Ucraina, colpire singoli responsabili dell'avanzata militare delle truppe di Kiev, o addirittura cercare di danneggiare i depositi di materiale bellico che i paesi Nato hanno allestito in prossimità del confine con il paese attaccato.

Flavio Pompetti

ORA LA TRATTATIVA TRA KIEV E WASHINGTON RIGUARDA MISSILI CAPACI DI COLPIRE ANCHE LA CRIMEA

Spari contro il convoglio dell'inviato del Papa

Il cardinale Krajewski

IL CASO

ROMA L'inviato del Papa in Ucraina, il cardinale elemosiniere Konrad Krajewski, insieme a due vescovi, uno cattolico e uno protestante, e accompagnato da un soldato, ha caricato un pulmino di aiuti e si è inoltrato dove «oltre i soldati non entra più nessuno». In una delle tappe previste il gruppo è stato raggiunto da colpi d'armi da fuoco e il cardinale, insieme agli altri, si è dovuto mettere in salvo: «Per la prima volta nella mia vita non sapevo dove fuggire... perché non basta correre, bisogna sapere dove», ha detto parlando da Zaporizhia.

IL MESSAGGIO

Il cardinale ora sta bene. «Siamo vivi» ha fatto sapere dopo l'attacco al convoglio da lui guidato. A corredare il messaggio l'immagine della bandiera dell'Ucraina, quella di un fiore, e una serie di fotografie mentre vengono distribuiti aiuti alla gente del luogo. Krajewski è in Ucraina, su missione del Papa, per la quarta volta da quando è iniziata la guerra. In questa ultima missione, che è in corso in questi giorni, è stato a Odessa, poi a Zaporizhzhia, con l'intenzione di raggiunge Kharkiv. «Oggi è un giorno particolare - ha detto - perché sono nove anni da quando il Santo Padre mi ha scelto come Elemosiniere e da quando sono stato ordinato vescovo». Tutto alla fine è andato bene e gli aiuti sono stati consegnati fino all'ultimo, anche i rosari benedetti dal Papa, in un giorno di guerra che il cardinale definisce «senza pietà».

Troppa folla al funerale di Elisabetta, parte l'appello «Non arrivate a Londra»

L'ADDIO

Gli inglesi fanno tutto con calma e vogliono dare l'impressione di essere sempre pronti a ogni evenienza, ma non c'è dubbio che, per il funerale di Elisabetta, Londra stia affrontando una delle prove più complesse della sua storia. Il governo ha chiuso ieri temporaneamente la coda delle persone in fila per rendere omaggio alla salma della Regina. È stato anche deciso che più nessun disabile potrà accedervi, perché le ore di attesa sono diventate 16 e la temperatura la notte scende a 7 gradi. Le ambulanze hanno già dovuto soccorrere 275 persone e la gente è stata invitata a stare a casa. L'accesso al catafalco nella Westminster Hall sarà chiuso alle 6,30 di domani mattina.

IL CORTEO FUNEBRE

Per vedere passare il corteo funebre ci sarà un milione di persone nelle strade. Sono in arrivo da ogni parte del mondo capi di stato e di governo, re e regine e principesse. Bisogna accoglierli con riguardo, offrire una sistemazione all'altezza del rango, portarli avanti e indietro. Nel centro della città ci sono già 10.000 poliziotti, mai così indaffarati a mantenere un po' di ordine e a controllare che non ci siamo malintenzionati in giro. Uno ha cercato di toccare la bara della Regina, ci è riuscito, ma è stato placcato da un agente e arrestato.

La partecipazione dei sudditi è commovente. Re Carlo III e il principe William sono andati ieri a salutare la gente in coda. Hanno stretto centinaia di mani, ringraziando tutti per la loro dedizione e il loro affetto. Sono stati accolti molto bene, con grande simpatia. Venerdì a Cardiff una donna ha regalato al Re una penna, dicendogli "just in case" dopo i numerosi incidenti nelle cerimonie della proclamazione. Carlo ha riso divertito e ha preso la penna.

La famiglia è tutta al lavoro per incontrare personalità e gente comune, ma ci sono già nuovi bisticci con i Sussex. Ieri Harry ha partecipato con William alla veglia degli otto nipoti della Sovrana, e indossava finalmente la tanto sospirata divisa militare. Ma il principe e sua moglie Meghan non andranno questa sera alla cena ufficiale che vedrà la famiglia riunita con i più importanti leader del mondo, tra i quali il presidente americano Joe Biden, quello italiano Sergio Mattarella, francese Emmanuel Macron e canadese Justin Trudeau. Sembra che i Sussex fossero stati invitati in un primo momento, ma poi è stato detto loro che alla cena erano ammessi solo i membri della famiglia in servizio. Non ci andrà dunque neppure Andrea.

Dal Giappone è arrivato l'imperatore Nuruhito con la moglie, imperatrice Masako. Hanno viaggiato in prima classe su un aereo di linea, ma anche loro dovranno poi salire su un autobus che porterà tutti assieme molti sovrani e regine del mondo all'Abbazia di Westminster. I rappresentanti dei paesi del G7, tra i quali Mattarella, vi arriveranno invece in auto.

16 ORE DI CODA PER LA CAMERA ARDENTE, LA CAPITALE SI PREPARA AD AFFRONTARE UNA DELLE PROVE PIÙ DIFFICILI DELLA SUA STORIA

L'OMAGGIO Il feretro della regina Elisabetta e la folla in coda (ANSA)

LA CERIMONIA IN CHIESA

Dopo la cerimonia in chiesa, la bara della Regina percorrerà su un affusto di cannone la stessa strada che aveva fatto arrivando da Buckingham Palace e sarà poi trasferita nel carro funebre reale per il viaggio fino al castello di Windsor. Il percorso è stato allungato, rinunciando alla più veloce M4 per transitare lentamente sulle strade statali, dove altra gente potrà salutare Elisabetta nel suo ultimo viaggio, e lanciare un fiore sul carro funebre che passa.

Vittorio Sabadin

Economia

SPAZIANI TESTA: «SALVARE GLI IMMOBILI CHE STANNO MORENDO CON INCENTIVI FORTI»

Giorgio Spaziani Testa
Presidente Confedilizia

L'intervista **Giampiero Maioli**

«Banchieri italiani, ora serve più coraggio verso l'estero»

▶Il ceo di Credit Agricole Italia: «Nessuna scalata alla Bpm, la crescita organica è la nostra priorità»

▶«In cinquant'anni di attività nel Paese abbiamo costruito una storia di successo e di affidabilità»

Fuori luogo i timori sul Credit Agricole che possa insidiare le prime posizioni del sistema bancario italiano: in 50 anni di presenza nel paese ha fornito ampie garanzie di affidabilità. E comunque su Banco Bpm, per ora, nessuna insidia di scalata. Piuttosto Giampiero Maioli, da 14 anni country chairman di Credit Agricole Italia (ex Cariparma) sprona le grandi banche italiane ad avere più coraggio verso l'estero.

Il cfo di Credit Agricole Jerome Grivet ha motivato l'acquisto del 9,18% di Bpm per l'apprezzamento della strategia e la buona gestione di piazza Meda, nonché per gli accordi (in arrivo) nelle polizze e il credito al consumo. Il suo collega francese potrebbe non scoprire le carte in un'epoca in cui Bce e Bankitalia esortano il sistema al consolidamento anche transfrontaliero. Quindi presto inevitabilmente spingerete per una fusione?

«Crédit Agricole – come abbiamo ribadito in molteplici comunicazioni - non ha presentato istanza per ottenere l'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale sociale di Banco Bpm. Lavoriamo molto bene con Banco Bpm attraverso la joint venture in Agos e puntiamo a sviluppare altri tipi di collaborazione sulla parte assicurativa con loro. La crescita organica è la nostra priorità. Nei prossimi tre anni puntiamo ad acquisire 150 mila nuovi clienti».

Cosa risponde a Guido Crosetto, co-fondatore di FdI che si è schierato per l'italianità di Bpm e contrario alla vostra crescita nel capitale?

«Rispettiamo le opinioni di tutti ma ci tengo a sottolineare che Crédit Agricole è presente in Italia da quasi 50 anni: una storia di successo, crescita, vicinanza ai territori, impegno e rispetto di clienti, stakeholders. Oggi abbiamo più di 17 mila collaboratori italiani, serviamo più di 5,3 milioni di clienti italiani, con 100 miliardi di finanziamenti all'economia italiana erogati. Abbiamo tra i nostri azionisti anche 5 Fondazioni italiane che possiedono il 13,5% del capitale di CAI. Tutte le nostre società hanno sede legale e fiscale in Italia e paghiamo le tasse in Italia».

VOGLIAMO RAFFORZARE LE PARTNERSHIP NELLE SOCIETÀ-PRODOTTO DI PIAZZA MEDA COME IL RAMO DANNI A FAVORE DEI CLIENTI

In generale non teme che Agricole-Bpm facendovi scalare posizioni al 2-3° in Italia possa suscitare diffidenza per un'ipoteca estera sulle grandi banche?

«Oggi l'Italia ha un numero di campioni bancari importanti in grado di competere sui mercati internazionali, magari forse bisognerebbe avere il coraggio di diventare ancora più internazionali, farebbe bene anche ai clienti. Deteniamo una quota di Btp decisamente importante e, aggiungo, che da giugno 2021 al contrario di altri Gruppi non abbiamo alleggerito la nostra posizione. Ci sentiamo molto italiani, con azionisti europei e i nostri investimenti dimostrano la fiducia che abbiamo nel Paese».

Agricole è in corsa per diventare partner dei danni di Bpm, così facendo non si riduce il valore di Bpm?

«Il modello di business di BancoBpm – come quello di altre banche - prevede joint venture con operatori specializzati in alcune aree di attività. È già così per asset management e per il credito al consumo e anche per l'assicurazione, dove sono in scadenza le loro JV con Cattolica e Covea. Credit Agricole è la prima bancassurance europea, siamo convinti di poter apportare valore a Banco BPM e ai loro clienti».

Nel 2023 Bpm potrà esercitare la put sul 39% di Agos Ducato, passando voi al 100%, l'opzione verrà esercitata o rinegoziata?

«È una domanda da rivolgere a Banco Bpm, perché è un diritto di vendita che hanno la facoltà di esercitare. In ogni caso noi siamo molto soddisfatti della partnership in Agos, che è una società leader di mercato, solida e ben gestita, al servizio di più di 2 milioni di clienti».

Da anni siete in Italia, conoscete il mercato delle imprese, avvertite segnali di difficoltà per i rincari delle bollette?

«Il tessuto imprenditoriale italiano, in particolare in questi ultimi 2 anni, ha dimostrato notevoli capacità di rispondere in modo flessibile ed innovativo ai cambiamenti e alle difficoltà. Dal nostro osservatorio ad oggi le difficoltà finanziarie legate ai rincari delle bollette non sono ancora diventate strutturali, ma è un rischio che con il passare delle settimane sta crescendo. Noi come CA siamo e saremo al loro fianco per sostenerle e accompagnarle nei loro processi trasformativi, per accelerare la transizione sostenibile attraverso un approccio innovativo ed evoluto in ambito PNRR/ESG. Abbiamo stanziato 10 miliardi già nei mesi scorsi a sostegno di queste iniziative».

Giampiero Maioli, ceo Credit Agricole Italia

RISCHIO RECESSIONE? NO PERCHÉ CI SONO FONDAMENTALI SANI E UNA CAPACITÀ DI REAZIONE NOTEVOLE ALLE AVVERSITÀ

Qualche grande banchiere italiano teme l'arrivo della recessione a causa dell'inflazione e caro-tassi, lei che ne pensa?

«Nonostante un generalizzato peggioramento delle previsioni dell'economia internazionale, il Pil italiano dovrebbe continuare a salire nel 2022. Le prospettive dell'Italia risultano ad oggi superiori rispetto a quelle dell'Area Euro per l'anno in corso. Non accade così spesso. Questo trend di crescita, sostenuto anche dagli investimenti legati al PNRR, dovrebbe contenere i rischi in termini di significativo peggioramento del tasso di default e conseguentemente del costo del credito che sarà prevedibilmente in aumento rispetto agli ultimi anni, in cui è stato straordinariamente basso. L'adozione di misure di sistema e l'accompagnamento delle imprese a cura delle banche potrà contribuire a contenere il fenomeno come ripetutamente richiesto anche dall'ABI».

Resta ottimista per il futuro?

«Sì perchè l'Italia ha fondamentali solidi e una capacità di reazione alle avversità che non ha eguali. Noi guardiamo al futuro attraverso anche le lenti dell'innovazione e della sostenibilità. Nei prossimi giorni inaugureremo il nostro terzo Village a Padova, il 43° nel mondo, interamente dedicato alle startup attive sulle tematiche della sostenibilità, con riferimento all'agenda Onu 2030».

Rosario Dimito

Breglia (Scenari Immobiliari): «La guerra frena il mattone ma siamo pronti a ripartire»

LA CONGIUNTURA

SANTA MARGHERITA LIGURE Un fatturato di 139 milioni di euro, in crescita del 9,9%, da giugno 2021 allo stesso mese di quest'anno però le transazioni residenziali sono scese del 5,3% a 710 mila unità. «Il mercato immobiliare sta vivendo una fase delicata. Rallenta ma c'è», assicura Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. I protagonisti del settore riuniti nella due giorni di forum a Santa Margherita Ligure si confrontano sul futuro, nel mezzo di quella che Breglia definisce «la tempesta perfetta, tra guerra, inflazione, post pandemia, preoccupazione per le bollette e crisi politica. Ogni tempesta comunque è destinata a esaurirsi».

DOMANDA SOLIDA

Certo, si rammarica il presidente, senza queste tensioni il 2022 sarebbe stato un anno «strepitoso» per le compravendite nel nostro Paese. Il numero è in media con i dati europei, mentre l'incremento dei prezzi si è attestato al 3,1% nell'ultimo anno e salirà al 4,2% nel 2023. «Importante è che il desiderio di casa e le esigenze degli investitori sussistano ancora. Nel frattempo occorrono le scelte giuste». E la sfida è complessa. «Noi siamo in grado di partire dall'erba e consegnare un palazzo in otto mesi, tuttavia dobbiamo essere nelle condizioni di sapere cosa costruire», riflette Alessandro Caltagirone, vicepresidente di Immobiliare Caltagirone. «Se ci si basa su dati statistici, in questo momento abbiamo una domanda che non credo sia aderente al prossimo futuro. Il Covid ha mutato le preferenze delle persone e con il rialzo dei tassi si entra nel campo della speculazione, ovvero capire cosa pensa l'acquirente. Se ritiene che il suo stipendio sarà bilanciato all'inflazione può fare uno sforzo, tenere duro per un paio di anni e acquistare l'appartamento che desidera, in caso contrario si accontenterà di uno più piccolo. Prevedere oggi quello che la gente vorrà tra 18 mesi è molto complicato. Il nostro è un lavoro da romantici, molto spesso lo si fa per passione oltre che da imprenditore». E poi c'è il tema spinoso dell'equilibrio tra la sostenibilità ambientale e quella dei costi. «Bisogna vedere se il cliente è disposto a pagarne il prezzo - afferma Alessandro Caltagirone - Oggi vuole che si adegui il vicino per rendere più appetibile il quartiere, ma non lui».

ALESSANDRO CALTAGIRONE: «DIFFICILE FARE PREVISIONI, IL COVID HA MUTATO LE PREFERENZE»

Confronto tra i protagonisti del settore nel forum di Scenari Immobiliari

LA FOTOGRAFIA: IL FATTURATO DEL SETTORE È IN CRESCITA DEL 9,9% TRA GIUGNO 2021 E GIUGNO 2022

Claudia Guasco

Moda, dal Fisco un mese in più alle aziende per "ravvedersi"

▶Secco (Confartigianato): «Provvedimento retroattivo, serve una soluzione politica»

IL CASO

VENEZIA Crediti fiscali per ricerca e innovazione nella moda, l'Agenzia delle Entrate dà un mese in più alle imprese per rimborsare il Fisco di sgravi che con una circolare del luglio 2022 considera illegittimi. Un problema che coinvolge migliaia di imprese in Italia e centinaia nel Nordest che ha provocato la protesta della Confartigianato e di altre organizzazioni di piccoli imprenditori, con lettera recapitata direttamente al ministro dello Sviluppo economico in carico Giancarlo Giorgetti.

«Ci è stato detto che il ministro, dopo la nostra lettera di denuncia, si è attivato e l'Agenzia delle Entrate avrebbe concesso un mese di proroga per restituire i crediti fiscali per innovazione e ricerca delle imprese della moda che ha considerato illegittimi, ora bisogna pagare entro fine ottobre invece che al termine di settembre - rivela Giuliano Secco, presidente della Confartigianato Moda del Veneto e ai vertici di quella nazionale che ha denunciato due giorni fa sul Gazzettino questa diatriba fiscale -. Noi vogliamo risolvere il problema, non rimandarlo di un mese solo perché l'Agenzia probabilmente ha avuto problemi a inviare le lettere di contestazione in tempo. Vogliamo sederci e discutere con le Entrate e il Ministero per capire quali sono le problematiche e come va interpreta la legge. E soprattutto evitare che si intervenga in modo retroattivo, mettendo in ginocchio imprese che hanno fatto investimenti per decine o centinaia di migliaia di euro confidando nella norma varata anni fa e che hanno avviato i crediti di imposta anche basandosi sulle indicazioni apparse sul sito del Ministero e ora cancellate. Dopo la denuncia sul Gazzettino ho ricevuto decine di telefonate, imprenditori che si dicono disperati, che non possono proprio restituire 100mila o 200mila in questa fase di rincari pazzeschi del gas e dopo la pandemia. Soldi che non si sono messi in tasca ma che hanno investito nelle loro aziende per fare formazione».

DOPO LE PROTESTE L'AGENZIA ENTRATE DÀ TEMPO FINO A FINE OTTOBRE PER RIMBORSARE I CREDITI FISCALI

MODA Un laboratorio artigianale: innovazione nel mirino del Fisco

La legge in questione è stata varata anni fa. «Le contestazioni di cui abbiamo avuto notizia risalgono a investimenti fatti nel 2020, contestati solo oggi con lettere ai contribuenti imprenditori che hanno utilizzato quel credito fiscale - ricorda Secco -. Ma stiamo raccogliendo tutte le documentazioni risalendo fino al 2017 adesso. Ricordo che tra le spiegazioni online del Ministero tra le innovazioni ammesse al credito erano proprio inserite il campionario e la prototipia. Tutti i miei colleghi hanno parlato con gli organi del ministero dello Sviluppo e la lettura era sempre stata univoca: erano ammissibili quel tipo di sgravi. Ricordo poi che questo problema coinvolge anche le grandi imprese della moda, non solo gli artigiani. E che forse per noi è più urgente risolvere la questione altrimenti in molti saranno costretti a chiudere. Siamo infatti molto preoccupati perché potrebbero essere centinaia le imprese solo nel Veneto finite nel mirino o che potrebbero finire nel mirino dell'Agenzia delle Entrate. Per questo chiediamo un incontro urgente con le istituzioni e anche col ministro e intanto la nostra denuncia potrebbe finire anche in televisione».

CONTENZIOSI LEGALI

La norma secondo alcuni esperti poteva interessare anche altri settori del made in Italy e il credito a seconda degli anni poteva essere dal 25 al 50% dell'investimento in innovazione e ricerca. Tantissime sarebbero le richieste di informazioni piovute all'Agenzia delle Entrate e ci sarebbero già numerosi contenziosi legali in atto. Sopra i 50mila euro di credito richiesti indietro c'è anche il pericolo di una causa penale.

Maurizio Crema

Fiera Padova: videogiochi e nuovi eventi per il rilancio

IL PIANO

PADOVA La Fiera di Padova entra in un'altra dimensione. Dopo aver ceduto Auto e Moto d'Epoca a Bologna ha presentato il Piano strategico per i prossimi 5 anni che prevede investimenti per 48,5 milioni di euro. Addio alle grandi manifestazioni, ma spazio a Saloni di nicchia. Oltre ai 18 marchi se ne aggiungeranno altri 16, dal termalismo alla meccanica alla cultura pop giovanile. Motore dello sviluppo sarà il centro congressi dal quale ci si attendono 7,5 milioni l'anno con 130 eventi. Ma la Fiera diventerà il luogo della condivisione dei saperi, soprattutto dei giovani.

I soci pubblici, Comune, Provincia, Camera di Commercio, sono convinti infatti che dalle relazioni fra gli studenti della nuova Scuola di Ingegneria del Bo prevista al posto del padiglione 2 (4mila studenti) e dei progettisti di Start-up dello Smact in testa al padiglione 8, un consorzio di 9 università del Nordest cui partecipano numerose aziende, possano nascere le idee del futuro. Anche a tavola: per questo un intero padiglione di 4mila metri quadrati sarà convertito in "spazio food" con prodotti locali e diventerà il fulcro degli incontri con l'intento di fare del quartiere fieristico la quarta piazza di Padova.

Il centro congressi inaugurato in aprile ha già visto 60 eventi e 25mila congressisti. A regime saranno 75mila. Il Piano prevede la costruzione, sopra al padiglione 11, di un albergo da 350 camere con un investimento di 22 milioni di euro. «Raddoppierà l'offerta: rischiamo di perdere l'assegnazione di congressi internazionali perché non abbiamo abbastanza stanze d'hotel» ha detto ieri il direttore di Padova Hall, Marco Valsecchi.

Ma l'idea più originale è senza dubbio diventare la capitale del "gaming professionistico" ovvero dei videogiochi. A questo scopo entro l'estate prossima sarà trasformato per intero il padiglione 6, con 2mila posti e un palco. Diventerà la prima E Sports-Arena d'Italia, cioè la prima struttura fissa ad ospitare tornei, campionati ed esibizioni ai quali i ragazzi potranno avvicinarsi sia per giocare che per ammirare i campioni mondiali italiani. Un mondo nato negli Stati Uniti, importato in Europa dall'Olanda e che ora sta esplodendo anche in Italia.

INFRASTRUTTURE

Nel frattempo occorre sistemare le infrastrutture. Sarà recuperata la Sala Carraresi, a fianco del palacongressi, che ospiterà un business center e gli uffici di Padova Hall. Spesa 4,5 milioni. Mentre è già in corso la sistemazione sui tetti di 17mila metri quadri di impianti fotovoltaici, altri 4,5 milioni.

Mauro Giacon

PRONTI 48,5 MILIONI DI INVESTIMENTI CON UN HOTEL DA 350 CAMERE, SPAZIO A START UP, FOOD E ALL'ARENA GAMING

Aristoncavi: nuovo stabilimento altre 40 assunzioni entro il 2022

L'INIZIATIVA

VENEZIA Aristoncavi investe sullo sviluppo, pronte 40 assunzioni e fatturato a fine anno a 78 milioni (+ 20%). Il gruppo della famiglia padovana Destro ha inaugurato ieri la nuova linea produttiva e il nuovo stabilimento. Con 8 linee di produzione attive, lo stabilimento di Brendola (Vicenza) diventa il secondo impianto europeo di produzione di cavi in gomma. Nuovi spazi dedicati alla logistica e alla formazione per "The cable ACademy" che dalla sua fondazione a gennaio 2022 a oggi ha già contribuito a formare oltre 200 risorse, 40 delle quali saranno assunte entro l'anno.

All'evento hanno preso parte il presidente del Veneto Luca Zaia, l'assessore allo sviluppo economico regionale Roberto Marcato, le istituzioni locali che assieme alla famiglia Destro e ai dipendenti hanno tagliato il nastro inaugurando la nuova struttura che occupa 5.000 metri quadri e porta gli stabilimenti a un totale di 43mila metri quadri. Qui troveranno spazio in parte un'area logistica e di stoccaggio e le aule dedicate alla formazione specialistica. Un investimento che ha consentito l'avvio della nuova linea produttiva di estrusione e vulcanizzazione della gomma che incrementa la capacità produttiva del 10% e va ad aggiungersi alle altre sette linee già attive a Brendola, dove si realizzano i cavi elettrici impiegati nei più grandi impianti e infrastrutture nel mondo. Grazie a questa nuova linea lo stabilimento diventa il secondo per dimensione e importanza a livello europeo con particolare attenzione all'aspetto "green" in quanto è stato ideato per minimizzare al massimo l'impatto ambientale. L'alimentazione del nuovo stabilimento produttivo sfrutterà la capacità di 500 Kw con i pannelli solari che garantiranno una parte del fabbisogno complessivo di energia. Si tratta di interventi che contribuiranno fattivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della società che si prefigge di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2027.

ARISTONCAVI Il taglio del nastro del nuovo stabilimento vicentino

DECOLLA L'ACCADEMIA INTERNA DI FORMAZIONE LEOPOLDO DESTRO: «GIOVANI E RISORSE UMANE AL CENTRO DEL NOSTRO PROGETTO»

NEUTRALITÀ NEL 2027

«Siamo profondamente convinti che le risorse interne e le nuove generazioni debbano essere messe al centro della crescita della nostra azienda per consentire loro di sviluppare percorsi professionali di lunga durata e per tutelare il grande know-how che Aristoncavi custodisce - dichiara l'Ad Leopoldo Destro -. È questo che ci ha spinto a fondare "The cable ACademy". Questo progetto ci rafforza e getta basi solide su cui costruire il grande percorso di crescita che ci aspetta». «Qui tutto - ha aggiunto Zaia - viene fatto ai massimi livelli qualitativi, e in casa, perché tutte le fasi di progettazione e di produzione vengono realizzate internamente e autonomamente».

SETTORE NEVRALGICO
Il vino in Italia muove un giro d'affari di 12 miliardi con una grossa fetta d'export. In foto, al lavoro per la vendemmia 2022

Vino, allarme Coldiretti: «L'Oms attacca il lavoro di 1,3 milioni di italiani»

L'ALLARME

VENEZIA Vino di nuovo sotto attacco. Questa volta è l'Oms, organizzazione mondiale della sanità, a mettere nel mirino il vino, equparandolo nell'allarme per l'abuso di superalcolici. «Il pronunciamento dell'OMS attacca un prodotto con una storia millenaria e colpisce un settore strategico del Made in Italy agroalimentare con 12 miliardi di euro di fatturato - sostiene in una nota la Coldiretti - offrendo un importante contributo all'economia e all'occupazione dell'intero Paese, considerato che il comparto offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone dalla vigna alla tavola». Coldiretti critica il documento adottato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) – Regione Europa: "European framework for action on alcohol 2022-2025". «È del tutto improprio – sottolinea la Coldiretti - assimilare l'abuso di superalcolici tipico al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità ed a più bassa gradazione come la birra e il vino che è diventato l'emblema di uno stile di vita "lento", attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrapporre proprio all'assunzione sregolata di alcol. Aumento della tassazione, divieto di pubblicità o promozione e obbligo di un "allarme salute" in etichetta rischiano in modo fuorviante di assimilare in consumo del vino alle sigarette con effetti disastrosi sui consumi con quasi un italiano su quattro (23%) che smetterebbe di bere o ne consumerebbe di meno, secondo il sondaggio sul sito www.coldiretti.it». A preoccupare sono anche gli effetti sulle esportazioni, che superano i consumi interni, per un valore destinato a sfondare per la prima volta quota 8 miliardi, secondo Coldiretti.

PROIBIZIONISMO

«Ancora una volta vince il proibizionismo sulla corretta informazione», dichiara il consigliere delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, commentando il piano dell'Oms che ha come obiettivo il contrasto al consumo dell'alcol e la riduzione del 10% del consumo pro capite entro il 2025. Da Filiera Italia fanno notare «quella spaccatura insanabile, anche a livello europeo, tra chi è favorevole alla criminalizzazione di singole eccellenze frutto di tradizioni millenarie mostrandosi favorevole invece ad una omologazione sintetica della dieta e chi invece comprende la differenza tra uso ed abuso». «Dopo i tentavi di imporre in Italia il Nutriscore e altre procedure lesive dell'agroalimentare italiano - afferma il sottosegretario al Ministero dell'agricoltura Francesco Battistoni - siamo esterrefatti dal vedere come un'istituzione internazionale imponga, indiscriminatamente, un proibizionismo su larga scala».

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE PUNTA A LIMITARE I CONSUMI I PRODUTTORI: «VOGLIONO ASSIMILARCI ALLE SIGARETTE»

Cinema

Morto Harry Silva, il "cattivo dalla faccia di gomma"

Ha interpretato soprattutto delinquenti, sicari e ogni altro personaggio nefasto o minaccioso, ma era orgoglioso della sua capacità di recitare ogni cattivo in modo diverso: l'attore statunitense Henry Silva (nella foto), protagonista di 140 film tra i quali «Colpo grosso», «Va e uccidi» e «Johnny Cool, messaggero di morte», è morto alla vigilia del 96esimo compleanno nei giorni scorsi per cause naturali in un ospedale di Los Angeles. Figlio unico di genitori di origini siciliane e spagnole, Silva era nato a New York, nel quartiere di Brooklyn, il 15 settembre 1926 ed era cresciuto ad Harlem. Era stato ribattezzato «l'attore con la faccia di gomma» per il suo volto caratteristico per impassibilità e durezza dell'espressione. Accanto ad una lunga e fortuna carriera ad Hollywood, ebbe successo anche Italia partecipando a pellicole del filone western e di quello poliziottesco, con titoli come «La mala ordina» (1972) e «Il boss» (1973), entrambi diretti da Fernando Di Leo, «Milano odia: la polizia non può sparare» (1974) di Umberto Lenzi (1974).

Viaggio nella frazione di Gosaldo spazzata via nel 1966 dalla tremenda alluvione che distrusse il piccolo paese nel Bellunese
Un luogo, dove fin alla metà degli anni Cinquanta, si voleva costruire un futuro turistico (approfittando del nome) tra balere e hotel e fare concorrenza a Cortina. Obiettivo: rinunciare all'uso pericoloso delle miniere di cinabro sfruttate dalla Serenissima

C'era una volta California

LA STORIA

Sognando California; ma non negli Stati Uniti, bensì nell'Agordino, nella valle del Mis. A California si andava in vacanza, a ballare, a mangiare il gelato, a guardare uno dei pochi televisori della vallata. Un posto "cool" si direbbe oggi, alla moda: attirava persone che avevano voglia di divertirsi da Sospirolo, da Sedico, da Belluno, da Gosaldo. Sognavano California, e ci andavano, fino a quando non è stato tutto spazzato via dall'alluvione del 4 novembre 1966 e California è diventato un borgo fantasma, dalle case diroccate, a fatica riconoscibili tra le fronde degli alberi.

IL MINERALE

La zona si era sviluppata a partire da quando, all'inizio del Settecento, era stato scoperto il cinabro, minerale che contiene mercurio. La prima concessione ufficiale, nel 1740, viene assegnata alla ricchissima famiglia veneziana dei Pisani di Santo Stefano che, proprio in quegli anni, stava finendo di costruire la maestosa villa di Stra. Il cinabro veniva mandato a Murano dove si utilizzava nella lavorazione del vetro. A mano a mano che passano gli anni si aprono tre miniere, sia sul versante prima veneziano e poi italiano, sia su quello austriaco: poco oltre la frazione di Tiser passa oggi il confine tra Veneto e Trentino, al tempo quello con l'Austria. Le gallerie si allungano e si arriva addirittura a collegare sottoterra la miniera sul versante austriaco con quella dalla parte italiana, nonostante i contrasti politici. Da metà Ottocento si comincia a lavorare il minerale in loco, a Gosaldo si introduce un forno fusorio molto innovativo che si diffonderà nelle miniere di cinabro di mezzo mondo come forno Vallalta (dal nome della miniera vicino a California, l'altra è quella della Val Imperina). La lavorazione del cinabro nei forni produce però zolfo e altre sostanze nocive e tutta la zona ne risulta gravemente avvelenata. Ancora non si conosceva il termine "piogge acide", ma l'effetto era proprio quello. L'attività estrattiva continua, tra alti e bassi, con anche alcuni periodi di interruzione. Nel 1956 vengono ripresi gli scavi, ma nel 1962 un incidente che causa la morte di tre operai (annegano in fondo a un pozzo che si allaga) fa sì che la miniera di Vallalta chiuda l'anno successivo.

IL 4 NOVEMBRE DI CINQUANTASEI ANNI FA UN'ENORME MASSA D'ACQUA TRAVOLSE L'ABITATO

IL BORGO

Nel frattempo si era comunque sviluppato il borgo di California. Una precisazione: Gosaldo è un comune sparso, la frazione capoluogo si chiama Don. Quella di California, a poco più di 600 metri di altitudine, cresce nella seconda metà dell'Ottocento a partire da uno spaccio alimentare e un'osteria che – erano gli anni della corsa all'oro negli Stati Uniti – assume il nome evocativo "Alla California" che in seguito passa all'intero centro abitato. La prospettiva di guadagno attira nuovi abitanti e intanto a California, e più in generale nella valle del Mis, si scopre che anche il turismo può essere un'attività redditizia. Nel 1921 gli abitanti sono ormai 150 e si sente la necessità si stabilire collegamenti stradali stabili: una linea di corriere porta fino a Tiser e a Don; viene costruita una strada, con molte gallerie, che sale da Sospirolo. L'osteria si trasforma in albergo con ristorante e, specialmente subito dopo la chiusura della miniera, il paese diventa uno dei centri turistici più importanti del bellunese.

L'ASPIRAZIONE

Qualcuno, esagerando, pensa a una sorta di nuova Cortina d'Ampezzo. Lionello Pollazzon, 68 anni, oggi vive a Sarasin di Gosaldo, ma a California ha frequentato le scuole elementari.

«Mi ricordo l'albergo della famiglia Bissoli», racconta, «era grande, era all'avanguardia, c'era di tutto. Venivano a sposarsi, andavano a ballare, erano gli unici in zona ad avere i polli allo spiedo, c'era la televisione, facevano il gelato. Due volte al giorno la corriera portava ad Agordo e a Bribano. Ma c'era anche una latteria dove tutti portavano il latte e si produceva il formaggio, i campi erano sempre rasati dalle numerose mucche al pascolo. Era stata costruita una modernissima teleferica per far scendere a valle la legna di faggio tagliata nei boschi e poi caricata nei camion in un grande piazzale. Insomma era un centro molto vivace».

LA FESTA
L'Albergo Osteria California nel 1940 in occasione di un rinfresco all'aperto con la banda proveniente dai paesi della Valle del Mis (Belluno)

LA DISTRUZIONE
Qui sopra e al centro due immagine di ciò che resta della frazione di Gosaldo: case diroccate abbandonate nel verde. A destra una foto subito dopo l'alluvione. Sotto un ponte distrutto sul torrente (Foto PIERO MARTIN)

IL DRAMMA

Il sogno di California viene spazzato via il 4 novembre 1966. Una immane massa d'acqua si abbatte soprattutto su Don e California. A Don è il parroco, don Raffaele Buttol, ad accorgersi che qualcosa sta andando storto: il torrente è asciutto, nonostante la pioggia battente. Va a vedere che accade, e poco a monte una serie di tronchi d'albero e di massi strappati dalle acque furiose hanno formato un tappo dietro al quale si sta riempiendo un lago destinato a travolgere l'abitato. Riesce a dare l'allarme e a salvare tutti, nonostante l'acqua arrivi a 2,16 metri di altezza. Anche gli abitanti di California riescono a fuggire e non ci sono vittime, gli ultimi che se ne vanno hanno già l'acqua ad altezza vita. Le relazioni di allora riferiscono della devastazione. «Le piogge del 4 e 5 novembre 1966 e la conseguente piena eccezionale trasformarono però la valle in un orrido solco, dai fianchi devastati dalle frane e con il fondo ingombro da catasti di blocchi misti a sfasciame minuto che a luoghi soprelevarono il greto del torrente di vari metri, trasformando il verde fondovalle in una bianca e piatta pietraia nella quale divagavano le acque dei torrenti».

LA FINE

California è morta. Gli abitanti non ci tornano più, si spargono nei dintorni, soprattutto nelle varie frazioni di Gosaldo. A Sedico viene creata una Nuova California, ma non riuscirà mai a svilupparsi. Oggi quella «bianca e piatta pietraia» non c'è più: tutto è stato inghiottito dal bosco, la vegetazione è fittissima. Per raggiungere California bisogna lasciare l'auto, inoltrarsi tra gli alberi e attraversare il torrente, dove si vedono i resti di un ponte travolto dalla furia delle acque. La passerella pedonale che lo scavalcava è stata travolta dalle acque e ora bisogna guadare. Le associazioni locali hanno fatto un ottimo lavoro mettendo tabelle per orientare i visitatori. Oltre a California si può visitare la zona mineraria, con i resti degli edifici un tempo utilizzati per l'attività estrattiva. A California c'era naturalmente anche una chiesa, costruita nel 1955: semplice edificio rettangolare inghiottito pure quello dalla piena del Mis e del Gosaldo. Nella parrocchiale di Don è esposto un modello con tetto apribile della chiesa scomparsa, realizzato nel 2002 con amore e cura per i dettagli.

Alessandro Marzo Magno

La ricercatrice veneziana Giulia Foscari ha vinto il premio Starts 2022 dell'Unione europea per il suo impegno nella difesa del "continente" di ghiaccio

LA RICERCA In alto l'esposizione alla Biennale di Venezia sull'Antartide nel 2021; sotto Giulia Foscari sul palco della convention di Berlino del maggio scorso. Nella foto verticale, Giulia Foscari a sinistra, con la cantante Laurie Anderson per il premio Starts 2022 che le è stato consegnato a Linz in Austria

«La mia battaglia internazionale per l'Antartide»

IL PERSONAGGIO

Il premio le è stato consegnato solo pochi giorni fa a Linz in Austria in occasione del Festival di Ars Elettronica. Per lei Giulia Foscari, veneziana, ricercatrice, architetto, da anni impegnata sui temi dei cambiamenti climatici, è stata una grande soddisfazione. Ora si coccola il gran premio "S+t+Arts 2022" offerto dalla Commissione Europea, che le è stato direttamente assegnato davanti al Presidente della Repubblica austriaco Alexander Van der Bellen. Nel frattempo ha tenuto anche una conferenza sull'attualità politica e culturale dell'Antartide, intesa come Bene comune dell'Umanità e che da anni è una sua materia di studio attraverso il progetto Unless con l'obiettivo di promuovere una maggiore collaborazione interdisciplinare e transnazionale sul continente di ghiaccio.

LA MISSIONE

«Il mio interesse - sottolinea Giulia Foscari - per l'Antartide è maturato nel 2018, quando mi sono resa conto che eravamo alla vigilia del 200. anniversario del primo avvistamento del settimo continente del nostro pianeta (scoperto dopo l'inizio della rivoluzione industriale) e che, nonostante il ruolo centrale che questo ricopre nell'ecosistema globale, questo non era oggetto di un'attenzione degna della sua importanza». A questo punto l'occasione non poteva che essere quella di recarsi sul posto. E questo è accaduto nel gennaio 2019. «La spedizione - ricorda – è stata di certo l'esperienza più emozionante che io abbia mai vissuto. La potenza della natura, la percezione diretta del "tempo profondo" e l'immensità di un paesaggio monocromatico hanno suscitato in me emozioni travolgenti. E che ho cercato di riprodurre con un'opera installata alla Biennale di Venezia con il suono inquietante e poderoso che emettono le ciclopiche masse di ghiaccio antartico che si rompono in profondità a un ritmo d'anno in anno sempre più accelerato: un "paesaggio sonoro" inaudito che ha agito su di me come una chiamata all'azione. È per rispondere a questa chiamata che ho fondato Unless. Ora questo premio ha confermato in me e in quanti mi hanno seguito in questa avventura, il convincimento che il futuro dell'Antartide è un problema di rilevanza planetaria».

GLI OBIETTIVI

Accanto alla ricerca, c'è la mobilitazione. E a questo proposito Giulia Foscari nel maggio scorso era a Berlino in occasione della 44a Riunione Consultiva del Trattato Antartico per lanciare un vero e proprio appello in difesa di quel territorio. «Unless - avverte la ricercatrice - è una "agenzia no profit per il cambiamento" che si pone il fine di condurre ricerche sui territori estremi maggiormente minacciati dalla crisi climatica. Unless è un'organizzazione ancora giovane e relativamente piccola ma è già riuscita, nei primi tre anni di attività, a catalizzare l'attenzione sull'Antartide a livello internazionale. Abbiamo rivolto alcune petizioni ai cittadini europei: una sulla necessità di istituire sul continente stazioni di ricerca che siano transnazionali, una sulla necessità di una protezione dell'Oceano Meridionale, e poi una sull'urgenza di imporre da subito e in perpetuo un divieto di estrazione di idrocarburi in Antartide. Se ben 250 mila persone hanno accolto questa sollecitazione a me pare che questo sia proprio un buon inizio».

LE PREOCCUPAZIONI

Nonostante gli sforzi, la situazione rischia di sfuggire al controllo. «Tale è la gravità delle perturbazioni climatiche - sottolinea Foscari - che ormai investono anche noi; sta nascendo una consapevolezza collettiva, ma malgrado i recenti allagamenti, incendi boschivi e catastrofi ambientali, è sorprendente osservare che la popolazione mondiale percepisca ancora l'Antartide come una terra incontaminata. Sono le nostre città che verrebbero sommerse se anche un solo ghiacciaio dell'Antartide si sciogliesse. Anche l'innalzamento del livello del mare indotto dallo scioglimento dei ghiacci polari – un fenomeno che da veneziana non può che colpirmi particolarmente - è ancora percepito dalla opinione pubblica mondiale come un concetto, più che come un problema». Ma le sfide non sono finite. Oltre alle petizioni che coinvolgono l'opinione pubblica ci sono altre prospettive: «L'obiettivo che noi intendiamo perseguire con Unless - rivela Giulia Foscari - in questa fase è duplice: da un lato abbiamo avviato un processo di digitalizzazione con l'ambizione di creare una piattaforma ad accesso aperto che possa promuovere progetti nuovi di ricerca sull'Antartide, dall'altro stiamo realizzando un "Archivio dell'Architettura Antartica" per una roadmap che porti ad una progettazione di stazioni transnazionali innovative e tecnologicamente all'avanguardia».

P.N.D.

Nikitin a Pordenone in aiuto all'Ucraina «Dobbiamo combattere per noi stessi»

LETTERATURA

«Mi sono accorto che avevamo gli invasori in casa e che c'era la guerra quando un missile russo ha mancato di poco la mia casa, infilandosi nel terreno del mio giardino e a partire da quel momento per me è stato difficile, se non impossibile, concentrarmi per fare il mio lavoro, per scrivere, per raccontare. È tutto troppo immediato, succede tutto così in fretta che non c'è più spazio per il "ieri" o per il "domani", ma solo per il presente».

Questa è la situazione sua, come di tutti gli intellettuali e in particolare degli scrittori in Ucraina, descritta dall'autore di "Bat-Ami. Di fronte al fuoco" (Laurus, 2021), ancora non tradotto e pubblicato in Italia (lo farà Voland, nel 2024), Aleksej Nikitin, voce ucraina fra le più significative della scena contemporanea, è presente a Pordenonelegge. La storia che racconta in questo libro è quella del famoso pugile ucraino di origine ebraica Il'ja Goldinov. «Ho potuto scrivere questa storia vera solo dopo che sono stati resi pubblici gli archivi del Kgb in Ucraina e in Russia, e dopo aver avuto la possibilità di accedere agli archivi del club sportivo Dynamo Kiev e dello Yad Vashem israeliano. Il'ja dopo l'invasione tedesca diventa combattente, prima come partigiano e poi come soldato regolare e viene inviato in missione segreta nella capitale, ma qui viene smascherato da un ex compagno sportivo e denunciato alle autorità naziste, che lo catturano e lo uccidono. Attorno a queste vicende si muovono le vite di sua madre, della moglie Felixa e della figlia Bat-Ami (da qui il titolo del libro).

L'APPELLO

Un romanzo epico, che racconta gli eventi e l'atmosfera che si viveva a Kiev prima, durante e dopo la guerra, in particolare nella Kiev ebraica, completamente distrutta dai tedeschi e la vita dell'Ucraina rurale durante gli anni della guerra. Accadimenti che gettano le loro ombre anche sull'Ucraina di oggi. A chi gli chiede se fra gli intellettuali ucraini sia nato un dibattito per proporre una soluzione pacifica della guerra, Nikitin ha risposto: «Gli intellettuali, in questo momento sono in pericolo di vita. Oggi l'esercito di un altro Paese si trova in Ucraina. La soluzione per noi è unica: bisogna fare di tutto per fare in modo che i russi se ne vadano. Su questo si stanno impegnando gli intellettuali nel mio Paese e dovrebbero farlo gli intellettuali di tutti il mondo».

AL CENTRO Lo scrittore ucraino Aleksej Nikitin durante la conferenza a PordenoneLegge

E, per dare conto del clima che si respira in questo momento in Ucraina, spiega: «Prima a Kiev e in molte altre città si parlava indifferentemente ucraino, russo, yiddish, polacco, e tante altre lingue. Ora il russo è diventato la lingua dell'invasore, la lingua del nemico, quindi come me, parli russo, è visto con sospetto. Il russo non si parla più e non si può far niente per fermare questo processo».

E, sulla situazione della guerra, Aleksej Nikitin ha le idee chiare: «Un detto, da noi, afferma che se fai tutto quello che devi fare per ottenere una cosa, quella cosa prima o poi l'avrai. Noi non abbiamo scelta: dobbiamo combattere per far capire a Putin che le cose non stanno come le vede lui. L'Ucraina combatte per la sua indipendenza».

Non poteva mancare un'ultima domanda sull'Europa. «Condivido la prospettiva - ha dichiarato - perché effettivamente non esiste un altro consesso internazionale del quale il Paese possa entrare a far parte».

Franco Mazzotta

Verona

Quattro date all'Arena per il tour di Ramazzotti

L'ANNUNCIO

«Me sto a invecchià, ma sò ancora gajardo». Alla soglia dei 59 anni (che compirà il 28 ottobre), Eros Ramazzotti (nella foto), ex «ragazzo di oggi» come lui stesso ammette, si rimette in pista a distanza di quattro anni dall'ultimo album in studio e pubblica il nuovo progetto "Battito Infinito", che presenta in dieci anteprime mondiali tra Spagna, Italia, Grecia e Israele a seguire con un tour di oltre 70 date in tutto il mondo. Dopo la città andalusa nei giorni scorsi, l'anteprima del tour mondiale toccherà a Nordest, l'Arena di Verona (20, 21 23 e 24 settembre). «Sembra incredibile che siano già passati 3 anni da quando ho iniziato a lavorare a questo progetto. Ora finalmente ci siamo. Sono super carico», ha detto parlando del disco che rappresenta una nuova identità ritrovata e che trova nell'amore universale e articolato in tutte le sue forme il filo conduttore delle 12 canzoni. A partire dalla traccia che dà il titolo al disco e che introduce Ama. Ramazzotti racconta con Magia l'amore per il figlio Gabrio Tullio, in Figli della Terra con Jovanotti quello per la vita e la natura, le unioni infrangibili in Ti dedico, l'amore capace di superare le difficoltà in Nessuno a parte noi, e dedica a chi ancora crede

nel potere di questo sentimento i brani Gli Ultimi Romantici e Eccezionali. Non mancano sonorità up e della tradizione pop latina in Madonna de Guadalupe, Ritornare a Ballare e Sono con Alejandro Sanz. Chiude l'album il primo e unico pezzo pop composto dal maestro Ennio Morricone Ogni volta che respiro (con testo di Mariella Nava, «su un'idea mia. Mi sembra che abbiamo fatto una bella cosa»).

LA FELICITÀ

Tra gli autori con i quali Eros ha scelto di collaborare per il suo ritorno ci sono Cheope, Colapesce, Di Martino, Bungaro e sua figlia Aurora, nel brano Battito Infinito («sono onoratissima che mi abbia voluto con sé in questo progetto, che segna una rinascita per lui come uomo e come artista. È sempre stato molto protettivo: aveva paura che potessi farmi del male»: ha detto la 25enne che ha anche chiesto silenzio sulla sua ipotizzata gravidanza: «ogni cosa a suo tempo»). «Sono emozionato di tornare sul palco. Un modo per riabbracciare il pubblico che ha continuato a sostenermi per tutto questo tempo - ha ribadito Ramazzotti -. Ho pensato a questi concerti per festeggiare al meglio le nuove canzoni. Mi sono messo in gioco, seguendo ogni singola fase di questo lavoro, curando ogni suo dettaglio e sfumatura e in ognuna di queste serate ci sarà una piccola parte di me e della mia storia».

GLI ANTICIPI

Motta: «Ko amaro» Derby allo Spezia Toro incornato

Non era così che Thiago Motta (nella foto) sperava di iniziare la sua avventura a Bologna. I rossoblù cadono con l'Empoli (segna Bandinelli): «Il risultato mi lascia molto amaro in bocca». Il derby ligure va ai padroni di casa dello Spezia (2-1 a una Samp che non riesce a reagire), mentre in serata il Toro viene incornato in casa dal Sassuolo con un gol di Alvarez al 93'.

UDINESE-INTER, SFIDA D'ALTA QUOTA

▶La squadra di Sottil si presenta con l'undici migliore e scommette ancora su Deulofeu: «Presto tornerà al gol»

DEULOFEU Per Andrea Sottil, allenatore dell'Udinese, l'attaccante si sbloccherà: «Fa un grandissimo lavoro e fa tutto a 300 all'ora»

LAUTARO L'attaccante torna in campo dall'inizio per l'Inter: Simone Inzaghi conta su di lui per battere l'Udinese

▶Inzaghi incita i suoi: «Gara difficile, dobbiamo fare una partita di corsa, aggressività e determinazione»

QUI BIANCONERI

UDINE Ci sono segnali nitidi per la possibile quinta consecutiva affermazione. L'Udinese delle meraviglie vuole firmate l'ennesimo capolavoro che potrebbe proiettarla in testa in caso di segno ics al "Meazza" tra Milan e Napoli e se l'Atalanta non dovesse vincere sul campo della Roma. Guai però a fidarsi dei problemi veri e presunti dell'Inter, Sottil ieri nel presentare la gara ha messo in guardia i suoi pur consapevole che di questi tempi la sua squadra è forse l'espressione più bella del campionato. È un complesso che ha fisicità, fame, che è feroce, che aggredisce l'avversario (la Roma ne sa qualcosa), che ha un gioco collaudato votato all'offesa senza comunque mettere a repentaglio l'equilibrio tattico che deve essere sempre salvaguardato. Per la sfida più importante, in uno stadio che dovrebbe essere esaurito, i bianconeri non hanno che l'imbarazzo della scelta per l'undici migliore dato che mancherà il solo lungodegente Masina, con Sottil che potrà contare in corso d'opera di elementi di altrettanto affidamento in panchina.

FIDUCIA

Il successo consentirebbe ai friulani approdare a quota 16 punti, eguagliando il record stabilito dopo le prime sette gare nel torneo 2000-01 (poi l'Udinese si arenò accusando la fatica per aver iniziato a giugno la preparazione in vista dell'Intertoto poi vinto), di cullare sogni che vanno oltre la conquista di una posizione mediana, e rivivere i fasti dei bei tempi. C'è molta fiducia in Beto, rinato dopo oltre 4 mesi di forzato riposo pere essersi procurato un grave infortunio muscolare il 10 aprile scorso a Venezia. Sinora ha collezionato appena 228', in compenso ha segnato 4 reti, due delle quali domenica contro il Sassuolo. Oggi quasi sicuramente tornerà a far parte dell'undici di partenza, il suo cambio di marcia quando va in profondità rappresenta un'arma importante per l'Udinese. Accanto al portoghese ci sarà Deulofeu che è ancora all'asciutto, ma che nessuno mette in discussione; ha quasi sempre partecipato a quasi tutte le azioni vincenti dei bianconeri come del resto Pereyra anche se l'argentino è costretto a agire sulla corsia di destra in attesa che Ehizibue completi il processo di ambientamento. «Deulofeu è encomiabile – ha detto Sottil - Fa un grandissimo lavoro e fa tutto a 300 all'ora. È sereno, ma è chiaro che l'attaccante vive di gol, e dentro di lui c'è la voglia di trovare la rete. Ma sono sicuro che arriveranno molto presto i suoi gol».

L'unica nota stonata, si fa per dire, è la mancata convocazione in azzurro di Silvestri e di Udogie. Lo spogliatoio l'ha presa male, anche Sottil. «Rispetto le scelte di Mancini che io stimo molto, ma mi sorprendono. Credo che Udogie sia uno dei migliori terzini del campionato, lo sta dimostrando sul campo. Idem Silvestri, che ritengo sia uno dei migliori portieri che abbiamo in Italia. I ragazzi hanno accettato la decisione e lavoreranno ancora meglio in vista della prossima chiamata».

Guido Gomirato

Così in campo

DACIA ARENA di Udine, ore 12:30
Arbitro: Valeri (Roma) **Ass:** Palermo e Mohktar **IV:** Sacchi **Var:** Aureliano **Avar:** Galetto

UDINESE All: Sottil (3-5-2)

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 29 Bijol, 23 Ebosse, 14 Abankwah, 67 Guessand, 2 Ebosele, 19 Ehizibue, 8 Jajalo, 5 Arslan, 24 Samardzic,7 Success, 30 Nestorovski 39 Semedo

1 Silvestri; 50 Becao, 17 Nuytinck, 18 Perez; 37 Pereyra, 4 Lovric, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 10 Deulofeu, 9 Beto

INTER All: S Inzaghi (3-5-2)

9 Dzeko, 10 Lautaro; 32 Di Marco, 5 Gagliardini, 77 Brozovic, 23 Barella, 2 Dumfries; 95 Bastoni, 15 Acerbi, 37 Skriniar; 1 Handanovic

Panchina: 24 Onana, 21 Cordaz, 6 De Vrij 33 D'Ambrosio, 12 Bellanova 36 Darmian, 14 Asllani, 8 Gosens 22 Mkhitarya, 11 Correa

L'Ego-Hub

QUI NERAZZURRI

MILANO Una prestazione fatta di «corsa, aggressività e determinazione», perché quella di Udine per l'Inter sarà una trasferta impegnativa. È questo il messaggio che il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi ha voluto mandare ai suoi giocatori, alla vigilia della sfida contro l'Udinese che chiude la prima fase della stagione, visto che seguirà la pausa per le nazionali.

Pausa a cui Inzaghi vuole arrivare al meglio, mettendosi definitivamente alle spalle i problemi delle scorse settimane: per questo, però, servirà tornare dal Friuli con i tre punti in tasca, anche se sarà tutt'altro che una trasferta di piacere considerando che gli uomini di Sottil sono tra i più in forma del campionato.

«Arriviamo da due vittorie consecutive ma sappiamo che, giocando ogni tre giorni, non è semplice. Ora andiamo a Udine per una partita molto impegnativa contro una squadra che sta molto bene», ha commentato Inzaghi, intervistato da Inter Tv alla vigilia della sfida.

ATTENZIONE

«Bisognerà fare molta attenzione, è una squadra in salute, ben allenata, con giocatori di qualità e quantità. Bisognerà fare una partita di corsa, aggressività e determinazione perché sappiamo che troveremo una squadra ostica, con la miglior striscia del campionato e dovremo affrontarla da Inter», ha aggiunto il tecnico.

In particolare, secondo Inzaghi, sarà decisivo il modo in cui i nerazzurri scenderanno in campo. «L'approccio sarà determinante perché l'Udinese è una squadra che segna nei primi minuti delle gare, quindi bisognerà approcciare la partita nel migliore dei modi», le parole dell'allenatore interista.

TURNOVER

«Turnover? Giocando così tanto ho bisogno di tutti e per noi allenatori è un grandissimo segnale quando cambiando giocatori si riesce a mantenere una squadra compatta e determinata».

Rispetto alla vittoriosa trasferta di Champions contro il Viktoria Plzen, così, non mancheranno i cambi nella formazione che partirà dal 1' a Udine, con Inzaghi che è pronto a rilanciare i suoi senatori: Handanovic, De Vrij e Lautaro Martinez infatti partiranno titolari, con le novità inoltre di Dimarco (al posto di Gosens) e Mkhitaryan, verso la conferma dal 1' a causa soprattutto dell'infortunio di Calhanoglu. Il turco, alle prese con un problema muscolare, proverà a tornare a disposizione per le prime gare dopo la sosta contro Roma e Barcellona, quando dovrebbe rivedersi anche Lukaku, fermo da fine agosto. Ma per recuperare i due titolarissimi ci sarà tempo: intanto Inzaghi deve pensare a come chiudere al meglio questa prima fase della stagione, provando anche a mettere a tacere definitivamente o quasi le voci sul suo futuro.

Serie B

Il Venezia pareggia col Pisa, cade il Cittadella

Il Cittadella cade sul campo della Reggina, capolista, mentre il Venezia concede un punto al Pisa di Rolando Maran, ultimo. Il primato della Reggina sorprende, a luglio era stato arrestato per bancarotta il presidente Luca Gallo, che aveva lasciato al 38enne Felice Saladini, imprenditore digitale. Per Filippo Inzaghi sembrava un passo indietro, invece è davanti assieme alle rondinelle. Il Cittadella lascia spazi in campo aperto, accadeva anche nell'era Venturato, sblocca Gagliolo di testa, su punizione di Majer. Dopo un'ora segna Fabbian, padovano ex Inter, al terzo gol, assist di Ménez. Traversa di Tounkara per i granata, il tris è di Gori. La squadra di Gorini è in gruppo al 9° posto, insegue i playoff sfiorati a primavera. Dopo le stagioni felici con Dionisi e con Zanetti, al di là del ritorno in B, il Venezia si sta battendo per la salvezza. Segna al 40' con la girata all'incrocio del serbo Novakovich, un buon attaccante, per la serie B. Pareggia Gliozzi, bravo a lasciare sul posto Ceccaroni. A venti minuti dal termine, il pisano Ionita entra in ritardo su Busio, e viene espulso, poi Ceccaroni reclama un rigore a contatto con Barba. «Meritiamo di più», canta la curva lagunare, eppure Javorcic è soddisfatto. Venerdì, il Brescia aveva superato il Benevento allo scadere con Flavio Bianchi. Terzi il Frosinone, che batte il Palermo con deviazione di Buttaro in autogol, e la matricola Bari, passata nel finale a Cagliari con il solito Cheddira. A fatica, il Genoa batte il Modena con Jagiello: il trevigiano Tesser resta penultimo. Si affaccia in zona playoff il Parma, 3-1 ad Ascoli, dove si avverte la differenza fra mister Sottil, in zona Champions con l'Udinese, e Bucchi. Segnano Tutino, il ritrovato Inglese e Man. A quota 9 la Spal, 3-3 a Como, reti di Maistro per Ferrara, doppietta di Cutrone (un assist dell'ex Barcellona Fabregas), 2-2 di Moncini, poi Ioannou ed Esposito. A Bolzano, Sudtirol avanti con Rover, pareggia il Cosenza con Kornvig.

Vanni Zagnoli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SALERNITANA-LECCE	1-2
BOLOGNA-EMPOLI	0-1
SPEZIA-SAMPDORIA	2-1
TORINO-SASSUOLO	0-1
oggi ore 12,30	
UDINESE-INTER	Valeri di Roma 2
oggi ore 15	
CREMONESE-LAZIO	Orsato di Schio
FIORENTINA-VERONA	Rapuano di Rimini
MONZA-JUVENTUS	Maresca di Napoli
oggi ore 18	
ROMA-ATALANTA	Chiffi di Padova
oggi ore 20,45	
MILAN-NAPOLI	Mariani di Aprilia

classifica

NAPOLI	14	SPEZIA	8
ATALANTA	14	SALERNITANA	7
MILAN	14	EMPOLI	7
UDINESE	13	FIORENTINA	6
ROMA	13	LECCE	6
INTER	12	BOLOGNA	6
LAZIO	11	VERONA	5
JUVENTUS	10	CREMONESE	2
TORINO	10	SAMPDORIA	2
SASSUOLO	9	MONZA	1

marcatori

6 reti: Arnautovic (Bologna); **4 reti:** Koopmeiners (Atalanta); Vlahovic (Juventus); Kvaratskhelia (Napoli); Beto (Udinese); **3 reti:** Lautaro Martinez (Inter)

SERIE B

ASCOLI-PARMA	1-3
BRESCIA-BENEVENTO	1-0
CAGLIARI-BARI	0-1
COMO-SPAL	3-3
FROSINONE-PALERMO	1-0
GENOA-MODENA	1-0
REGGINA-CITTADELLA	3-0
SUDTIROL-COSENZA	1-1
VENEZIA-PISA	1-1
oggi ore 16,15	
TERNANA-PERUGIA	Di Bello di Brindisi

classifica

REGGINA	15	CITTADELLA	8
BRESCIA	15	BENEVENTO	7
FROSINONE	12	TERNANA	7
BARI	12	PALERMO	7
GENOA	11	SUDTIROL	7
CAGLIARI	10	VENEZIA	5
PARMA	9	PERUGIA	4
SPAL	9	MODENA	3
COSENZA	8	COMO	3
ASCOLI	8	PISA	2

marcatori

5 reti: Cheddira (Bari); **4 reti:** Cedric Gondo (Ascoli); Inglese (Parma); La Mantia (Spal); **3 reti:** Antenucci (Bari); Bianchi (Brescia); Brunori (Palermo); Fabbian (Reggina)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-VICENZA	1-1
ARZIGNANO-PIACENZA	3-0
FERALPISALÒ-PERGOLETTESE	1-0
LECCO-PRO SESTO	0-2
MANTOVA-TRENTO	2-1
NOVARA-VIRTUS VERONA	0-0
PADOVA-PRO PATRIA	3-0
RENATE-JUVENTUS U23	3-2
SANGIULIANO-PORDENONE	0-1
TRIESTINA-PRO VERCELLI	1-1

classifica

PORDENONE	10	PRO VERCELLI	5
PADOVA	9	JUVENTUS U23	4
FERALPISALÒ	9	PRO SESTO	4
ARZIGNANO	8	LECCO	4
NOVARA	8	MANTOVA	3
VICENZA	7	TRIESTINA	3
RENATE	7	VIRTUS VERONA	3
PRO PATRIA	7	TRENTO	3
SANGIULIANO	6	ALBINOLEFFE	2
PERGOLETTESE	6	PIACENZA	1

marcatori

4 reti: Ferrari (Vicenza); **3 reti:** Tavernelli (Novara); Liguori (Padova); **2 reti:** Parigi (Arzignano); Di Molfetta, Pittarello rig.1 (FeralpiSalò); Mensah (Mantova); Castelli (Pro Patria)

SERIE D - GIR. C

C. MUZANE-MONTEBELLUNA	3-1
DOLOMITI BELLUNESI-TORVISCOSA	2-0
oggi ore 15	
CALDIERO TERME-ADRIESE	CRISCUOLO DI TORRE ANNUNZIATA
CAMPODARSEGO-VIRTUS BOLZANO	CORTALE DI LOCRI
ESTE-VILLAFRANCA	QUARÀ DI NICHELINO
LEGNAGO-PORTOGRUARO	COLANINNO DI NOLA
LEVICO TERME-CLODIENSE	TEGHILLE DI COLLEGNO
MESTRE-CARTIGLIANO	RIAHI DI LOVERE
MONTECCHIO MAGGIORE-LUPARENSE	MARESCA DI NAPOLI

I PERSONAGGI

Milan-Napoli, il futuro è qui: CDK e Kvara, pronti a stupire

ROMA Né si può trascurare, tra le novità meno banali riservate dal nostro campionato, l'affiorare di due talenti magnificamente luminosi. Vanno famosi, sul verde dei prati, sotto impronunciabili nomi pieni di K e al tifoso italiano, forse con un automatismo inconscio e illogico, viene naturale identificarli proprio con la lettera K: che nel nostro alfabeto non trova residenza, ma è talvolta utile, non di rado indispensabile, di sicuro maneggiata con cura, per lo più osservata con circospezione, da lontano, eppure in certo modo affascinante. Così sono guardati, e ammirati, i due ragazzi che stasera a San Siro – ore 20.45, in diretta su Dazn – lasceranno scivolare il loro talento sul tavolo di una partita che non sarà qualsiasi. Del Milan e del Belgio, Charles De Ketelaere è la promessa di futuro; a Napoli, e in Georgia, Khvicha Kvaratskhelia ha già mostrato il catalogo di colori della propria bravura: e, lì dentro, tutti ci hanno trovato l'infinito.

LO STILE E LA VOCE

Rafael Leão e Victor Osimhen oggi non giocheranno e, a voler sempre pensare che esista un destino che abbia tempo per il pallone, si direbbe che le stelle si siano allineate per una sera, scegliendo di fermare le grandi locomotive del Milan e del Napoli; e di srotolare il tappeto ai giovanissimi talenti. D'altra parte De Ketelaere, per tutti già CDK (più breve e più facile), e Kvara (molto più breve e molto più facile) sono nati a poche settimane di distanza in città lontane oltre 3.300 chilometri, Bruges e Tbilisi: l'uno nel marzo e l'altro nel febbraio del 2001. Kvaratskhelia è un'ala sinistra, De Ketelaere un trequartista: ma tanto, alla fine, sempre inutile si rivela l'esercizio di comprimere la fantasia e l'eleganza, la classe e l'ispirazione nel marmo della cornice di una definizione. Per cui, a dispetto del livellamento verso gli abissi della noia, nel trascinarsi delle ultime settimane il cuore della Serie A ha almeno conosciuto un battito di passione, ricordando forse i bei tempi andati, figli legittimi di un prestigio e di una sovrabbondanza di talento inimitato. Dal grigiore e dalle nebbie, allora, sono sbucati i profili un poco adolescenti e bambini di Charles e di Khvicha: e subito il maggiore grado di abilità ha lasciato una scia d'arcobaleno dietro di sé. Impossibile da non vedere. Impossibile non sentire la meraviglia. Perché, in fondo, a stupire d'improvviso è la fluidità nel gesto, la nobiltà tecnica, la visione nello spazio e nel tempo. Lo stile, la voce, il tratto anche artigianale di un giocatore si riconoscono con nitore e immediatezza quando sono superiori. Come gesso sulla lavagna. Poi, d'accordo, la qualità non è gratuita – e allora bisogna ricordare che il Milan ha speso 35 milioni di euro per De Ketelaere e il Napoli circa 10 per Kvaratskhelia – però impressiona contare già quattro gol e un assist in sei partite di Khvicha e un assist e vagoni di cose belle di Charles. Naturalmente, anzi, giustamente non ogni giocata e non tutte le idee sono toccate dalla grazia e dalla fortuna – ché di Messi e Maradona solo due ne ha prodotti la Storia – ma a dettare la via è la traiettoria, la direzione, la tendenza generale. E dunque. Se il nostro campionato potrà e vorrà continuare a coltivare le speranze di crescita, dovrà senz'altro affidarsi al rischio di ingaggiare giovani colmi di naturale attitudine e inclinazione. Agli allenatori sarà consegnato il compito di accompagnare per mano la crescita dei ragazzi. Certo non è facile: è una questione di formule magiche e perizia da alchimista. Non è da tutti, non è per tutti. Pioli e Spalletti, però, sanno e custodiscono il segreto.

Benedetto Saccà

CLASSE 2001 Il milanista De Ketelaere e il napoletano Kvaratskhelia

CAMPIONI D'ITALIA E AZZURRI IN CAMPO A SAN SIRO: CHI VINCE RESTA DA SOLO IN VETTA ALLA CLASSIFICA

SENZA OSIMHEN NÉ LEAO OCCHI PUNTATI SU DE KETELAERE E KVARATSKHELIA CHE PROMETTONO SPETTACOLO

Monza-Juve

Allegri: «Io da esonero? È molto divertente...»

Poteva essere il momento per una presa di coscienza, ma alla vigilia del Monza c'è solo un accenno di autocritica: «Sbagliamo tutti, io per primo e più degli altri». Per il resto è l'Allegri di sempre, anche se il clima intorno a lui è cambiato. Il Monza adesso fa paura, e se fino a questo momento la dirigenza non ha voluto prendere in considerazione l'ipotesi esonero, in caso di tracollo senza attenuanti oggi potrebbe essere il giorno dell'addio. «Mi mancava sentir parlare di esonero, lo trovo divertente. Capita appena non si fa mezzo risultato. Con la società parliamo tutti i giorni, siamo sereni perché possiamo solo migliorare. Ma per dare continuità a un sistema di gioco bisogna avere tutti i giocatori a disposizione. Ho mai avuto tutti i giocatori a disposizione? No. La squadra sta facendo bene? Sì, nelle condizioni in cui siamo».

A.M.

MARCELL, SONO NOZZE OLIMPICHE

Jacobs ha sposato Nicole sul lago di Garda con rito civile
Centocinquanta invitati, tanti campioni dello sport azzurro

GARDONE RIVIERA Il sì tra Marcell Jacobs e Nicole Daza (foto ANSA)

L'EVENTO

Il lungo abbraccio di Marcell e Gimbo, i fratelli d'oro. Dentro ci sono tante parole e la stessa intensità del giorno del trionfo a Tokyo, il 1 agosto del 2021. Ma ora non c'è il tricolore da sventolare e nessuna pista rossa su cui impazzire di gioia. Sullo sfondo c'è il lago di Garda, il campione olimpico dei 100 metri Jacobs stringe forte il campione olimpico del salto in alto Gianmarco Tamberi, entrambi in nero, e il cuore corre come un anno fa, due medaglie in una manciata di minuti. Marcell ha appena detto sì a Nicole, sul prato della Torre di San Marco a Gardone Rivera.

LE PROMESSE

«Ora non ci siamo più io e te, ci siamo noi». Lui, in smoking nero, scarpa lucida e occhiali da sole, arrivato al braccio della mamma, racconta del loro amore, del «colpo di fulmine» in una discoteca di Milano, era il 2018, della nascita dei loro figli. «Tutto questo per dirti che ti amo». Lei in abito bianco a sirena, con trasparenze e preziosi ricami che finisce con un lungo strascico, firmato dall'atelier Nicole, conclude così la sua promessa di matrimonio, dopo aver ricordato i mesi dell'attesa di Anthony, nato del 2019, e di Meghan, arrivata l'anno dopo, «desideravo tanto una bambina».

Paolo Camossi, l'allenatore del re dei cento, quasi piange. «Ti ho conosciuto che eri un ragazzo e adesso ti ritrovo uomo». C'è il presidente del Coni Giovanni Malagò, nel parco della Torre che fu di D'Annunzio, «è l'estate dei matrimoni», scherza, e anche Fausto Desalu, campione olimpico della staffetta, anche lui oro ai Giochi di Tokyo 2020, il compagno della 4X100. Tra gli invitati, il coordinatore del Centro Nazionale Fiamme Oro della Polizia di Stato, Sergio Baldo, la mental coach che lo ha aiutato a correre più veloce, Nicoletta Romanazzi. Le fedi in oro bianco tempestate di brillanti le porta il figlio Anthony. Preziosissime come il diamante di fidanzamento. Il presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri ha regalato agli sposi lo stesso dono che d'Annunzio fece al pilota Tazio Nuvolari: una tartarughina d'oro: «All'uomo più veloce del mondo, l'animale più lento».

Manca il padre di Marcell. Gli ha dato «la vita, muscoli pazzeschi, la velocità», ma gli ha negato tutto il resto. Compreso l'abbraccio in un giorno che vale un trionfo in pista, il giorno di Marcell e Nicole. Lamont Jacobs, l'ex Marine che è partito dal Texas per una missione in Corea quando il figlio aveva sei mesi e non è più tornato nella sua vita, non c'era nemmeno ieri sera a Desenzano sul Garda. Un altro vuoto, e questo fa male, «non è venuto, mi ha bidonato. Stavolta non l'ho nemmeno sentito», lo sfogo amareggiato in un'intervista alla Gazzetta dello sport. Ma dagli Stati Uniti sono arrivati la nonna, i cugini e gli zii, 16 in tutto.

IL COMPLEANNO

Per Nicole Daza, modella, influencer, fashion blogger e madre di due dei tre figli di Jacobs (il primo Jerem ha 8 anni, lo sprinter azzurro lo ha avuto appena diciassettenne da Renata Erika Szabo) è una festa doppia. Nel giorno del matrimonio, la sposa, originaria dell'Equador, compie 29. Lui ne farà 28 anni il 26 settembre. Centosettanta ospiti, tra le mura della Torre di San Marco a picco sul lago, dove il campione è arrivato in motoscafo. Il menù a base di pesce, sfilano portate di crudi di mare e si brinda fino a tarda notte. Dopo la festa, il viaggio di nozze: il 24 gli sposi partiranno per Bali, due settimane di relax in tre hotel diversi tra mare e foresta, e gli ultimi sette giorni in un resort alle Maldive. Il 15 ottobre ritorno in Italia.

Il 2022 è stato per Jacobs, sulle montagne russe, tra infortuni e nuovi trionfi. Il ricovero a Nairobi, il dolore al meeting di Savona, la rinuncia al Golden Gala di Roma. E rieccolo al traguardo, lo taglia in 9"95 e vince gli europei il 16 agosto scorso. Il campione è tornato. E adesso, sul prato vista lago, abbraccia l'amico Gianmarco, come quel giorno a Tokyo.

Maria Lombardi

GINNASTICA RITMICA

La danza d'oro della Formica atomica. Sofia Raffaeli continua a scrivere la storia italiana della ginnastica ritmica con una voracità senza precedenti. Ieri, la 18enne marchigiana di Chiaravalle (Ancona) ha conquistato il quarto oro ai Campionati mondiali di Sofia (nomen omen), capitale della Bulgaria. Lo ha fatto stavolta nell'all around, la specialità più completa che fino a ieri non aveva mai visto un'azzurra sul podio. Si tratta dunque di una prima volta assoluta, come quella di Vanessa Ferrari ad Aarhus 2006 nella ginnastica artistica. Il podio ottenuto vale anche il pass per Parigi 2024. Dopo la non convocazione a Tokyo 2020, Sofia prenota il futuro. Ma intanto pensa al presente: «Dedico questo titolo mondiale alle Marche, la mia terra, e a tutte le famiglie che stanno soffrendo in questo momento, ma anche alle mie allenatrici, alla Federginnastica, alla polizia di Stato e alla mia famiglia. Speravo di vincere, ma non così tanto».

REGINA SOFIA SEI NELLA STORIA

Impresa della Raffaeli: quarto oro mondiale, il primo nell'all around
«Lo dedico alle mie Marche e a tutte le famiglie che stanno soffrendo»

FORMICA ATOMICA Sopra, una delle rotazioni che ieri hanno vista impegnata Sofia Raffaeli Sotto, con la medaglia d'oro al collo, conquistata davanti alla tedesca Darja Varfolomeev

PASSI DA GIGANTE

La Formica atomica, soprannome che le ha affibbiato l'ex azzurra Fabrizia D'Ottavio, la farfalla d'argento ad Atene 2004, quando la vide per la prima volta, fa passi da gigante. Mercoledì la chiaravallese della società Ginnastica Fabriano aveva conquistato il doppio oro al cerchio e alla palla (in quest'ultimo c'è stato anche il bronzo di Milena Baldassarri); poi giovedì erano giunti l'oro al nastro e il bronzo alle clavette; infine, ieri, l'apoteosi nel concorso generale, un trionfo arrivato dopo la delusione degli Europei di Tel Aviv in cui Sofia si era presentata da favorita ma si era fermata al 4° posto. Quello di ieri, è arrivato solo all'ultima prova: l'azzurra si è infatti imposta con il punteggio complessivo di 133.250 davanti alla tedesca Darja Varfolomeev (132.450), che era in testa prima dell'ultima rotazione. «Non sono soddisfatta - rivela la Raffaeli -, perché so che potevo fare molto, molto meglio: oggi non sono riuscita a fare le cose che posso e so fare, cercherò di migliorarmi ancora. Voglio sempre la perfezione e sono contenta solo quando so di avere fatto tutto». In tribuna c'era la sua famiglia: «Sì e anche mio nonno Nello, il mio primo fan. Se ripenso a quanti km ha fatto per portarmi in giro per l'Italia, è tutto merito suo se adesso sono qui. Una medaglia la dedico a lui», ha aggiunto la nostra stella della ritmica, disciplina in cui l'Italia non ha mai conquistato una medaglia olimpica individuale (il miglior risultato è il 6° posto della Baldassarri a Tokyo).

MAI UN'AZZURRA AVEVA VINTO UN TITOLO IRIDATO IN QUESTA SPECIALITÀ LA MEDAGLIA LE VALE IL PASS PER PARIGI '24

MINUTA ED ESPLOSIVA

Ma adesso si può sognare grazie a questa ragazza minuta ed esplosiva, che ha mosso i primi passi nell'artistica quando aveva solo 4 anni per poi passare alla ritmica all'età di 6. «La preferisco per l'eleganza. In pedana ho la musica, maneggi gli attrezzi, fai conti con i numeri». Ed infatti Sofia ama la matematica, come papà Gianni, che fa l'architetto e mamma Milena, insegnante di ingegneria, ma ha finito per scegliere le materie umanistiche e dopo aver concluso la maturità ha già dichiarato di volersi iscrivere alla facoltà di Psicologia. Con quella forza mentale che Sofia si ritrova...e che allena ogni giorno, per otto ore, alla Ginnastica Fabriano insieme a Julieta Cantaluppi, un sodalizio che dura da ormai dodici anni. «Julie è il mio segreto. Mi sta sempre vicino, soprattutto nei momenti difficili». Condividono con la stessa intensità l'amore per questo sport. Per questo, Sofia non utilizza tanto i social e, anzi, ci tiene a ribadire: «Li uso raramente, perché ho poco tempo e quello che ho cerco di sfruttarlo al meglio stando con la famiglia, all'aria aperta oppure leggendo Anna Karenina o Jane Eyre, di sicuro non al telefono su TikTok come le mie coetanee». Sofia, sei una ragazza d'oro.

Sergio Arcobelli

MOTOGP

Quartararo sesto Bagnaia in pole: «Ne approfitterò»

A CACCIA Bagnaia ieri ad Aragon ha centrato la quinta pole stagionale e oggi va a caccia del quinto successo di fila che gli consentirebbe di mangiare altri punti a Quartararo

Pecco non si ferma più. Dopo le quattro vittorie consecutive, continua il momento magico di Francesco Bagnaia, che oggi partirà dalla pole position ad Aragon, in Spagna. «Ho cercato di fare il giro perfetto e lo è stato, sono riuscito a fare quello che volevo», le parole del pilota della Ducati, che dividerà la prima fila insieme alle altre due Desmosedici di Miller e di Bastianini. I suoi rivali per la classifica mondiale, invece, saranno in seconda fila: Aleix Espargaro (Aprilia) è quarto e Quartararo (Yamaha), sesto. Fuori in Q1 di appena 66 millesimi Marc Marquez (Honda), che scatterà 13° in griglia al rientro dopo tre mesi dalla quarta operazione al braccio destro. Eliminato anche Maverick Viñales (Aprilia), reduce due settimane fa dal podio di Misano e caduto nel suo ultimo tentativo: prenderà il via dal 16° posto.

OPPORTUNITÀ

Quella di ieri è per Pecco Bagnaia la quinta pole position della stagionale. Ora si spera che il piemontese possa acchiappare il quinto successo di fila. Il vicecampione del mondo è in stato di grazia, come dimostra il giro veloce con il quale è andato a polverizzare – di tre decimi – il precedente primato del circuito che lui stesso aveva realizzato un anno fa. Per farlo, il torinese ha dovuto battere la concorrenza del compagno di squadra, Jack Miller, secondo di appena 90 centesimi. Alle loro spalle c'è Enea Bastianini, che con la sua moto del team Gresini chiude la prima fila ma a 244 millesimi da Pecco. Chissà se sia Miller sia Bastianini non possano rivelarsi due preziosi alleati per la corsa al titolo, visto che Aleix Espargaro e Fabio Quartararo sono subito dietro. Ma mentre il pilota di Granollers è riuscito a mettere una pezza, dopo essere dovuto passare dalla Q1, nella quale aveva stabilito il primo crono, è invece sembrato più in difficoltà Quartararo. Il francese, infatti, da un lato è sì riuscito a limitare i danni con una sesta piazza; ma dall'altro, si è beccato in qualifica ben sette decimi da Bagnaia. Per "El Diablo", dunque, quella di Aragon sarà una gara per niente facile, a causa del motore della sua M1 che paga dazio nei confronti della Ducati. Per questo, dopo aver accorciato il gap in classifica arrivando a trenta punti da Quartararo, Pecco sul circuito di Alcañiz ha una grande opportunità: «La mia strategia in qualifica – rivela Bagnaia – era anche quella di farmi seguire da più moto, per fare in modo che in griglia si potessero piazzare davanti a Quartararo. Ovviamente poteva essere un'arma a doppio taglio, ma è andata bene. In vista della gara, sono consapevole di avere un buon pacchetto. Proverò ad approfittarne». Non sarà della partita lo spagnolo Joan Mir: il pilota della Suzuki non è ancora guarito dall'infortunio alla caviglia rimediato in Austria, salterà anche il Gp del Giappone tra una settimana.

COSÌ AL VIA: 1. Bagnaia (Ducati) 1:46.069, 2. Miller (Aus-Ducati) +0.090, 3. Bastianini (Ducati) +0.244, 4. A. Espargarò (Spa-Aprilia) + 0.521, 5. Zarco (Fra-Ducati) +0.577, 6. Quartararo (Fra-Yamaha) +0.733, 7. Bezzecchi (Ducati), 13. M.Marquez (Spa-Honda), 14. Marini (Ducati), 15. Di Giannantonio (Ducati), 16. Viñales (Spa-Aprilia).

CLASSIFICA: Quartararo 211 punti, Bagnaia 181, A. Espargaro 178, Bastianini 138.

TV: ore 14 (Sky, Now e TV8).

Sergio Arcobelli

Open d'Italia di golf

Fitzpatrick-McIlroy, che duello. Molinari in rimonta

ROMA C'è già un vincitore di questo 79° Open d'Italia di golf, ed è il campo. Il percorso del Marco Simone ha mostrato i denti, ha attivato tutte le sue trappole. In più ha detto la sua anche il vento, che nella terza giornata, è diventato protagonista. Il risultato è che tutti i giocatori hanno fatto fatica: il secondo giro si era chiuso con Rory McIlroy da solo al comando a -9, dopo il terzo round in testa c'è solo 'inglese Matt Fitzpatrick a -10 (ieri -2). Un solo colpo guadagnato. Indicazione importante in vista della Ryder Cup del 2023. I bombardieri americani sono avvisati. Non è stata facile la giornata di McIlroy, il numero due del mondo ha sofferto parecchio, risultando l'unico a non scendere sotto par nel gruppo che guida la classifica. E' rimasto a quota -9, insieme con l'inglese Aaron Rai (-5 ieri). Oggi il trio di testa scenderà in campo alle 12:30. In palio i 500.000 euro di prima moneta su un montepremi di tre milioni. A Francesco Molinari si chiedeva una rimonta e lui ha portato a termine la missione: il -3 lo ha fatto risalire di 22 posizioni. Ora è 13mo, a pochi passi da una nuova top ten, preziosissima per il suo morale e per il ranking Ryder Cup.

S.C.

METEO

Piogge tra Molise e Puglia, poco nuvoloso altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato ovunque. Qualche nube innocua di passaggio in serata sulle Prealpi. Fresco al mattino, di giorno temperature massime comprese tra 20 e 23°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato ovunque con qualche nuvolosità sparsa nella notte. Fresco al mattino, di giorno temperature massime comprese tra 20 e 23°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato ovunque con qualche nuvolosità sparsa nella notte. Fresco al mattino, di giorno temperature massime comprese tra 20 e 23°C.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	21	Ancona	14	24
Bolzano	11	20	Bari	17	26
Gorizia	14	24	Bologna	15	24
Padova	11	24	Cagliari	18	28
Pordenone	13	24	Firenze	15	27
Rovigo	9	24	Genova	20	24
Trento	12	23	Milano	16	26
Treviso	11	24	Napoli	19	26
Trieste	17	23	Palermo	21	28
Udine	14	23	Perugia	12	24
Venezia	12	23	Reggio Calabria	20	27
Verona	12	24	Roma Fiumicino	17	26
Vicenza	11	24	Torino	13	25

Programmi TV

Rai 1
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Azzurro storie di mare Doc.
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.00 Recita dell'Angelus Att.
12.20 Linea Verde Estate Viaggi, Marco Bianchi e Peppone
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Le indagini di Lolita Lobosco Serie Tv. Di Luca Miniero. Con Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno
23.30 Tg 1 Sera Informazione
23.35 Speciale TG1 Attualità
0.45 RaiNews24 Attualità
1.20 Testimoni e Protagonisti Società

Rai 2
6.00 Prova a cronometro Élite Uomini. Mondiale su strada Ciclismo
9.20 Radio2 Happy Family - The best Musicale
10.15 Tg 2 Dossier Attualità
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Aspettando Citofonare Rai2 - Il meglio di Show. Condotto da Paola Perego e Simona Ventura
13.00 Tg 2 Informazione
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Finale a squadre 5 Cerchi - Finale a squadre 3 Nastri + 2 Palle. Campionati Mondiali Ginnastica ritmica
15.00 Italia - Svezia. Coppa Davis Tennis. Condotto da Cristina Caruso
19.40 90° Minuto Informazione
20.30 Tg2 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità. Condotto da Marco Sabene
22.00 Bull Serie Tv
22.40 La Domenica Sportiva Info
1.05 Felicità - La stagione dell'amore Società

Rai 3
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.10 Timeline Attualità
10.30 O anche no Documentario
11.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
12.00 TG3 Informazione
12.25 Quante storie Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 100 Opere - Arte torna a casa Documentario
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 Mezz'ora in più Attualità
16.35 Kilimangiaro Collection Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 Sapiens Files, un solo pianeta Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.25 Città Segrete Documentario. Condotto da Corrado Augias. Di Luca Romani
23.40 TG3 Mondo Attualità
0.05 Meteo 3 Attualità

Rai 4
6.25 Rookie Blue Serie Tv
10.10 Speciale Wonderland - Corto Maltese: Gli anni dell'avventura Società
10.50 Criminal Minds Serie Tv
14.30 47 metri - Uncaged Film Horror
16.00 Falling Skies Serie Tv
18.10 Just for Laughs Serie Tv
18.20 Ransom Serie Tv
21.20 Open Water 3 Film Horror. Di Gerald Rascionato. Con Joel Hogan, Josh Potthoff, Megan Peta Hill
22.40 Jukai - La foresta dei suicidi Film Horror
0.15 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.20 The Sandman Film Horror
1.50 Amityville: Il risveglio Film Horror
3.10 Ragazzi perduti Film Horror
5.00 The dark side Documentario
5.30 Revenge Serie Tv

Rai 5
6.40 Wild School Documentario
7.30 Y'Africa Documentario
8.00 Essere Maxxi Documentario
8.30 Art Night Documentario
9.30 Save The Date Documentario
10.00 La forza del destino Musicale
12.40 Terza pagina Attualità
13.30 Y'Africa Documentario
14.00 Wildest Pacific Doc.
15.00 Isole scozzesi con Ben Fogle Viaggi
15.50 Father and son Teatro
17.15 Apprendisti Stregoni Doc.
18.10 La Grande Opera all'Arena di Verona Musicale
20.40 Rai News - Giorno Attualità
20.45 Interviste impossibili Doc.
21.15 Visioni Documentario
22.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.00 Il colpevole - The Guilty Film Thriller
0.25 Rai News - Notte Attualità
0.30 Il Caffè Attualità
1.25 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario

Rete 4
6.25 Tg4 Telegiornale Informazione
6.45 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.55 Super Partes Attualità
8.35 Wild Nord America Documentario
9.55 I misteri di Cascina Vianello Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.30 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.35 Alfred Hitchcock Presenta Serie Tv
17.00 Un esercito di 5 uomini Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 Ovosodo Film Commedia

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Terra Santa Misteriosa Film
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Attualità. Condotto da Helen Hidding
11.20 Le storie di Melaverde Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.30 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Caduta libera Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Scherzi a Parte Show. Condotto da Enrico Papi
0.55 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
7.00 Super Partes Attualità
7.40 Tom & Jerry Tales Cartoni
8.00 Silvestro e Titti Cartoni
8.45 Looney Tunes Show Cartoni
9.35 Una mamma per amica Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello Film Fantasy
16.55 Modern Family Serie Tv
18.20 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 N.C.I.S. Serie Tv
20.25 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
21.20 San Andreas Film Azione. Di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Colton Haynes, Ioan Gruffudd
23.40 Pressing Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
1.45 E-Planet Automobilismo

Iris
8.15 Ciaknews Attualità
8.20 Storie Italiane: Classe Di Ferro 2 Telefilm
9.45 Distretto di Polizia Serie Tv
10.40 Balloon - Il Vento Della Libertà Film Drammatico
13.10 La donna che visse due volte Film Drammatico
15.45 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.50 Intrigo internazionale Film Giallo
18.30 La Papessa Film Drammatico
21.00 The Blind Side Film Drammatico. Di John Lee Hancock. Con Sandra Bullock, Rhoda Griffis, Quinton Aaron
23.40 Il destino di un guerriero - Alatriste Film Avventura
2.25 L'Attentato Film Thriller
4.25 Ciaknews Attualità
4.30 Radici Fiction
5.55 Nonno Felice Serie Tv

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Affari al buio Documentario
8.00 Mayday, salvo per un pelo Società
9.00 Icarus Ultra Informazione
9.30 House of Gag Varietà
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 Top 20 Countdown Avventura
11.30 Sintesi metà stagione. Porsche Super Cup Automobilismo
13.15 Steve Austin - Sfida implacabile Reality
14.00 Wasabi Film Azione
16.00 Kung Fu Yoga Film Azione
17.45 Mega fault - La terra trema Film Drammatico
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Showgirls Film Drammatico. Di Paul Verhoeven. Con Elizabeth Berkley, Kyle MacLachlan, Gina Gershon
23.30 Showgirls - Scandalosamente cult Film
1.30 La cultura del sesso Documentario

Rai Scuola
10.00 The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy Rubrica
10.15 3Ways2 Rubrica
10.30 Erasmus + Stories
11.00 Enciclopedia infinita
12.00 Digital World Rubrica
13.00 Progetto Scienza
13.05 The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story
14.00 Progetto Scienza
14.05 Il misterioso mondo della matematica
15.00 #Maestri
16.00 Le serie di RaiCultura.it
16.30 Speciali Raiscuola 2020

DMAX
13.50 Red Bull Cliff Diving - Polignano a Mare 2022 - Pre-Show Sport
14.00 Red Bull Cliff Diving - Polignano a Mare 2022 Sport
15.30 Vado a vivere nel bosco Reality
18.05 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
19.45 Vado a vivere nel nulla Case
21.25 Border Security: niente da dichiarare Documentario
22.20 Border Security: niente da dichiarare Documentario
23.15 Escobar - L'oro dei narcos Documentario

La 7
11.45 Mica pizza e fichi Cucina
12.15 L'Aria che Tira - Diario Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Una Giornata particolare Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
16.15 Taga Doc Documentario
17.30 Indovina chi viene a cena? Film Commedia
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 Non è l'Arena Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
13.30 Grid Motociclismo
14.00 Paddock Live Automobilismo
14.15 GP Aragón. MotoGP Motociclismo
15.00 Zona Rossa Motociclismo
16.00 Pechino Express - La rotta dei sultani Reality
18.15 Quattro matrimoni Reality
19.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 L'ombra delle spie Film Drammatico
23.30 Elisabetta II: ritratto di una regina Film Tv Documentario

NOVE
6.00 Il pianeta blu Documentario
13.50 Parker Film Azione
16.05 Attacco al potere Film Azione
18.20 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun Show
19.55 Little Big Italy Cucina
21.35 Diciamoci la verità Rubrica
24.00 I migliori Fratelli di Crozza Show
1.45 Rust Bros - Rottami di famiglia Motori
2.45 Rust Bros - Rottami di famiglia Rubrica

7 Gold Telepadova
7.00 Tg7 Nordest Informazione
7.55 Oroscopo Barbanera Rubrica
8.00 Domenica insieme Rubrica
12.30 Casalotto Rubrica sportiva
13.30 Get Smart Telefilm
14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.15 Noi, Dolomiti Unesco Att.
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 B-Lab Attualità
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Film Film

Rete Veneta
7.15 Ginnastica Sport
9.30 Agricultura Rubrica
11.00 Santa Messa Religione
12.00 Focus Tg Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 da definire Film
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Itinerari turistici Rubrica
14.30 Shopping in TV Rubrica
17.00 La Zanzega edizione 2022 Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Film Film
23.00 TG Regione Week - 7 News

Tele Friuli
17.00 Messede Che Si Tache Rubrica
17.30 Settimana Friuli Rubrica
18.00 L'alpino Rubrica
18.45 Il Punto Di Enzo Cattaruzzi Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – Diretta Informazione
19.15 Sport Fvg – Diretta Sport
19.30 A Tutto Campo – Diretta Sport
21.00 Replay Rubrica sportiva
22.00 Start Rubrica
23.00 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale Fvg Informazione

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 Informazione
7.30 Tg News 24 Rassegna Info
11.30 Studio & Stadio: Sassuolo Vs Udinese Rubrica
15.30 Speciale Miss Mondo - Tappa di Cormons Evento
16.00 Sette in Cronaca Info
16.30 O la bomba o la vita Doc.
19.15 Tg News 24 Informazione
20.30 Ansa Week - Ripilogo new della settimana Informazione
21.00 Videonews Informazione
21.15 L'Altra Domenica - Calcio Live Calcio
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi sei molto presto dalla tua vita interiore: ricordi, sogni, avvenimenti del passato che in qualche modo ritornano e creano stati d'animo particolari, a tratti di esaltazione, a tratti di irrequietezza. Le emozioni prendono il sopravvento e tutto quello che riguarda la relazione con la famiglia viene in primo piano. Potrebbe essere il giorno giusto da dedicare alla **casa** e a eventuali miglioramenti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Quella di oggi per te è una giornata piacevole, attorno a te si fanno sentire belle manifestazioni di affetto e di attenzione. La pressione a cui sei stato sottoposto negli ultimi giorni inizia a diminuire e affronti la giornata con accresciuta fiducia. Ti accorgi che è possibile trovare una maggiore **intimità** anche con persone che conosci superficialmente e con cui magari scambi appena due parole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione odierna ti riempie di energia, in una sorta di esaltazione frenetica. In questa domenica sei carico di un particolare entusiasmo, che farai di tutto per contagiare, specialmente agli amici che avrai attorno. Il desiderio di **socialità** si manifesta con un notevole vigore. Ti senti accogliente, aperto, disponibile più che mai a unirti ad altre persone in una sorta di grande famiglia.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna calante entra nel tuo segno e tu sei come travolto da un'ondata di emozioni che non sai bene come incanalare. La sensibilità è accresciuta e si sovrappone a un desiderio di socialità che ti rende particolarmente **comunicativo** e disponibile. Ma è difficile mantenere un ordine in questo flusso di correnti e sensazioni, prevale una gioiosa confusione alla quale la cosa migliore sarà abbandonarti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Questa domenica i pianeti ti invitano alla **quiete**. L'ideale sarebbe trascorrerla un po' fuori dal mondo, in una dimensione sospesa, dove i rumori del quotidiano arrivino attutiti in una sorta di brusio indecifrabile. Sdraiati su un'amaca e abbandonati alle fantasticherie, che saranno popolate da voci e ricordi che credevi sopiti. Per te questi sono giorni un po' tra parentesi, concediti una pausa.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna favorisce le relazioni di **amicizia**. Sarai sollecitato da persone che ti sono care e con cui hai un'intesa particolare che te le fa considerare quasi di famiglia. La vita sociale è stimolata dalle circostanze, che creano attorno a te una sorta di vortice di contatti e incontri, in un'allegrissima confusione che sarà impossibile tenere sotto controllo. Esci dai sentieri battuti!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ti aspetta una domenica vivace, confusa e **movimentata**, caratterizzata da numerose occasioni di incontri e scambi con altre persone. Potrai essere attraversato a momenti da emozioni intense ma passeggere, che potranno confonderti per poi ritrovarti arricchito da una nuova consapevolezza. Si annuncia particolarmente ricco il rapporto con il partner, lasciati contagiare senza remore dal suo entusiasmo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna in Cancro ti è amica e ti regala una domenica serena, invitandoti a viaggiare nella geografia o non potendo con la fantasia. La configurazione ti è di stimolo e ti invita ad andare oltre le situazioni che conosci, a esplorare qualcosa di ignoto. Prova a **vagabondare** tra i tuoi pensieri senza sposarne nessuno e fa della libertà e della leggerezza la chiave per trarre il massimo da questa giornata.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
È uno di quei giorni in cui vorresti avere il dono dell'ubiquità, per moltiplicare le relazioni senza necessità di rinunciare a qualcuno o a qualcosa. L'opposizione tra Mercurio e Giove, il tuo pianeta, ti mette addosso l'argento vivo e ti induce a fare di questa domenica una giornata di gioco e di svago, senza altri pensieri che quello di **divertirti**. Le occasioni non mancheranno e gli amici neanche.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna entra nel Cancro, il segno opposto al tuo, e ti rende un po' malinconico e sentimentale. Ti scopri più recettivo a quello che il partner ti propone o ti chiede, attento a trovare una maggiore **sintonia**, ad accordare il tuo stato d'animo al suo quasi foste due strumenti musicali che si accingono a suonare un brano assieme. Le emozioni si fanno sentire con forza: accoglile senza giudicarle.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Prova a dedicare maggiore attenzione al tuo **corpo**, a prenderti cura di te e dei tuoi bisogni materiali. Spesso vivi in una dimensione mentale che rischia di allontanarti eccessivamente da un aspetto più reale e concreto. Dai la priorità a quello che è tangibile, regalati un'attività fisica che ti fa stare bene e ti rilassa, vedrai come di conseguenza cambieranno stato d'animo e atteggiamento mentale.

Pesci dal 20/2 al 20/3
A fine mattinata, l'ingresso della Luna nel Cancro ti farà sentire come se fossi tornato a casa, in uno stato d'animo familiare che ti mette a tuo **agio** e rende tutto più facile e riposante. Regalati un momento speciale da trascorrere con i figli o con la persona amata. E prova a riservare una fetta di tempo da dedicare a un'attività che ti consenta di esprimere la tua creatività, magari in cucina.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 17/09/2022 — LOTTO

Bari	17	32	47	24	63
Cagliari	62	58	19	38	30
Firenze	76	62	77	4	7
Genova	48	79	27	60	55
Milano	43	27	6	51	52
Napoli	63	26	71	33	46
Palermo	25	65	54	15	30
Roma	79	42	85	12	37
Torino	54	70	85	21	79
Venezia	57	73	78	46	70
Nazionale	17	82	12	33	58

SuperEnalotto
10 14 60 42 18 1 — Jolly 39

Montepremi 279.164.254,67 € — Jackpot 271.709.027,87 €

6	- €	4	214,74 €
5+1	- €	3	18,29 €
5	26.093,30 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 17/09/2022

SuperStar — Super Star 35

6	- €	3	1.829,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	652.332,50 €	1	10,00 €
4	21.474,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NOI "BELLA CIAO" LA CANTIAMO. INNO DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA»
Enrico Letta, *segretario Pd (sui social)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Pallone e altri sport

La spazio riservato al trionfo dell'Italvolley e perché è sbagliato denigrare il calcio

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho visto con amarezza nei giorni scorsi che in questo giornale, che noi tutti amiamo, alla vittoria del titolo mondiale della squadra italiana di pallavolo è stata concessa addirittura mezza pagina, mentre al calcio, la cui nazionale è stata umiliata con una cocente eliminazione dai prossimi mondiali addirittura dalla Macedonia del Nord, vengono concesse pagine e pagine di insignificanti campionati (serie D, Eccellenza, Prima categoria, Seconda categoria) dei quali a nessuno frega niente.

Dario De Pieri
Mirano (Venezia)

Caro lettore,
la "sola" mezza pagina che abbiamo dedicato alla vittoria del campionato mondiale di volley da parte della Nazionale italiana ha una spiegazione essenzialmente tecnica. La finale iniziava alle 21 e, come noto, la durata di un incontro di volley è imprevedibile: può protrarsi anche oltre le due ore. La partita contro la Polonia rischiava cioè di finire oltre all'orario di chiusura del giornale e a quel punto non avremmo potuto neppure dare notizia della vittoria o della sconfitta dell'Italia. Abbiamo quindi tenuto aperta, come si dice nel gergo dei giornali, mezza pagina fino all'ultimo nella speranza di riuscire comunque a coprire l'evento e fare almeno la cronaca dell'incontro. Ci siamo riusciti e abbiamo messo anche un titolo in prima pagina sulla vittoria degli azzurri della pallavolo (le faccio notare che l'altro titolo sportivo era dedicato al basket...). Di più era davvero difficile fare a quell'ora. Quindi non abbiamo scelto di dare "solo" mezza pagina agli azzurri campioni del mondo, siamo stati costretti a farlo dai tempi e dai vincoli tecnici. Mi lasci però aggiungere un'altra considerazione. Comprendo che chi non è un appassionato di calcio viva con una sofferenza e fastidio, talvolta del tutto legittimo, il grande spazio che tutti i media danno al pallone a discapito di altre discipline sportive dove spesso come nazione e come singoli atleti otteniamo risultati ben più lusinghieri. Ma giungere come da lei ad affermare che dei campionati minori di calcio non frega niente a nessuno, è un errore. Anzi un duplice errore. Innanzitutto perché non è vero (l'inizio di questi campionati coincide sempre con aumento di vendite dell'edizione del lunedì del nostro giornale), inoltre perché intorno al calcio dilettanti c'è un movimento che coinvolge tantissime persone, moltissimi ragazzi, tanti genitori e anche un gran numero di volontari. Penso che meritino lo stesso rispetto che pretendiamo giustamente per i praticanti degli altri sport. Non si fa un buon servizio alle altre discipline disprezzando o irridendo il calcio, i suoi praticanti e i suoi appassionati ne' compiacendosi per le sconfitte della Nazionale di Mancini o di altri commissari tecnici. Lei ha ragione: c'è un mondo oltre al calcio. E noi cerchiamo di raccontarlo ogni giorno. Ma il calcio è da solo un mondo, di cui si può scegliere di non far parte, ma chiudere gli occhi sulla sua importanza e sul grande seguito che ha nel nostro Paese, è un errore non meno grave.

Elisabetta

Quel riconoscimento a zia Caterina

La zia Caterina, emigrata in Canada per amore e dove trascorse parecchi anni della sua giovinezza prima di rientrare in Italia, mi racconta che della regina Elisabetta II morta recentemente avrà sempre un bellissimo ricordo. Fu grazie a lei che, al compimento del 65. anno si vide arrivare un assegno quale gratifica per gli anni trascorsi laggiù "lavorando e contribuendo alla crescita economica" del Paese della foglia d'acero e, per esteso, del Commonwealth di sua Maestà. Una pensione vera e propria per tutti gli emigrati anche se erano rientrati al loro paese d'origine. L'assegno venne poi revocato in via definitiva negli anni '90 sotto il governo Chretièn, un dispetto alla Corona per risparmiare qualche dollaro.
Vittore Trabucco
Treviso

La crisi

Inflazione e Bce: poca fiducia

Ci si puo ancora fidare di questa Europa e della sua longa manus Bce? Io ho smesso da 20 anni. Per esempio, la attuale crisi inflattiva dei prezzi è determinata da un fenomeno economico noto come "stagflazione". In sostanza l'aumento dei prezzi non è determinato dalla eccessiva circolazione di moneta, ma da carenza di approvvigionamento di materie prime. In una tale situazione aumentare i tassi per togliere moneta circolante e ridimensionare il ricorso all'approvvigionamento monetario (mutui, prestiti, fidi bancari) è un errore clamoroso perché innesca una spirale di mancati investimenti, stagnazione economica, limitazione dei consumi e disoccupazione. Al contrario in un momento di "stagflazione" dovrebbero essere favoriti investimenti, accesso al credito, espansione monetaria, pur cercando di non far crescere in eccesso i prezzi, in modo da dare respiro alla economia e scongiurare i pericoli di recessione.
Claudio Granziera
Susegana (Treviso)

Negozi e uffici

La carta Amex non accettata

Da qualche tempo il governo chiede di effettuare il più possibile i pagamenti con carta di credito, ho notato che gli uffici della Pa (cup ospedalieri) e le Poste italiane senza elencare quasi tutti gli esercizi pubblici come bar, ristoranti e negozi vari non accettano la carta Amex. Il modo di comportarsi di questi soggetti è corretto? Chiedo, a lei carissimo direttore, un'indagine e una verifica se tutto quello che le ho esposto è risolvibile.
Giacomino Fabris

Verso le elezioni / 1

I problemi e i partiti

In un articolo si evidenzia che "zero effetti sulle elezioni hanno le cosiddette ingerenze russe". Penso che sia così, agli italiani interessano altri problemi come la situazione energetica: il problema è che i partiti, compresi quelli che hanno causato la crisi, reclamano interventi da Draghi al governo per l'ordinaria amministrazione mentre ci sarebbe bisogno di "straordinarietà". Mi sorge un dubbio: ma costoro che hanno creato le condizioni per il voto sono o non sono in grado di risolvere i problemi o è come il problema dell'autonomia, tempo trascorso ad oggi 5 anni? Saluti.
Giuliano R.
Cittadella

Verso le elezioni / 2

Orban, Meloni e la democrazia

Gentile direttore,
cosa pensa della frase dell'on. Meloni: "Ungheria democratica, Orban ha vinto le elezioni". Se da un lato la circostanza è quella di non concordare con le decisioni prese dall'Ue, coerenti con le varie posizioni della on. Meloni, dall'altro però una frase di questo tipo sembra indicare un concetto un po' distorto della democrazia. Chi vince delle libere elezioni poi può fare quello che vuole. Purtroppo anche nel recente passato abbiamo visto questo tipo d'interpretazione, il popolo mi ha eletto posso fare ciò che credo perché ho avuto il loro consenso (ricordo Trump, per esempio)!
Mirco Zuliani

Sport

Le differenze tra volley e calcio

Lo scorso fine settimana una giovanissima nazionale italiana ha stravinto i mondiali di volley battendo in finale e in Polonia la fortissima squadra di casa, che era anche campione mondiale in carica. È la quarta volta che la nostra nazionale di volley vince i mondiali così come per quattro volte la nostra nazionale ha vinto i mondiali di calcio. La nota stonata arriva quando nello sport si parla di soldi, premi, ingaggi, perchè fare paragoni in questo campo tra le due nazionali sopra richiamate è assolutamente impossibile. Simone Giannelli, 27 anni, regista e capitano dell'Italvolley, oltre ad essersi laureato campione mondiale è stato premiato come miglior giocatore del mondiale e complessivamente ha incassato meritati premi per quaranta/cinquantamila dollari. Ciro Immobile, 32 anni, capitano nella partita con la Macedonia del Nord che - battendoci 1 a 0 - ci ha escluso dai Mondiali 2022, pur bravissimo e meritevole giocatore, guadagna più di sette milioni di euro lordi all'anno, equivalenti a ventottomilacinquecento euro al giorno (fonte Wikipedia). Finanziariamente, qualsiasi sport qui in Italia al cospetto del calcio, è da considerarsi sempre uno sport ... minore.
Gennaro Marotta
Mestre

Giustizia

Una causa sempre rinviata

Non sono un giurista ma in tema di giustizia questa è la mia esperienza. Ho ereditato insieme ad altri parenti un capannone industriale da mio zio morto nel 2019. Da una possibile vendita a terzi è scaturita una causa civile. Testimone chiave uno dei conduttori. Convocato al primo incontro il testimone non si presenta. Seconda convocazione il testimone non si presenta. Alla terza convocazione il giudice decide per il prelievo coattivo del testimone. Tuttavia nessuno avvisa i carabinieri per cui anche questa volta la seduta va a vuoto. E intanto sono passati mesi dalla prima convocazione e gli avvocati (4) vanno pagati. Mi chiedo, di chi è la colpa di questo malfunzionamento? Della separazione delle carriere? Della carenza di organico? Oppure del fatto che la digitalizzazione è scarsa e le riforme sanno di tappo?
Lettera firmata

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/9/2022 è stata di **48.022**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Temporale su Venezia-Mestre: grandine come palline da golf

Un violento temporale ha colpito il veneziano tra terraferma e centro storico venerdì sera con chicchi di grandine come palline di golf. Danni alle auto, volate lamiere e rami

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Incidente in azienda: stagista di 18 anni muore schiacciato

Mi piange il cuore, non oso pensare ai famigliari...La sicurezza si ha solo quando le aziende capiscono che pagare un infortunio costa dieci volte di più che investire in prevenzione (gazzettino189936)

L'analisi

La sponda cinese che manca alla Russia

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) di confine. Affermazione contraddittoria: da un lato essa ribadisce che l'alleanza fra i due paesi in un fronte unito contro l'Occidente è la linea-guida di una comune politica estera ma, dall'altro, afferma che la Cina si mantiene estranea e prudente riguardo alla guerra di Ucraina. Di fatto, negli ormai duecento giorni di durata del conflitto, i rapporti politici ed economici fra Cina e Russia si sono intensificati e la Cina ha guidato il fronte che, nell'ambito dell'Onu, si è opposto alla condanna della Russia. Non risulta tuttavia che, da parte cinese, vi sia stato alcun invio di armi o un sostegno militare di qualsiasi tipo a difesa del paese amico.

Questo per tanti motivi. Si può infatti sottolineare che fra Cina e Ucraina esistono rapporti amichevoli di lunga data: basti ricordare che la prima portaerei della marina cinese è nata dal riadattamento di una nave acquistata di seconda mano proprio dall'Ucraina. La posizione di attesa cinese era tuttavia fondata soprattutto sul fatto che la guerra avrebbe danneggiato l'economia con un aumento dell'inflazione, un rallentamento del commercio internazionale e, quindi, una caduta del tasso di crescita. In effetti, anche se non esistono recenti dati ufficiali, la crescita cinese è ora ben lontana dal pur non esaltante 5,5% che si prevedeva all'inizio del conflitto. Mentre la crisi edilizia sta colpendo duramente uno dei settori che era stato protagonista dello sviluppo precedente, sta ora entrando in difficoltà un'altra locomotiva dell'economia cinese: il commercio internazionale, con un crescente segno meno sia nell'export che nell'import con gli Stati Uniti.

Il pur fortissimo aumento dei rapporti commerciali fra Cina e Russia non compensa certo le difficoltà sopravvenute nei commerci cinesi con l'Occidente che, anche oggi, rimangono oltre dieci volte superiori a quelli con la Russia.

Non ultima ragione della prudenza di Pechino è dovuta al fatto che Xi Jinping non voleva e non vuole complicazioni politiche e militari prima del prossimo congresso del Partito Comunista, che si svolgerà esattamente fra un mese. Un congresso che, proprio se non si verificheranno eventi imprevisti, lo confermerà presidente per una terza e inedita volta. A Samarcanda Putin e Xi hanno quindi ripetuto gli stessi legami di amicizia, ma con rapporti di forza totalmente mutati, soprattutto per le crescenti e inattese difficoltà russe sul fronte militare. Forse è per questo motivo che, diversamente da ogni vertice di questo tipo, non è stata esibita alcuna fotografia ufficiale e non vi è stata nessuna solenne stretta di mano. Da parte cinese esiste solo una scarna nota sull'avvenuto incontro, senza alcun accenno all'Ucraina. Da parte sua Putin ha dichiarato che "i nostri amici cinesi sono negoziatori molto duri" e, pur non specificandone le ragioni, ha ammesso che "Pechino ha domande e preoccupazioni sull'Ucraina".

Formalmente quindi niente di nuovo, ma con rapporti di forza ulteriormente cambiati in favore della Cina. Anche se nessuna conclusione della guerra è per ora vicina, la Russia si trova quindi di fronte a difficoltà del tutto inattese rispetto a quando il conflitto è cominciato e Xi Jinping, pur evitando di fare dichiarazioni sulla guerra, ha utilizzato il summit di Samarcanda per rinforzare la propria leadership nella Sco (Organizzazione della Cooperazione di Shanghai) che comprende la Russia, l'India e un forte nucleo di paesi asiatici. Un'organizzazione che, nel campo della sicurezza e della difesa, è concepita dalla Cina come un grande strumento di politica estera che si affianca all'iniziativa della Via della Seta, prevalentemente proiettata verso iniziative di carattere politico-economico. Quindi nessun mutamento di alleanze, nessun intervento diretto nella guerra di Ucraina, ma un'ancora più chiara riconferma che la pace potrà arrivare solo con il dialogo fra Stati Uniti e Cina, un dialogo che non potrà certo iniziare prima dei due avvenimenti politici di fronte ai quali i due paesi si trovano: il congresso del Partito Comunista cinese di ottobre e le elezioni politiche americane di novembre. Nel frattempo, tuttavia, le distanze fra Cina e Stati Uniti non fanno che aumentare e l'alleanza fra Cina e Russia, anche se non si trasforma, come sperava Putin, in un comune sforzo militare, si regge ancora sulla condivisa inimicizia nei confronti delle democrazie occidentali. Questa crescente tensione non solo sta mettendo pericolosamente a rischio la futura pace del mondo, ma sta già aggravando la situazione economica di tutto il pianeta. Non ci resta che sperare che, una volta assestati i loro equilibri interni, le due grandi potenze convergano sul fatto che la pace sia oggi un obiettivo di comune interesse. Questo nella speranza che un accordo sull'Ucraina sia seguito da quel dialogo globale che, nell'era atomica, è condizione necessaria per la sopravvivenza di noi tutti.

La vignetta

Sottocosto

Dal 15 al 24 settembre 2022

Conta su di noi

Pezzi disponibili
276

Lavatrice F4WV308S4E LG

~~459 €~~ **299 €**/pezzo

Risparmi 160 €

Pezzi disponibili
250

Offerta -33%

Bici 28" a pedalata assistita

~~899 €~~ **599 €**/pezzo

Risparmi 300 €

Pezzi disponibili
6.900

Detersivo per lavastoviglie Finish Power Lemon

110 Tabs

~~19,90 €~~ **7,90 €**/pezzo

Pezzi disponibili
6.300

Dentifricio Mentadent assortito

6x75 ml

~~10,90 €~~ **4,99 €**/conf.

Pezzi disponibili
40.000

Birra Moretti
1,51 €/L

6x 330 ml

~~3,98 €~~ **2,99 €**/conf.

Pezzi disponibili
37.000

Olio Extra Vergine di oliva Originale Bertolli

~~5,99 €~~ **3,99 €**/pezzo

Pezzi disponibili
56.000

6 Croissant farciti Bauli gusti assortiti
300 g - 3,63 €/kg

~~1,29 €~~ **1,09 €**/pezzo

Pezzi disponibili
20.000

Offerta -48%

Activia Danone gusti assortiti
8 x 125 g

~~4,49 €~~ **2,29 €**/conf.

Salvo errori tipografici. Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n° 218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di Aspiag Service Srl. Il numero dei pezzi disponibile in ciascun punto vendita sarà indicato nei singoli supermercati. L'offerta è rivolta alle famiglie, pertanto non possono essere acquistati quantitativi non destinati al consumo familiare. Alcuni prezzi di partenza e sconti possono variare per alcuni punti vendita, ma il prezzo finale resta lo stesso.

Sfoglia il volantino digitale

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Domenica 18, Settembre 2022

San Giuseppe da Copertino. Sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, che, nonostante le difficoltà affrontate durante la sua vita, rifulse per povertà, umiltà e carità verso i bisognosi di Dio.

8°C 20°C
Il Sole Sorge 6:46 Tramonta 19:13
La Luna Sorge 23:38 Cala 15:38

PORDENONELEGGE PREMIO FVG A MARCO BALZANO «HA RESO LO SPIRITO DELLA NOSTRA CARNIA»

A pagina XV

Al festival
Il Pulitzer Joshua Cohen e i politici alla John Wayne

Tolusso a pagina XIII

L'evento
Maratonina, è il gran giorno Minirun graziata dal meteo

Il meteo ha tenuto con il cuore in sospeso gli organizzatori della tre giorni di corsa, capeggiati da Paolo Bordon.

Cautero a pagina VII

Migliaia a rischio licenziamento

▶La Cgil prepara la battaglia d'autunno sul fronte del lavoro «Serve un blocco delle uscite come durante la pandemia»

▶L'allarme del segretario regionale: «Il vero pericolo si chiama povertà e potrà riguardare una fetta importante della popolazione»

Un'impresa su cinque in Friuli Venezia Giulia è definita «in forte difficoltà». E il rischio per i lavoratori «è trasversale». Non riguarda cioè solamente i contratti a termine, oppure non si limita soltanto ai settori definiti energivori, quindi alle grandi acciaierie. «In pericolo c'è anche il terziario», che ha meno armi per difendersi dall'attacco dei prezzi. Ed è il preludio a quella che sarà la grande battaglia d'autunno: proteggere il lavoro evitando i licenziamenti. La linea è chiara: bisogna usare gli stessi strumenti d'emergenza che hanno salvato aziende e maestranze durante la pandemia.

Agrusti a pagina III

Sanità
Anziani abbandonati dalle Rsa senza letti

Da questo punto di vista, quella che sta per andarsene è stata una delle estati più difficili. Centinaia gli anziani che si sono ritrovati abbandonati, soli di fronte a un'emergenza che in passato veniva tamponata da un sistema che funzionava.

A pagina V

Calcio Oggi la grande sfida con l'Inter alla Dacia Arena

Sottil: «Voglio un'Udinese feroce»

La grande sfida, quella che può lanciare l'Udinese al vertice, si gioca alle 12.30 alla Dacia Arena. Arriva l'Inter e mister Sottil avvisa: «Voglio una squadra feroce». Beto (nella foto) dovrebbe essere in campo fin dal primo minuto

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine VIII e IX

Istruzione
Le famiglie: «Fuori i seggi dalle scuole elementari»

Basta scuole chiuse per il voto. Soprattutto le scuole dei più piccoli. Pas Udine, per il futuro, chiede di cercare delle sedi alternative, di accorpare i seggi di plessi vicini in un unico istituto, di preferire le superiori alle elementari o alle medie «per limitare l'impatto sulle famiglie» o comunque di organizzare gli spazi in modo che alle urne sia sacrificata solo una parte dell'edificio.

A pagina VI

Contarena
Multa e chiusura ricorso accolto Spritz Time ora chiede i danni

Nuova "puntata" nell'intricata vicenda che vede protagonisti Spritz Time, gestore del Contarena, e il Comune di Udine. In questo caso, sotto i riflettori, un episodio del 12 dicembre 2020, quando la Polizia locale contestò al Contarena il mancato rispetto delle norme anti-Covid sull'assembramento e procedette con la sanzione di 400 euro e la chiusura per tre giorni.

De Mori a pagina VI

Donne e lavoro «Lasciamo in panchina i giocatori migliori»

▶La ministra della Famiglia a Udine lancia un appello per il cambiamento

Lanciato ieri nella casa degli industriali, palazzo Torriani a Udine, l'input della ministra per la Famiglia Elena Bonetti potrebbe sortire qualche effetto e portare più donne delle attuali ad avere ruoli tecnico-scientifici di rilievo nelle aziende friulane e, più in generale, a una maggior presenza femminile nella manifattura. «Numericamente le giovani che terminano l'alta formazione scientifica sono inferiori ai ragazzi ma la formazione finale è più alta per qualità».

Lanfrit a pagina VII

Immigrazione
La Cavarzerani scoppia, Oikos offre altri 40 posti

La Cavarzerani "scoppia". Visto che il numero dei migranti accolti ormai si avvicina alle 900 persone, la Prefettura ha messo lo stop a nuovi accoglimenti.

De Mori a pagina VI

Supercoppa, il primo derby è dell'Old Wild West

Il primo derby friulano nella serie A2 di basket - quello nella Supercoppa - lo vince l'Old Wild West, sotto lo sguardo attento (e forse anche un pochino stanco) di Isaiah Briscoe, atterrato a metà pomeriggio all'aeroporto Marco Polo di Venezia e presentato subito ai suoi tifosi adoranti. Ma la Gesteco non ha reso vita facile ai bianconeri, giocando una grande gara in un Carnera quasi esaurito con tremila spettatori. A fare la differenza è stato in particolare il gran finale di Sherrill. E sempre nel finale, da segnalare l'alterco tra Gaspardo e Dell'Agnello, con il primo che spinge a terra l'avversario e rimedia l'espulsione a l'44'' dal termine.

Sindici a pagina XI

AMERICANO Keshun Sherrill dell'Oww

Corsa in montagna
Gli specialisti Spangaro e Simonetti fanno ancora centro nel "Gortani"

Carla Spangaro e Giulio Simonetti sono stati i vincitori dell'ottava prova dell'edizione 2022 del Trofeo Gortani di corsa in montagna. In Alta Val But sono stati 195 gli atleti in lizza a Cleulis di Paluzza, lungo i tracciati predisposti e ripuliti da numerosi volontari, coordinati dalla Timaucleulis.

Tavosanis a pagina XI

IN GARA La sfida montana

Verso il voto

Manzan: «Serve il nostro equilibrio nel centrodestra»

La candidata di Noi moderati: «Va rafforzata la solidarietà e creata coesione territoriale»

Tondo: «Il forte ancoraggio all'Ue è uno dei nostri cardini. Nucleare? Ne parlo da anni»

CANDIDATA Giulia Manzan è assessore comunale a Udine

RESPONSABILITÀ

L'obiettivo è il 3% in Fvg, perché in questo modo, al proporzionale e con i resti, ci potrebbe scappare il parlamentare friulano e arricchire il resto della pattuglia di "Noi moderati", l'attuale partito dell'ex presidente della Regione e parlamentare uscente Renzo Tondo.

Domani il leader nazionale della formazione, l'ex forzista Maurizio Lupi, sarà in regione per un tour che toccherà Trieste alle 17, Gorizia alle 18.30 e Udine in serata. Martedì, proseguirà per Pordenone, dove incontrerà il sindaco Alessandro Ciriani, le categorie economiche e, alle 14, sarà alla base di Aviano.

PIÙ FORZA AL CENTRO

«Siamo consapevoli che occorre rafforzare la parte responsabile e moderata del centrodestra», spiega Tondo sintetizzando l'obiettivo elettorale di "Noi moderati". Da uomo che ha alle spalle una lunga e diversificata vita politica con più impegni nelle istituzioni, non nasconde di essere «un po' preoccupato» per la valanga di consensi che sembrerebbero convogliarsi su Fratelli d'Italia, la parte destra del centrodestra. Una preoccupazione, per altro, alimentata dai pensieri che l'ex presidente Fvg raccoglie nei suoi quotidiani contatti con la gente. «L'altro giorno – racconta -, un'assicuratrice mi ha detto: ti voterò perché è chiaro che vincerà il centrodestra, ma io ho bisogno che l'Europa continui a credere nell'Italia. In quella compagine, perciò, c'è bisogno di una destra non tanto forte». È un ragionamento che «non fa una piega», commenta Tondo, reduce ieri da un tour con Giulia Manzan, l'assessore al Comune di Udine candidata dietro a Lupi nella lista proporzionale della Camera. Tondo, infatti, ha deciso di non misurarsi più con le urne, lasciando il passo a Manzan che è cresciuta alla scuola di Autonomia responsabile, il movimento politico fondato proprio da lui per le elezioni regionali del 2013.

LUNGA GITTATA

«Al di là del buonissimo risultato che speriamo comunque di raggiungere, il nostro è un progetto politico di più lunga gittata, che intende rafforzare un centrodestra moderato, contraddistinto da solidarietà e capacità di generare coesione territoriale per recuperare il legame tra istituzioni e cittadini», afferma Manzan. «Il forte ancoraggio all'Unione europea è uno dei nostri cardini», sottolinea Tondo, assieme a idee precise su energia, famiglia, lavoro e scuola.

Il caro bolletta elettrica è una questione su cui si concentra l'attenzione del deputato uscente Tondo, perché lui la strada l'aveva già ben indicata una decina di anni fa, quando «sostenevo che il nucleare è una delle vie alternative ai combustibili fossili e alla dipendenza energetica. Purtroppo – considera ora -, predicavo nel deserto, quando non irriso». Ora, aggiunge, «mi chiedo perché qualche importante imprenditore di questa regione non l'abbia sostenuta allora questa soluzione, mentre oggi mette sul trono Matteo Renzi, che considera la centrale di Krsko un'opportunità e si guadagna, con questo argomento, i titoloni».

Insieme al nucleare, «sì all'aumento dei termovalorizzatori», afferma Manzan, che per essere certa della validità della proposta è andata «a visitare quello di Arnoldstein, in Carinzia, a cinque chilometri da Tarvisio». Per la famiglia, tra l'altro, «interventi per favorire più welfare aziendale e un superbonus 110% alle imprese perché costruiscano e gestiscano asili aziendali», spiega Manzan.

Quanto al reddito di cittadinanza, «da modificare, distribuendo gli attuali 8 miliardi in due direzioni: 3 per le politiche attive del lavoro e 5 in un reddito di resilienza attraverso aziende che assumono persone in cerca di lavoro, cui dobbiamo riconoscere valore e dignità».

TERZO POLO

Differenze o analogie con il Terzo Polo di Renzi e Calenda? «Chiara differenza – puntualizza Manzan -: noi abbiamo un'identità precisa nel centrodestra che punta al governo, loro chiedono un voto per non governare e indicano Draghi come presidente del Consiglio mentre lui stesso, non più tardi di ieri, ha declinato».

Un altro episodio

Strappati i manifesti del Carroccio

Dopo il Pd di Aiello, che l'altro ieri ha denunciato che ignoti avevano stracciato i manifesti appena affissi dai propri volontari negli appositi spazi elettorali, gettandoli poi in un cassonetto, anche la Lega finisce per subire la stessa sorte. È accaduto in questo caso nel Friuli Occidentale e a denunciare i fatti è stato l'europarlamentare Marco Dreosto. L'atto vandalico è stato lo stesso: manifesti elettorali (uno dello stesso Dreosto) strappati a Zoppola e Spilimbergo. «Denunciamo un clima di intimidazione inaccettabile che pare infiltrarsi anche nella nostra pacifica e civile provincia. La madre del teppista politico è sempre incinta - ha attaccato Dreosto -. I mandanti sono tutti quelli che hanno avvelenato il clima politico e, non avendo argomenti, sanno solo aggredire e offendere».

IL CASO Manifesto strappato

Pensionati autonomi, pressing su welfare e potere d'acquisto

LE RICHIESTE

Varare la riforma della non autosufficienza, attesa da 30 anni, non disperdendo il lavoro svolto dall'attuale Governo; attuare una vera riforma sanitaria e socio-sanitaria facendo decollare finalmente Case e Ospedali di comunità, Centrali operative territoriali; contrastare vecchie e nuove povertà con un adeguamento delle pensioni commisurato al pesante aumento dei prezzi energetici e dei beni di primo consumo.

Sono le richieste puntuali che gli 80mila pensionati autonomi riuniti nel Cupla Fvg, presieduto da Pierino Chiandussi, inviano ai partiti e ai candidati.

L'analisi delle necessità è stata approfondita nel corso del Direttivo che ha dato voce alle necessità di artigiani, commercianti, agricoltori e piccoli imprenditori ora in quiescenza.

«Raccomandiamo innanzitutto che si porti a compimento una legge di riforma organica dell'assistenza e sostegno alla non autosufficienza – elenca Chiandussi -, l'attivazione delle strutture necessarie a una capillare risposta socio-sanitaria sul territorio e un adeguamento delle pensioni». Su quest'ultimo punto, la richiesta è «di adeguare, seppur gradualmente, i trattamenti minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale».

Negli auspici del Cupla anche «la riforma del meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni calcolata dall'Istat, adottando l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi Ue, l'Ipca. Colmare, poi, lo svantaggio esistente sulla tassazione a danno dei pensionati». I quali hanno anche la soluzione: «O allineare le detrazioni da lavoro dipendente e la pensione – illustra Chiandussi – o introdurre un nuovo bonus Irpef per i pensioni che percepiscono pensioni basse».

Il Cupla Fvg ha già messo in agenda un incontro con i parlamentari Fvg che saranno eletti, per un ulteriore pressing rispetto agli obiettivi che si ritiene necessario realizzare.

Leghisti friulani a Pontida In più di 500 al maxi-raduno

L'EVENTO

L'immagine fornita fino ad oggi era quella di un partito "in trincea", impegnato in una strenua difesa delle proprie posizioni regionali - guadagnate in anni e anni di ascesa, sino alla presidenza del Fvg - dall'avanzata impetuosa di Fratelli d'Italia. Il dato che arriva invece dall'esodo verso Pontida racconta un'altra verità. Parla di un partito che almeno per quanto riguarda la sua base di militanti sembra presentarsi più che mai solido all'appuntamento con le urne del prossimo 25 settembre.

Oggi, infatti, saranno numeri da record (perlomeno per i tempi recenti), quelli che verranno raggiunti dal Carroccio del Friuli Venezia Giulia nella "discesa" verso quello che è il luogo sacro per ogni leghista, della prima ora o "novello", cioè la spianata di Pontida, dove Umberto Bossi tenne i primi infuocati comizi basati sulla secessione del Nord e dove si affermò poi la leadership di Matteo Salvini. Nel dettaglio, come ha confermato il coordinatore Michele Leon, i leghisti che oggi lasciano il Friuli Venezia Giulia per raggiungere Pontida saranno più di cinquecento. A rendere l'idea è soprattutto il numero di fedelissimi che hanno scelto il pullman come mezzo per recarsi al grande raduno leghista, previsto "caldo" vista la vicinanza con le urne. Nel dettaglio i friulani in corriera saranno 490, per un totale di dieci mezzi. Prima tappa a Spilimbergo, poi Pordenone e infine Sacile. Una volta raccolti tutti i militanti, via alla volta di Pontida. Altri, invece, sceglieranno la macchina. Sul prato del raduno arriverà anche uno stand con i prodotti tipici friulani: dalla gubana agli strucchi, fino al vino. Sul palco saliranno i sindaci della Lega e ovviamente anche il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga.

Bonetti: «La legge sull'aborto dev'essere attuata tutta»

IL DIBATTITO

«Vogliamo portare avanti un Paese nel quale le donne siano davvero libere di poter scegliere. Quindi, servizi territoriali adeguati anche per quanto riguarda la legge 194, che deve essere pienamente attuata in tutte le sue parti». Sollecitata, ieri a Udine la ministra per le Pari Opportunità e Famiglia Elena Bonetti, è entrata così nel merito di una questione che sta animando gli ultimi giorni di campagna elettorale: secondo il centrosinistra, la vittoria del centrodestra metterebbe a rischio la libertà di aborto in Italia, garantita dalla legge 194; secondo il centrodestra tale libertà non è in discussione, ma occorre dare compimento effettivo alla parte della legge che prevede l'attivazione di servizi di supporto alle donne che si trovano in condizioni di difficoltà, affinché abortire sia davvero una scelta libera e non un obbligo per mancanza di condizioni che consentano l'alternativa.

«Questi scontri ideologici da campagna elettorale sui diritti delle donne e sulla loro libertà – ha proseguito Bonetti – segnano la caduta di una politica che per

troppo tempo ha brandito le ideologie senza dare risposte concrete». Perciò, ha aggiunto, «una donna non deve essere né condannata né lasciata sola, perché nella solitudine e nelle posizioni a priori, tanto a destra che a sinistra, le donne non sono di fatto aiutate». La ministra ha quindi rivendicato gli investimenti e l'azione di governo «per servizi sanitari, socio-sanitari e di prevenzione della salute della donna in situazioni di difficoltà e fragilità, come anche quelle in cui scelgono di abortire o di dover abortire». L'altro aspetto, «altrettanto importante» su cui investire, «sono i sostegni economici per il lavoro e per servizi territoriali educativi e sociali che consentano alle donne di entrare alla pari degli uomini nel mondo dell'occupazione», ha concluso.

L'economia in regione

In bilico i posti di lavoro Parte la battaglia per bloccare i licenziamenti

▶La Cgil lancia il suo manifesto d'autunno «Servono le stesse norme usate per il Covid»

▶La paura del segretario William Pezzetta «Una fascia di popolazione sarà povera»

L'ALLARME

Un'impresa su cinque in Friuli Venezia Giulia è definita «in forte difficoltà». E il rischio per i lavoratori «è trasversale». Non riguarda cioè solamente i contratti a termine, oppure non si limita soltanto ai settori definiti energivori, quindi alle grandi acciaierie. «In pericolo c'è anche il terziario», che ha meno armi per difendersi dall'attacco dei prezzi. È un quadro ben distante dai dati roboanti sull'export consegnati pochi giorni fa dall'Ires del Friuli Venezia Giulia, quello tracciato dal segretario regionale della Cgil, William Pezzetta. Ed è il preludio a quella che sarà la grande battaglia d'autunno: proteggere il lavoro evitando i licenziamenti. La linea è chiara: bisogna usare gli stessi strumenti d'emergenza che hanno salvato aziende e maestranze durante la pandemia. «Altrimenti il vero pericolo sarà quello di una povertà diffusa», ha tuonato sempre Pezzetta.

LA STRATEGIA

Come sempre l'allarme suona più forte per i lavoratori che non hanno le spalle coperte da contratti forti, a tempo indeterminato e carichi di clausole di salvaguardia. «I dipendenti a termine - spiega Pezzetta - saranno quelli da difendere per primi, ma la strategia dovrà essere più ampia». E del tutto simile a quella messa in campo - allora con successo - durante le fasi più cruente della lotta contro il Covid. «Il centro del nostro lavoro di questo autunno - ha proseguito il segretario generale del sindacato più rappresentato tra i lavoratori - sarà quello di richiedere lo stop immediato ai licenziamenti. Un blocco totale com'era già avvenuto per far fronte all'emergenza pandemica. Siamo di fatto all'interno di un'altra situazione potenzialmente tragica e bisogna agire con gli stessi criteri, quelli della massima urgenza. Altrimenti - è l'avvertimento del leader regionale della Cgil - ci troveremo addirittura senza risorse per pagare la cassa integrazione». Un istituto, quello della Cig, che già oggi decine di imprese in Friuli Venezia Giulia hanno già scelto di "firmare" in modo preventivo, anche se non tutte al momento stanno effettivamente usufruendo dell'ammortizzatore. La battaglia della Cgil però andrà più in là, puntando al congelamento dei licenziamenti per evitare l'emorragia di migliaia di posti di lavoro in tutto il contesto produttivo della nostra regione.

CHI TREMA

«Questa volta - specifica meglio William Pezzetta - l'allarme è davvero trasversale. È vero che il pericolo al momento tocca maggiormente le cosiddette aziende energivore, ma noi siamo molto preoccupati anche per le sorti del settore terziario. Pensiamo a bar e ristoranti: gli aumenti del costo dell'energia toccano tutti». E toccano anche il potere d'acquisto di chi poi il denaro sarebbe chiamato a rimetterlo in circolo alimentando il circolo virtuoso, cioè i consumatori. Che sono anche lavoratori.

LO SCIVOLAMENTO

Per questo Pezzetta nella sua analisi parla del pericolo più estremo che questa stagione potrà portarsi dietro. «Ci riferiamo a un rischio concreto che una buona fetta della popolazione regionale si trovi faccia a faccia con la povertà. Fanno bene le aziende che possono ad elargire bonus ai propri dipendenti. Ma le misure una tanum non bastano. Non siamo contrari al salario minimo, ogni aiuto in questo momento va bene. Qui però rischiamo la vera povertà. Servono misure strutturali a sostegno dei salari. Altrimenti il circolo sarà vizioso e la povertà porterà altra povertà».

Marco Agrusti

IL QUADRO: «QUESTA VOLTA RISCHIANO TUTTI NON SOLO GLI OPERAI DELLE AZIENDE ENERGIVORE»

LAVORO Un operaio all'interno di uno stabilimento industriale

Scuola, sospiro di sollievo I Comuni non alzano il costo della mensa e degli scuolabus

LA SCELTA

C'è un settore, in particolare, che i Comuni per il momento non vogliono e non possono toccare. È quello dell'istruzione e nel dettaglio quello relativo ai costi per i servizi scolastici. Sia il Municipio di Pordenone che quello di Udine, ad esempio, hanno preso una decisione non facile, ma a favore dei cittadini e delle famiglie: entrambi gli Enti, infatti, hanno lasciato invariati i prezzi di due servizi fondamentali per gli alunni e i nuclei familiari, cioè il trasporto verso gli istituti scolastici e la mensa a pranzo. I costi di base in entrambi i casi sono notevolmente aumentati. Da un lato il carburante per far muovere gli scuolabus ha subito pesanti rincari nel corso dell'anno; dall'altro il gas necessario a far marciare le cucine delle mense e i rincari delle materie prime alimentari pesano sui conti.

Ma la scelta è stata netta, come confermato dai rispettivi assessori all'Istruzione. Nessun rincaro per questi servizi essenziali, che saranno pagati dalle famiglie degli allievi allo stesso livello dell'anno scorso, quando l'unica emergenza era quella del Covi e quando i costi erano più "umani" rispetto a quelli attuali. La decisione, però, rischia di non essere così definitiva come si pensava, perché se la situazione internazionale dovesse perdurare allora sì che i Comuni si troveranno di fronte alla necessità di ritoccare anche servizi che si pensava potessero rimanere fuori dal paniere dei rincari.

Si tratta certamente di una boccata d'ossigeno per le famiglie, dal momento che invece a livello regionale la giunta è stata costretta a ripensare ai prezzi del trasporto pubblico locale, con un aggravio sul costo degli abbonamenti. La notizia è stata confermata di recente dall'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti. Il ritocco riguarda ad esempio anche le corse dei trani regionali, utilizzati allo stesso modo dagli studenti che si devono recare negli istituti scolastici della nostra regione. Almeno i Comuni per ora non agiranno di conseguenza, salvando le famiglie da altri rincari in questo momento sanguinosi.

Piscine e palestre sul lastrico «Fedriga imiti la Lombardia e crei impianti sostenibili»

IMPIANTI IN CRISI Le piscine sono tra gli impianti che soffrono maggiormente la crisi

SPORT IN DIFFICOLTÀ

Le piscine, ma in generale tutti gli impianti sportivi, hanno visto schizzare verso l'alto i costi di gestione. Il contesto è quello spiegato (anche) dal leader della Cgil Pezzetta. E proprio dal mondo dello sport è arrivato un grido d'aiuto rivolto alla Regione, affinché garantisca al comparto una giusta quota d'aiuti in un momento particolarmente complicato. Una richiesta, questa, a cui si è accodato il consigliere regionale del Partito Democratico Nicola Conficoni, il quale per non non ha perso l'occasione anche per criticare l'esecutivo. «Le azioni che la Regione prevede di mettere in campo attraverso FVGreen per contrastare la grave crisi energetica sono deboli e tardive. Oggi è necessario avere il coraggio e la volontà di garantire in tempi brevi interventi strutturali per l'efficientamento energetico non solo dei siti produttivi ma, come stanno facendo altre Regioni come la Lombardia, anche degli impianti sportivi che hanno capacità economiche decisamente più limitate e che di fronte a questo tsunami pure si trovano in grave difficoltà». A chiederlo è appunto il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), dopo le segnalazioni che stanno emergendo in questi giorni di forti difficoltà di piscine, palestre e impianti sportivi in genere di affrontare i prossimi costi dell'energia.

«Mentre i Comuni spengono le luci, alcune imprese interrompono temporaneamente la produzione ora vediamo che le piscine sono costrette ad abbassare la temperatura dell'acqua sanitaria creando non pochi disagi e difficoltà agli atleti e alle persone che si recano in questi impianti. La Giunta Fedriga, che finora ha dichiarato l'intento di voler essere Regione capofila nei temi energetici ma che per ora è sostanzialmente ferma, prenda spunto da altre Regioni come la Lombardia e sostenga l'efficientamento degli impianti sportivi. Per affrontare il caro energia non bastano misure tampone, accanto agli aiuti servono interventi strutturali coerenti con la transizione ecologica perché finalizzati alla diffusione di energie rinnovabili e alla promozione del risparmio energetico. Questa è la proposta che avanziamo, dopo averne presentate altre dello stesso tenore, ma finora registriamo una regione in ritardo».

IL CONSIGLIERE DEL PD CONFICONI INVITA LA GIUNTA A PENSARE A MISURE DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

La proposta

Rischio delocalizzazioni «Patto imprese-territorio»

Delocalizzazione, la Regione spinge per un patto di corresponsabilità tra il territorio e le aziende che vi sono insediate. «È necessario - ha affermato l'assessore Rosolen - che si instauri un rapporto stabile, che, a fronte dell'esercizio delle attività economiche possono via via incontrare, responsabilizzi tutti i soggetti coinvolti nell'individuazione di soluzioni condivise in grado di tutelare la continuità produttiva ed occupazionale». Evidente il riferimento alla crisi Wartsila.

La sanità in crisi

IL CASO Quest'estate sono saltati i posti che di solito erano destinati agli anziani lasciati soli dalle badanti rientrate in patria per le ferie

Anziani "abbandonati" Saltano i posti nelle Rsa

▸Quest'estate non sono stati garantiti gli spazi di "sollievo" destinati a chi era rimasto solo con la badante in ferie. I direttori: «Pochi posti, non riuscivamo»

IL NODO

Da questo punto di vista, quella che sta per andarsene è stata una delle estati più difficili. Centinaia, in tutto il Friuli Venezia Giulia, gli anziani che si sono ritrovati abbandonati, soli di fronte a un'emergenza che in passato veniva tamponata da un sistema che funzionava. Quest'anno, invece, i posti non c'erano. E le famiglie si sono dovute arrangiare come hanno potuto. A mancare, nel dettaglio, erano i cosiddetti letti di sollievo, quegli spazi nelle residenze assistite che di solito servivano ad ospitare l'anziano rimasto senza la badante a causa delle ferie estive di quest'ultima.

IL PROBLEMA

Ancora una volta c'entra il Covid, ma oggi non è l'unico responsabile del peggioramento della situazione. Pesa infatti anche la cronica carenza di personale, che impedisce a tutte le Aziende sanitarie della regione di mettere a disposizione spazi ulteriori rispetto a quelli dedicati (ancora) alla pandemia. E il problema per una volta è lo stesso sia a Udine che a Pordenone, non c'è una provincia che sta peggio e un territorio che non soffre. C'è solo il fatto in sé: questa estate le residenze sanitarie assistite non sono riuscite a garantire i soliti spazi che venivano messi a disposizione degli anziani lasciati soli dalle badanti e senza una famiglia alle spalle in grado di prendersi temporaneamente cura di loro. «Si trattava di ricoveri brevi - ha spiegato il direttore dell'AsFo, Giuseppe Tonutti - che però risultavano fondamentali. Purtroppo quest'anno è stato un problema, perché alcuni spazi erano rimasti a disposizione dei pazienti Covid». A Maniago, ad esempio, dove venti posti sono ancora solamente dedicati alla pandemia. Ma ha pesato anche l'assenza di una Rsa nel capoluogo provinciale, nonché la ridotta capacità di accoglienza del polo di Sacile. «La situazione è stata la stessa anche in provincia di Udine - ha riferito invece il dg dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale, Denis Caporale -, perché avevamo sulle spalle la chiusura del polo di Tolmezzo e la conversione in spazio Covid dei locali di Palmanova».

Il risultato è stato lo stesso ovunque: le richieste che solitamente venivano accolte, sono state rimandate al mittente. E le famiglie hanno dovuto trovare soluzioni a pagamento (badanti temporanee spesso senza contratto) oppure rinunciare alle vacanze programmate. Questo a causa di un buco che nel settore delle cure intermedie si fa ancora fatica a tappare.

CASE DI RIPOSO

C'è poi un nodo ulteriore e riguarda le case di riposo. Stanno crescendo a vista d'occhio, infatti, le domande finalizzate all'ottenimento di un'ospitalità temporanea all'interno delle varie strutture. Non un accoglimento sine die, quindi, ma periodi più brevi che corrispondono proprio al "sollievo" chiesto in precedenza alle residenze sanitarie assistite. In questo caso, però, è la burocrazia a bloccare un procedimento che altrimenti potrebbe andare avanti in modo spedito. «Se una persona non è in lista d'attesa e non compie lo stesso percorso richiesto a chi invece richiede l'ospitalità permanente - spiega Alessandro Santoianni, direttore della casa di riposo di San Vito al Tagliamento - , noi non possiamo farci nulla. Abbiamo le mani legate. Più volte abbiamo sottoposto il problema alle autorità sanitarie regionali, ma non abbiamo mai ricevuto una vera risposta. Di richieste ne abbiamo moltissime, ce ne arrivano ogni giorno. Ma fino a quando non avremo una norma di riferimento chiara non potremo accogliere chi vuole un posto temporaneo».

NELLE CASE DI RIPOSO NON È ANCORA POSSIBILE PROCEDERE ALL'OSPITALITÀ TEMPORANEA

Marco Agrusti

Numero chiuso a Medicina: «Toglierlo? Errore grave»

IL DIBATTITO

Il confronto è a distanza. I mondi evidentemente sono diversi, così come diverse sono le posizioni su uno dei temi chiave della sanità del futuro: il numero chiuso per entrare a Medicina. E se gli studenti che pochi giorni fa hanno sostenuto il famoso test si sono schierati quasi tutti contro la "selezione all'ingresso", da chi rappresenta invece i professori è arrivata l'opinione diametralmente opposta.

Le parole sono quelle pronunciate alla Fiera di Pordenone (dove si teneva il quizzone per conto dell'Università di Trieste) da Matteo Biasotto, presidente della commissione che supervisiona il test d'accesso a Medicina e Odontoiatria. «Prima di tutto - ha spiegato Biasotto - dobbiamo chiarire un aspetto fondamentale: non si tratta di un numero chiuso, ma di un numero programmato, che risponde essenzialmente a uno studio a monte che tiene conto delle necessità di pianificazione della sanità». Servono tot medici? Ci sono tot posti. Ed è da questo concetto che parte l'arringa a difesa di quell'istituzione (il numero programmato appunto) che gli studenti vorrebbero invece abbattere per sempre.

«Il numero programmato - prosegue sempre il docente dell'Università di Trieste che era presente in sede di test a Pordenone - ci permette di fornire a tutti gli studenti che entrano a far parte del corso di studi una didattica che tenda all'eccellenza. Ogni ateneo deve avere ben presente quella che è la sua capacità formativa. Prima che venisse istituito il numero programmato per la facoltà di Medicina - prosegue la disamina - capitava che uno studente si laureasse senza aver mai visto un paziente durante tutta la carriera accademica». Questo perché, secondo il professore, un numero potenzialmente illimitato di candidati alla laurea renderebbe di fatto impossibile procedere con l'attività pratica oppure di tirocinio.

«Il ministero - rassicura Biasotto - ha aumentato le capacità degli atenei per quanto riguarda le specializzazioni che oggi risultano essere più in sofferenza, come ad esempio quelle che si rivolgono al sistema dell'emergenza-urgenza. Certo è che sarà necessaria una svolta dal punto di vista della retribuzione. Prima del Covid - ha terminato l'accademico di Trieste - era tutto diverso. La pandemia ha messo a nudo le carenze e le criticità del sistema». Ma ha anche riacceso la polemica sul numero chiuso, che il lato accademico della barricata difende ancora.

IL PROTAGONISTA Il professor Matteo Biasotto è stato commissario del test di Medicina a Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

I PROFESSORI CONTRO LE RICHIESTE DEGLI STUDENTI: «AVREMMO LAUREATI CHE NON HANNO MAI VISTO UN PAZIENTE»

M.A.

I genitori: basta scuole chiuse per il voto

▶Pas Udine ha proposto al Comune di accorpare i seggi e di scegliere come sedi le superiori. Ciani: valuteremo

▶«Serve il doposcuola alle medie, seguire il modello Tiepolo» Mense, le famiglie sollecitano appalti sostenibili e controlli

SCUOLE

UDINE Basta scuole chiuse per il voto. Soprattutto le scuole dei più piccoli. Pas Udine, per il futuro, chiede di cercare delle sedi alternative, di accorpare i seggi di plessi vicini in un unico istituto, di preferire le superiori alle elementari o alle medie «per limitare l'impatto sulle famiglie» o comunque di organizzare gli spazi in modo che alle urne sia sacrificata solo una parte dell'edificio, permettendo comunque di svolgere le lezioni durante l'allestimento, gli scrutini e la fine delle operazioni di voto. A condividere il malcontento dei genitori è anche il Patto per l'autonomia che, con il capogruppo Massimo Moretuzzo annuncia un'interrogazione in Regione per chiedere di tener conto delle indicazioni del gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei ministeri, dell'Anci e dell'Upi, che «ha dato indicazioni ai Comuni per individuare immobili alternativi agli edifici scolastici da destinare ai seggi», e di istituire un canale contributivo per coprire le spese di adeguamento degli immobili.

SEGGI

Nell'incontro con l'assessore Alessandro Ciani, Priorità alla scuola Udine assieme alla Rete "Scuolaincomune" ha verificato l'effettiva possibilità di spostare altrove i seggi, che oggi colonizzano soprattutto elementari e medie, in modo da evitare lo stop alle lezioni. «La scuola non può essere ancora una volta il primo servizio a cui si sceglie di rinunciare al fine di garantirne altri», hanno detto i referenti di Pas. Come ricorda Giovanni Duca, il tema era già stato sollevato in piena era Covid, a scuole appena riaperte. «A Pordenone avevano spostato i seggi in Fiera, ma a Udine non era stato possibile perché il quartiere fieristico ricade in un altro comune. Ma all'epoca l'amministrazione aveva comunque fatto uno studio per vedere in quali edifici si sarebbe potuto spostare le sedi elettorali». I risultati non dovevano essere stati entusiasmanti, però. Pas comunque, in subordine, chiede almeno di «accorpare i seggi vicini, per chiudere una scuola sola anziché due, visto che ci possono stare fino a sei seggi per edificio». «Appena passate le elezioni faremo tutti gli approfondimenti del caso. Il tema comunque è già stato oggetto di uno studio nel 2020, non è facile perché la normativa sul voto è stringente, ma siamo assolutamente concordi sulla necessità di provare a limitare i disagi per studenti e famiglie», dice l'assessore Ciani.

MENSE

Con la sua collega Elisabetta Marioni, invece, Pas ha parlato di mense, doposcuola e centri estivi. Per i pasti, Priorità alla scuola ha confermato «gli evidenti miglioramenti del servizio», ma ha chiesto un passo in più. «Inutile fare richieste irraggiungibili nella stesura dei capitolati. Gli appalti devono avere alla base la fattibilità delle richieste: bisogna puntare comunque su un'alta qualità, tenendo sempre conto delle esigenze delle famiglie. Prodotti di stagione, quanto possibile locali e in parte bio». I genitori hanno anche sollecitato «un'attenta attività di controllo» sulle ditte vincitrici e un continuo ascolto delle famiglie.

DOPOSCUOLA

Il doposcuola, secondo Pas Udine, servirebbe anche alle medie. Il modello a cui guardare, sottolinea Duca, è quello della Tiepolo e del "Punto luce", che «fa un'accoglienza pomeridiana nell'edificio della scuola tutta la settimana: i ragazzi fanno dei giochi. In sostanza è un punto di accoglienza grazie alla collaborazione con un'associazione». Secondo Pas «è più che mai urgente cominciare a programmare l'estensione del servizio anche a questa fascia scolastica», con alunni troppo piccoli ancora per essere lasciati da soli tutto il pomeriggio. Pas ha anche chiesto che i servizi di preaccoglienza e di doposcuola siano attivati «il prima possibile» durante l'anno.

CENTRI ESTIVI

Sebbene i tempi di avvio e le modalità dell'iscrizione siano migliorati, secondo Pas, si potrebbe fare ancora qualcosa: per esempio aprire degli sportelli in presenza (invece delle sole modalità on line) per aiutare i genitori a iscrivere i figli. Inoltre, Priorità alla scuola si preoccupa per «le difficoltà di reperimento del personale riscontrata da molte associazioni che erogano il servizio».

Camilla De Mori

PER I CENTRI ESTIVI PREOCCUPA LA DIFFICOLTÀ A TROVARE PERSONALE «PER LE ISCRIZIONI MEGLIO GLI SPORTELLI»

AMMINISTRAZIONE COMUNALE Palazzo D'Aronco, che ospita la sede del Comune di Udine, in una foto di repertorio

La Cavarzerani scoppia Stop a nuovi accoglimenti «Il sistema è ormai saturo»

IMMIGRAZIONE

UDINE La Cavarzerani "scoppia". Visto che il numero dei migranti accolti ormai si avvicina alle 900 persone, in situazioni rese sempre più precarie dall'affollamento, la Prefettura ha dato lo stop a nuovi accoglimenti nell'ex caserma di via Cividale semplicemente perché «oltre non riusciamo ad andare. La struttura (inizialmente pensata per una capienza di 300 migranti ndr) non è in condizione di ricevere altre persone. Al momento il sistema di accoglienza della Cavarzerani è effettivamente saturo. Speriamo di superare le difficoltà», spiegano al Palazzo del Governo. La onlus Oikos, come fa sapere il presidente Giovanni Tonutti, ha «messo a disposizione della Prefettura oltre 40 posti» e la Prefettura sta valutando come procedere. La situazione del sovraffollamento è nota da tempo: la Prefettura si è confrontata con forze dell'ordine e Comune per cercare una soluzione. Per far fronte ai nuovi arrivi, sono stati predisposti tende e moduli e sono stati acquisiti dei bagni chimici, ma ora, con le temperature sempre più rigide e il maltempo, la situazione si complica ancora. Quando possibile, ricorda la Prefettura, il ministero assicura trasferimenti, ma anche gli arrivi sono continui. Tanti, soprattutto, i casi di migranti che «si presentano spontaneamente alla Cavarzerani». Venerdì sera, sotto la pioggia, davanti all'ex caserma si sarebbero presentati anche due giovani del Bangladesh, intenzionati a farsi identificare per chiedere asilo. Ma alla Cavarzerani non può entrare più nessuno, perché lo spazio per un'accoglienza dignitosa non c'è più. E così è stato anche per loro. La vicenda è stata raccontata sulla sua pagina Facebook anche da Ospiti in arrivo, che in un post ha riferito come venerdì «due persone, dopo essere state rimbalzate tra Questura e Prefettura, sono state costrette a dormire per strada sotto il temporale, riparate da una tenda e due sacchi a pelo forniti da due nostre volontarie». Alla Cavarzerani la situazione sembra al limite. L'associazione Ospiti in arrivo parla di «un singolo e fatiscente bagno ogni cinquanta di persone, fredde e umide brande ammassate una sopra l'altra, tendoni, posti letto ricavati da aree, anche all'aperto, in cui non erano previsti e in cui ora è addirittura difficile muoversi». Secondo Ospiti in arrivo, per i migranti che nei loro viaggi della speranza hanno conosciuto l'inferno, l'accoglienza «non può avere questa forma». «La nostra solidarietà va a chi è lì dentro e a chi rimane chiuso fuori - scrive l'associazione in un post su Facebook -, e le nostre azioni, come sempre, sono rivolte verso il cambiamento di questo sistema disumano di gestione del fenomeno migratorio. Basta con i muri, i fili spinati, le telecamere, la polizia, l'esercito, le violenze, le torture, i respingimenti, le morti, le strutture concentrazionarie, il totale e completo abbandono delle persone a un destino che non si sono scelte e che sceglie il nostro Stato e la nostra Europa per loro». Non è esclusa la mobilitazione.

C.D.M.

LA DISAVVENTURA DI 2 PROFUGHI RIMASTI A DORMIRE IN TENDA OIKOS HA MESSO A DISPOSIZIONE ALTRI 40 POSTI

Contarena, accolto il ricorso di Spritz time «Ingiunzione annullata, chiediamo i danni»

LA VICENDA

UDINE Nuova "puntata" nell'intricata vicenda che vede protagonisti Spritz Time, gestore del Contarena, e il Comune di Udine, proprietario dei locali. In questo caso, sotto i riflettori, un episodio del 12 dicembre 2020, quando una pattuglia della Polizia locale contestò al Contarena il mancato rispetto delle norme anti-Covid sull'assembramento e procedette con la sanzione di 400 euro e la chiusura del locale per tre giorni. Il giorno stesso l'amministratore della società Edoardo Leone aveva scritto una Pec al sindaco e al comandante della Polizia locale chiedendo che, in autotutela revocasse «un verbale del tutto ingiustificato, che con la sanzione accessoria di chiusura, creerà un danno notevole che in caso di vittoria al nostro inevitabile ricorso, l'amministrazione pubblica dovrà pagare». Ma la chiusura ci fu e ora che il giudice di pace ha accolto il ricorso di Spritz Time, annullando il provvedimento impugnato (in questo caso «l'ingiunzione di pagamento fatta nel 2022 dalla Regione, a cui avevamo mandato una memoria difensiva», come ricorda Leone) e riservandosi le motivazioni, Leone annuncia di essere pronto ad andare fino in fondo. «Uscivamo dal periodo di restrizioni per la pandemia, avevamo riaperto solo il 6 dicembre. Avevamo chiesto al Comune di non farci chiudere per 3 giorni, ma non ci hanno ascoltato. Adesso che il giudice ci ha dato ragione, gli chiederemo i danni». Nel frattempo il contenzioso procede anche su piani paralleli per altre vicende. «Abbiamo depositato alla Commissione tributaria un'istanza per rendere obbligatoria la rateazione delle cartelle che il Comune sta azionando, per circa 230mila euro a oggi. Per la causa civile, invece, ci sarà un'udienza il 3 ottobre», spiega l'amministratore della società.

C.D.M.

Rsu Ospedale, la Uil porta AsuFc dal giudice del lavoro

DUELLO LEGALE

UDINE La Uil Fpl porta davanti al giudice del lavoro il vertice di AsuFc e il coordinatore delle Rsu dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Finirà in tribunale (la prima udienza è fissata nei prossimi giorni) la vicenda che riguarda il coordinamento delle rappresentanze sindacali unitarie di AsuFc. Il direttore generale Denis Caporale rinvia ogni commento a dopo l'appuntamento davanti al giudice («Aspettiamo l'udienza»). Stefano Bressan (Uil Fpl) ricostruisce in una nota la vicenda che ha spinto il suo sindacato ad adire alle vie legali. «Abbiamo fin da subito dichiarato illegittima la convocazione del 20 aprile 2022 della seduta plenaria per il primo incontro della Rsu di AsuFc, convocata arbitrariamente - a detta di Bressan - dal coordinatore uscente, ritenendo che ogni decisione e incarico affidato in occasione della suddetta riunione siano da considerarsi nulli, ma nonostante i nostri moniti, il coordinatore uscente, in quota Cisl, ha continuato la sua opera, giungendo ad un risultato di stallo, che perdura oramai da mesi». Da qui la decisione di rivolgersi al giudice del lavoro. La Cisl Fp, attraverso il suo legale Lorenzo Gennari fa sapere che «se c'è una causa pendente non può essere che il giudice a dire chi ha ragione e chi ha torto e mercoledì o nei giorni successivi si saprà chi ha ragione e chi ha torto. Quando si porta una causa davanti al tribunale tutti dovrebbero rimettersi alla decisione del giudice senza colorare ulteriormente una vicenda che ha dei tratti ormai ben definiti».

AZIENDA L'ospedale di Udine

«Lasciamo i giocatori migliori in panchina»

▶La ministra della Famiglia Bonetti ieri al Mits Academy Day
«Formazione scientifica, meno ragazze ma con voti più alti»

CONFINDUSTRIA

UDINE Lanciato ieri nella casa degli industriali, palazzo Torriani a Udine, l'input della ministra per la Famiglia Elena Bonetti potrebbe sortire qualche effetto e portare più donne delle attuali ad avere ruoli tecnico-scientifici di rilievo nelle aziende friulane e, più in generale, a una maggior presenza femminile nella manifattura. «Numericamente le giovani che terminano l'alta formazione scientifica sono inferiori ai ragazzi – ha premesso attingendo ai numeri da docente di Matematica -, ma la formazione finale è più alta per qualità». Tradotto, si laureano con voti più alti. Tuttavia, «questa fotografia non trova corrispettivo nel mondo del lavoro: investiamo per formare una squadra di serie A – ha esemplificato la ministra – e poi lasciamo buona parte dei giocatori più bravi in panchina». L'occasione l'ha data il Mits Academy Day, che ha raccontato le performance degli allievi dell'Istituto tecnico superiore del Malignani: tra i diplomati di quest'anno il 25% ha raggiunto il 100 e il 100 e lode e 89,9 è stata la media di diploma. Ad accogliere la ministra, gli studenti e le studentesse, le loro famiglie e le imprese, il presidente della Fondazione Academy Mits nonché presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, la vicepresidente degli industriali Anna Mareschi Danieli e l'assessore regionale Alessia Rosolen.

BONETTI

«La situazione attuale impone di mettere in moto tutte le energie che la nostra società ha a disposizione – ha proseguito Bonetti –; inoltre, il mondo della scienza ha bisogno di una visione integrata, maschile e femminile, perché le complessità sono tali da essere affrontate in modo multidimensionale». E Mareschi Danieli: «Gli iscritti all'Its non bastano, dobbiamo rapidamente moltiplicarli almeno per quattro. Continueremo a investire, in primis culturalmente e sul fronte dell'orientamento, affinché sempre più giovani, anche e soprattutto le nostre ragazze, scelgano di formarsi negli ambiti strategici per lo sviluppo del territorio». Sugli Its «la Regione ha investito e ha creduto molto sin dall'inizio», ha aggiunto Rosolen, assicurando che «l'amministrazione regionale troverà i modi per essere presente» nel progetto di recupero dell'area ex Dormisch a Udine, acquisita dal Gruppo Danieli, perché diventi la sede dell'Its del Malignani. «A luglio si è segnato il record storico degli occupati in Fvg – ha detto Rosolen –, il record di occupazione femminile, con il 64,9% delle donne occupate, e il minimo storico di gender gap: 10,8%». La Regione anche quest'anno investe 5 milioni sugli Its, per potenziali 34 corsi. Il MIts, nei suoi 11 anni d'attività e con il metodo d'elezione, il "learning by doing", ha formato 699 tecnici. Tra i diplomati, ieri, diverse ragazze. Silvia De Marco, per esempio, ha scelto la specializzazione in Arredamento navale, diplomandosi a luglio con il 100. Immediato il posto di lavoro, alla pordenonese Marine Interiors. Stessa sorte per Nicola Zorzettig, che ha firmato il suo contratto triennale di apprendistato all'udinese Effedi Automation.

Antonella Lanfrit

PUBBLICO Ieri a palazzo Torriani a Udine

La prima neve sul Lussari e a Sappada Rami e massi, interventi nelle Valli

MALTEMPO

UDINE Si sono esaurite nel corso della nottata di sabato le precipitazioni che hanno interessato il Friuli Venezia Giulia nelle ultime 48 ore. In montagna è comparsa la prima neve di stagione con i fiocchi di neve che sono caduti su Sappada, sul Lussari, a Sella Nevea. Pioggia, temporali, temperature in picchiata – si è ritornati ai 12-13 gradi in pianura, i 5-10 gradi sopra i 400 metri di quota - e raffiche di bora che hanno sfiorato i 100 chilometri orari hanno caratterizzato il meteo nel resto della regione. Non si sono fortunatamente registrati allagamenti significativi dopo quelli invece che avevano coinvolto Udine e il suo hinterland nel tardo pomeriggio di venerdì. Per i vigili del fuoco è stata comunque una nottata molto impegnativa con una ventina di interventi, legati soprattutto alla caduta di alberi e grossi rami: il maltempo si è poi spostato nel Collinare, a Remanzacco e nel Cividalese, rendendo necessari altri interventi a Moimacco, Cividale del Friuli, ma anche a Tavagnacco e Pasian di Prato. Squadre Comunali di Protezione Civile sono intervenute ieri a Taipana, Nimis, San Pietro al Natisone, Stregna e San Leonardo. A Taipana i volontari di Protezione Civile sono intervenuti lungo la viabilità per la rimozione di alberi e rami caduti lungo la strada. In alcuni casi è stato necessario il loro intervento anche per la rimozione dalla carreggiata di massi; nessun evento, a ogni modo, ha causato danni alle persone. Caduta alberi anche a San Pietro al Natisone, Stregna e a San Leonardo dove è stato rimosso da una strada minore un masso del peso di un peso indicativo di un quintale (nessun coinvolgimento di automobili oppure di persone). Interventi infine anche nel comune di Nimis sempre per rami e alberi. Per oggi su pianura e costa cielo poco nuvoloso o velato con venti di brezza; sui monti cielo variabile. Temperature minime basse per la stagione in pianura e sulla zona montana in ulteriore riduzione. Dalla nostra regione poi è partita la macchina di solidarietà verso le Marche. È partito dal comando di Udine alla volta di Ancona il modulo operativo di colonna mobile regionale dei Gruppi operativi speciali.

Il gran giorno della Maratonina Quasi trecento alla Minirun

L'EVENTO

UDINE Il meteo ha tenuto con il cuore in sospeso gli organizzatori della tre giorni di corsa, capeggiati da Paolo Bordon, presidente dell'Associazione Maratonina Udinese. Venerdì hanno gareggiato, sotto un acquazzone, i concorrenti della cronoscalata "Salita al Castello". Ieri c'era apprensione particolare perché dovevano misurarsi i protagonisti della "Corsa col cane" e i bimbi di "Minirun Despar". Giove pluvio deve essersi intenerito di fronte agli amici dell'uomo (50 partecipanti) e soprattutto ai bambini (300) che col loro entusiasmo hanno offerto spettacolo a sé, garantendo condizioni atmosferich tranquille. Stamattina, sempre tenendo fissi gli occhi al cielo, il momento clou. Alle 9.30 via alla 22. edizione della Maratonina internazionale "Città di Udine". Segue, alle 11, la "StraUdine": partenza da Giardin Grande, arrivo in via Vittorio Veneto. Testimonial il piemontese Pietro Arese che è stato interprete di valore mondiale nel mezzofondo di atletica leggera. Ai nastri di partenza del settore maschile atleti di notevole spessore tecnico e fisico come, ad esempio, i componenti lo squadrone del Kenya composto da Mitei Musa Kipsoyan, Rodgers Maiyo, Peter Ndung'u Wanyoike, Peter Maniki Njeru e Robert Kiplangat Yegon. E poi l'altro africano Celestin Ndikumana del Burkina Faso e l'italiano Francesco Nardone (Gemonatletica). Fra le donne da seguire ancora delle keniote: Janeth Chepngetich, Nancy Kerage Kerubo, Veronicah Njeri Maina, Lilian Lelei e Catherine Wanjiuro Njihaia con l'aggiunta di Clementine Mukandanga del Rwanda. L'appuntamento apre "Fai poker 10 km e 21 km" che intende simbolicamente unire quattro località del Nordest. Dopo Udine toccherà a Trieste il 16 ottobre. Seguirà, il 20 novembre Verona e il 27 Palmanova.

Paolo Cautero

OGGI A UDINESE TV

Prima Studio & Stadio, poi L'altra domenica

La programmazione odierna di Udinese Tv ruota naturalmente intorno alla giornata del campionato di serie A che offre diversi scontri diretti al vertice. Appuntamenti clou alle 11.30 con "Studio & Stadio" condotto da Massimo Campazzo e alle 21.15 "L'altra domenica", a cura di Nicola Angeli.

SOTTIL ORDINA: «VOGLIO UNA SQUADRA FEROCE E AGGRESSIVA»

Il tecnico carica il gruppo: «Abbiamo le armi giuste per una grande gara Deulofeu si sbloccherà». Beto dall'inizio

STRATEGA L'allenatore bianconero Andrea Sottil (Foto Ansa)

LA SFIDA ALL'INTER

È il giorno della verità: alle 12.30 bisogna alzare ulteriormente l'asticella per sperare di mettere ko l'Inter. Servirà un capolavoro tecnico, tattico, atletico e mentale, ma l'Udinese ce la può fare. Di questi tempi è vicina al top, evidenzia tutte le sue qualità be affronta chiunque con mentalità vincente. Insomma, i bianconeri possono centrare il quinto successo consecutivo perché stanno viaggiando spediti e sanno pure essere travolgenti, com'è già successo con la Roma, ma anche perché di fronte non avranno l'Inter migliore. Non solo perché ai nerazzurri mancano Lukaku e Calhanoglu, ma soprattutto perché di questi tempi lamentano diversi "scricchioli" nel sistema difensivo che potrebbero favorire gente come Udogie e Beto con fisicità, gamba e cambio di passo, che vanno a nozze se possono godere di un po' di spazio.

NIENTE CRISI

Andrea Sottil però non ci sta, a suo dire l'avversario è di grande valore. «Non voglio sentir parlare di Inter in crisi: ha una rosa completa, forse la migliore nel nostro campionato - premette -. I nerazzurri hanno fisico, qualità e alternative. Noi ci siamo preparati consapevoli del fatto che arriva alla Dacia Arena una squadra forte, che giocherà per vincere. Per noi sarà un motivo ulteriore per avere "fame" di vittoria. Abbiamo grande rispetto per loro, ma anche le armi per fare la nostra partita e non starli a guardare mentre giocano. I ragazzi lo sanno e noi ci crediamo». Poi il tecnico piemontese si sofferma sul momento dell'Udinese: «Lo stiamo vivendo bene, c'è molto entusiasmo e grande voglia di continuare a essere protagonisti. Ho sempre avuto ottime sensazioni - rimarca - perché la squadra è molto competitiva. È formata da calciatori di alto livello fisico e tecnico, con tanta voglia di migliorarsi tutti i giorni. Queste sensazioni poi si sono trasformate in realtà: la squadra è cresciuta partita dopo partita e ha dimostrato di saper affrontare con grande maturità tutte le sfide».

IL PRESENTE

«Aggiungo che la rosa è migliorata molto, sia nella condizione fisica che nella simbiosi tattica tra i ragazzi - segnala il mister -. Sono soddisfatto, dobbiamo continuare così. Conta il presente e in questo momento siamo concentrati solo sulla sfida con l'Inter». Poi l'allenatore sottolinea che le partite non sono mai uguali, ognuna fa storia a sé, «ma la nostra identità e il nostro dogma devono essere sempre quelli di un complesso aggressivo, che pratica un calcio verticale. Il possesso palla mi sta bene e comunque deve essere efficace, non sterile. Deve portare al gol attaccando gli spazi: mi aspetto da subito una squadra feroce». C'è molto entusiasmo. Troppo? «Arriva dalle vittorie – sottolinea –, che ti fanno lavorare con serenità, tuttavia non deve mai sfociare in appagamento. Io dei miei mi fido, siamo tutti consapevoli che l'avversario è molto forte e questo sarà un motivo che aggiungerà alla squadra ulteriore cattiveria calcistica».

SITUAZIONE

Sottil annuncia che Bijol sta bene ed è a completa disposizione. Pure Makengo si è pienamente ripreso da un affaticamento muscolare. Il difensore è in ballottaggio con Nuytinck e il francese con Arslan, ma c'è pure Samardzic, decisivo con il Sassuolo: non è affatto scontato che Sottil lo faccia partire dalla panchina. Beto dovrebbe poi far parte dell'undici di partenza, come lascia chiaramente capire il tecnico: «Posso dire che è assolutamente recuperato a livello fisico. Stiamo seguendo un programma personalizzato e lui ha risposto molto bene. In settimana ha lavorato intensamente. Chiaro che poi mi riservo le ultime valutazioni».

DEULOFEU

Il catalano non si è ancora sbloccato a livello realizzativo, ma pare abbia il colpo in canna. «Gerard è encomiabile, si sacrifica molto per la squadra - assicura il mister -. Fa un grandissimo lavoro a 300 chilometri all'ora, in allenamento e in partita. È sereno, ma è chiaro che l'attaccante ha voglia di fare gol, e dentro di lui c'è la voglia di trovare la rete. Sono sicuro che si sbloccherà: è uno che davanti fa la differenza e troverà sicuramente la giocata giusta».

Guido Gomirato

Così in campo

DACIA ARENA di Udine, ORE 12:30
Arbitro: Valeri (Roma) Ass: Palermo e Mohktar
IV: Sacchi Var: Aureliano Avar: Galetto

Udinese 3-5-2
1 Silvestri; 50 Becao, 17 Nuytinck, 18 Perez; 37 Pereyra, 4 Lovric, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 10 Deulofeu, 9 Beto.
Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 29 Bijol, 23 Ebosse, 14 Abankwah, 67 Guessand, 2 Ebosele, 19 Ehizibue, 8 Jajalo, 5 Arslan, 24 Samardzic, 7 Success, 30 Nestorovski, 39 Semedo
Allenatore: Sottil

Inter 3-5-2
1 Handanovic; 37 Skriniar, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 77 Brozovic, 5 Gagliardini, 32 Di Marco; 10 Lautaro, 9 Dzeko.
Panchina: 24 Onana, 21 Cordaz, 6 De Vrij, 33 D'Ambrosio, 12 Bellanova, 36 Darmian, 14 Asllani, 8 Gosens, 22 Mkhitarya, 11 Correa
Allenatore: S. Inzaghi

L'Ego-Hub

Inzaghi teme l'avvio: «Servirà l'approccio giusto»

I RIVALI

Oggi a Udine l'Inter chiuderà il ciclo di partite ravvicinate prima della sosta per le Nazionali. Simone Inzaghi non si presenta nella consueta conferenza stampa, ma rilascia un'intervista ai canali social nerazzurri. «Veniamo da due vittorie, però sappiamo che giocare ogni tre giorni non è semplice - il suo monito -. Alla Dacia Arena sarà una partita impegnativa, contro un avversario molto forte». Il tecnico mostra massimo rispetto per l'Udinese e non vuole cali di tensione nei suoi, dopo che sono riusciti a riprendere il feeling con le vittorie. «Giocando così tanto ho bisogno di tutti e che il gruppo sia coeso. Per noi allenatori è un grandissimo segnale positivo vedere che anche quando fai i cambi riesci a mantenere lo stesso livello di rendimento. Bisognerà fare molta attenzione all'Udinese - continua -, perché è una squadra in salute e ben allenata, ha tanti giocatori di quantità ma anche parecchi di qualità. Dovremo fare una partita di corsa, aggressività e determinazione perché troveremo la squadra con la miglior striscia aperta del campionato. Vengono da 4 vittorie di fila, meritate e volute. Sappiamo di trovare una squadra ostica, che dobbiamo affrontare da Inter». Lo preoccupa la partenza forte della formazione friulana: «L'avvio sarà determinante, perché l'Udinese spesso segna nei primi minuti, quindi sarà necessario avere un approccio adeguato».

Alla vigilia Brozovic ha accusato un fastidio muscolare. Il regista croato ha comunque fatto rotta verso Udine. Dovrebbe stringere i denti per esserci: non è un mistero quanto sia determinante il numero 77 per gli equilibri nerazzurri.

S.G.

Quanti affari d'oro con i nerazzurri ma con De Paul e Udogie è andata male

REGISTA Il cileno David Pizarro passò dall'Udinese all'Inter per 12 milioni e metà cartellino di Pandev

GLI INTRECCI

Sembrava fosse un percorso privilegiato, quello che consentiva all'Inter sino a una decina di anni or di avvalersi di alcuni tra i migliori calciatori dell'Udinese. Poi nel supermarket friulano è stata esposta "merce" troppo costosa per le possibilità del club nerazzurro, e in genere delle società italiane. Così l'Inter non ha più potuto contare su elementi sui quali aveva da tempo messo gli occhi, partendo Sanchez (ceduto invece al Barcellona), De Paul (il corteggiamento durò due anni) e pochi mesi fa Udogie.

La storia di Udinese e Inter resta comunque caratterizzata da numerosi intrecci di mercato. I primi colpi erano stati centrati all'inizio degli anni Cinquanta, vedi il trasferimento in prestito da Milano del mediano Giovanni Invernizzi e del portiere Livio Puccioni (1953-54). Ma l'operazione che fece scalpore fu quella dell'estate del 1958, quando il presidente udinese Dino Bruseschi cedette a titolo definitivo alla società milanese la mezzala svedese Bengt Lindskog e il difensore Amos Cardarelli per 150 milioni di lire. Sempre in quell'estate, l'allenatore dei bianconeri Pep Bigogno accettò l'offerta di Angelo Moratti per guidare l'undici nerazzurro, ricevendo uno stipendio annuale record di 10 milioni. Nel 1960 la società lombarda prestò il centromediano Vasco Tagliavini (in seguito riscattato) e il fantasista Mario Mereghetti, mentre nel luglio del '61 prese dal sodalizio friulano la mezzala Massimo Giacomini e il centravanti Lorenzo Bettini, impegnandosi a pagare all'Udinese 120 milioni. Giacomini però fu dirottato al Genoa come "risarcimento" per il mancato trasferimento al Grifone di Enea Masiero, ritenuto dall'allenatore Helenio Herrera prezioso per la sua Inter come jolly difensivo e di centrocampo. Seguirono altri affari. Vennero a Udine i portieri Ferdinando Miniussi e Pasquale Lattanzi ('69); poi l'interno Sergio Brunetta ('71), lo stopper Sauro Catellani ('79), l'altro difensore Franco Pancheri e l'attaccante Carletto Muraro ('81). Passarono in nerazzurro l'ala destra Franco Causio ('84), che rimase una sola stagione a Milano, e l'attaccante Franco Selvaggi ('85). Un anno dopo, con l'inizio dell'era Pozzo, approderà a Udine il difensore friulano di Teor, Fulvio Collovati, ingaggiato nel mercato autunnale. All'inizio degli anni Novanta passarono all'Inter il terzino Antonio Paganin ('90) e il mancino Angelo Orlando ('91), in cambio del libero Andrea Mandorlini e del difensore di fascia Fausto Rossini. Nel novembre del 1992 il mediano metodista Antonio Manicone fu ceduto all'Inter, che diede in cambio il regista Stefano Desideri e un conguaglio di 3 miliardi di lire.

Nel luglio del '93 l'Udinese vendette al club nerazzurro presieduto da Ernesto Pellegrini il regista Francesco Dell'Anno (14 miliardi il costo del cartellino) e fecero la strada inversa il portiere Massimiliano Caniato e l'attaccante Marco Delvecchio. Ma l'operazione più clamorosa fu siglata nel luglio del 2005, con il passaggio di David Pizarro all'Inter in cambio di 12 milioni di euro e della metà del cartellino di Goran Pandev (l'altra era di proprietà della Lazio, che lo riscattò garantendo all'Udinese 4 milioni di euro). Nel 2012 l'estremo Samir Handanovic andò a Milano per 12 milioni e metà cartellino dell'esterno destro Davide Faraoni. Infine, ed è storia recente, il portiere Padelli è tornato a Udine da svincolato.

G.G.

TRE PORTIERI FRIULANI NEL GRUPPO DI MANCINI

▶Il ct azzurro insieme a Meret ha chiamato anche le "rivelazioni" Provedel e Vicario

▶Ignorati ancora Silvestri e Udogie: difficile capire i motivi dell'esclusione

I NAZIONALI

La gara di oggi alle 12.30 contro l'Inter sarà l'ultima prima della sosta per le Nazionali, che fermerà il campionato fino a inizio ottobre. Andrea Sottil non ha minimamente nascosto il suo scarso apprezzamento per le interruzioni del torneo, a prescindere da come andrà la sfida ai nerazzurri di Simone Inzaghi. «A me non piacciono le soste - le sue parole -, però le dobbiamo fare e curare gli allenamenti. Spezzano il processo mentale che porta al ritmo partita. Molti giocatori si aggregheranno alle Nazionali e per lo staff non è semplice organizzarsi quasi 10 giorni senza di loro. Lo ripeto: non mi piacciono ma le devo accettarle e noi dovremo essere bravi a orchestrare allenamenti ad alta intensità per chi rimane».

PERPLESSITÀ

La conta degli assenti dovrebbe essere di 9 giocatori, che ora partiranno con le rispettive Selezioni. S'intuiscono subito i problemi logistici e organizzativi per lo staff bianconero, che dovrà approntare allenamenti sicuramente diversi. Più di qualcuno, in casa udinese, si sarebbe aspettato che i nomi fossero 10. Fa abbastanza rumore l'ennesima esclusione dal novero dei convocati di Marco Silvestri, nonostante le inevitabili e sacrosante mancanze di Sirigu e Cragno tra i 4 portieri. Ancora più difficile da capire appare la convocazione di Destiny Udogie con l'Under 21 e non con la Nazionale maggiore, visto che al momento l'ex Verona è per distacco il miglior esterno sinistro italiano in serie A. Se si considera poi "l'aggravante" del fatto che il ct Paolo Nicolato spesso esclude Destiny dall'undici titolare, le perplessità aumentano. Anche mister Andrea Sottil non si raccapezza. «Queste scelte mi sorprendono - dice l'allenatore bianconero con la massima trasparenza -. Rispetto assolutamente le idee del ct Roberto Mancini, che stimo molto, ma la sorpresa resta. Credo che Udogie sia uno dei migliori laterali del nostro campionato: lo dimostra in campo e non lo dico io per partito preso. Anche silvestri per me è uno dei portieri top in Italia. I ragazzi comunque hanno accettato la decisione e lavoreranno ancora meglio in vista della prossima chiamata».

MADE IN FRIULI

Spiazzante la scelta su Udogie, in un gruppo che invece abbraccia per la prima volta Mazzocchi (senza nulla togliere al laterale della Salernitana), mentre spiace per la mancata convocazione di Marco Silvestri, che anche in questo inizio di campionato si è confermato su livelli alti, com'è testimoniato dai tre clean sheets in 6 partite e dai numerosi interventi salva-risultato che hanno permesso all'Udinese d'issarsi al quarto posto. Tra i quattro prescelti, da cui ovviamente sono usciti i citati Cragno e Sirigu (che non giocano nei rispettivi club), non c'è spazio per il portiere dei friulani, ma ci sono tre friulani d'origine, tutti ex giovanili dell'Udinese. È tornato con merito in Nazionale il neopapà Alex Meret, che si sta rilanciando da titolare a Napoli, oltre a Guglielmo Vicario, tra i migliori estremi della scorsa stagione in serie A. La novità è Ivan Provedel, di Pasiano di Pordenone, che appena passato alla Lazio ha sfruttato l'occasione e si è preso immediatamente il posto da titolare. Tre elementi meritevoli assolutamente di convocazione e che quantomeno rendono meno amara la mancata chiamata di Silvestri da parte del ct Mancini, che evidentemente non ha osservato con la massima attenzione quel Monza-Udinese in cui era allo stadio. Nell'occasione Silvestri fu determinante e Udogie segnò il gol della vittoria. La colonia dei giocatori "targati" Friuli Venezia Giulia comunque non si ferma ai ragazzi con i guantoni, ma si estende anche a Tommaso Pobega, triestino, ex Pordenone, fresco del primo gol in Champions League con la maglia del Milan e ora chiamato con merito nel centrocampo azzurro.

Stefano Giovampietro

PRESA ALTA
Il portiere pasianese Ivan Provedel era stato titolare negli Under 16 dell'Udinese prima di passare alla formazione Primavera del Chievo Verona

(Foto Ansa)

Viabilità

Tangenziale per evitare la Maratonina

La concomitanza della Maratonina che si terrà stamani, e "occuperà" diverse strade di Udine, provocherà inevitabili disagi alla circolazione dei veicoli. Per questo motivo l'Udinese Calcio invita coloro che assisteranno alla gara odierna con l'Inter, che avrà inizio alle 12.30, a raggiungere la Dacia Arena con un adeguato anticipo rispetto al calcio di inizio. La società consiglia di usufruire della tangenziale. I cancelli dello stadio apriranno già alle 10.30.

IL PRIMO DERBY FRIULANO LAUREA L'OLD WILD WEST

▶SuperCoppa: gli udinesi piegano i cugini Gesteco in un "Carnera" ribollente di tifo

▶Sherrill fa innamorare i fans bianconeri ma i cividalesi giocano una grande partita

OLD WILD WEST	77
GESTECO CIVIDALE	63

OLD WILD WEST APU UDINE: Antonutti 2, Nobile, Sherrill 16, Gaspardo 12, Cusin 10, Palumbo 6, Esposito 3, Mian 13, Mussini 13, Pellegrino 2, Fantoma n.e., Dabo n.e.. All. Boniciolli.
CIVIDALE: Miani 4, Mouaha 14, Dell'Agnello 7, Chiera, Pepper 6, Cassese 3, Nikolic 10, Battistini 7, Rota 12, Micalich n.e., Brunetto n.e., Barel n.e.. All. Pillastrini.
ARBITRI: Boscolo Nale di Chioggia, Perocco di Ponzano Veneto, Maschietto di Treviso.
NOTE. Spettatori: 3.000. Parziali: 21-18, 46-32, 53-47. Tiri liberi: Ud 20/24, Civ 11/14. Tiri da due: Ud 15/29, Civ 14/35. Tiri da tre: Ud 9/26, Civ 8/25.

BASKET A2

Lo spettacolo del PalaCarnera quasi esaurito per questa "prima" storica sull'asse Udine-Cividale. Vince l'Old Wild West, sotto lo sguardo attento (e forse anche un po' stanco) di Isaiah Briscoe, atterrato a metà pomeriggio al Marco Polo di Venezia e presentato subito ai suoi tifosi adoranti.

LA GARA

La sorpresa in avvio di gara è la presenza di Vittorio Nobile nello starting five bianconero, completato da Sherrill, Gaspardo, Antonutti e Cusin. Pillastrini risponde con Rota, Chiera, Pepper, Dell'Agnello e Nikolic. Il primo canestro lo segna Cusin dalla media distanza, mentre il primo vantaggio esterno lo fa registrare Nikolic appoggiando due punti comodi in penetrazione centrale (4-6). In generale all'inizio del match si attacca tanto il ferro. Pepper protagonista nell'allungo degli ospiti (5-13 al 5'). La partenza dei suoi ragazzi ovviamente non piace a Boniciolli, che opera un cambio punitivo dell'intero quintetto (adesso sul parquet abbiamo Palumbo, Mussini, Mian, Esposito, Pellegrino) ed è di nuovo Mussini, come contro il Kleb Ferrara, a girare la partita a suon di triple (19-15 al 9'). Incredibile l'errore di Mouaha nel finale di quarto, con l'ex Latina che in contropiede solitario cerca lo schiaccione spettacolare a una mano e rimedia al contrario una figuraccia.

OWW Il play americano Keshun Sherrill mentre va a canestro; sotto uno scorcio del PalaCarnera udinese che ha ospitato il derby friulano

Sin qui la Gesteco comunque gioca bene, non concede nulla e, anzi, riesce anche a recuperare preziosissimi rimbalzi offensivi. Rota realizza tre liberi e impatta a quota 23 (12'). Dal canto suo l'Old Wild West rimane ancorata a Mussini: combinazione 2+1 e Udine di nuovo a condurre nel punteggio. Quando poi s'infiamma Sherrill, ecco Udine trovare il suo primo break (33-26 al 16'). I liberi di Cusin e Gaspardo valgono quindi la doppia cifra di vantaggio sul 39-29 al 18'. Ancora Cusin a segno, stavolta con un clamoroso fade-away sulla linea di fondo (41-29). La Gesteco continua a buttarsi dentro in area, ma adesso la contraerea dei padroni di casa è micidiale. Un siluro di Sherrill brucia la sirena e riporta le squadre negli spogliatoi separate da ben quattordici lunghezze (46-32).

LA RIPRESA

Al rientro in campo dopo la pausa lunga "Ciccio" Pellegrino alimenta subito il vantaggio udinese, ma il punteggio rimarrà inchiodato sul 48-32 per quasi cinque minuti. Battistini da tre riavvicina Cividale (48-37 al 27'), Mian (1/2 dalla lunetta) sblocca finalmente lo "score" bianconero (49-37), Rota - bomba! - mangiucchia qualcosa pure lui (52-42 al 29'), Cassese dall'angolo e Rota in penetrazione riaprono ufficialmente il match (53-47 al 30'). Nikolic accorcia ulteriormente (53-49 al 31'), fallendo però l'and one.

Intanto Udine - che nella terza frazione ha realizzato appena 7 punti - è in grave imbarazzo. Miani spara dall'arco e adesso il divario è ridotto a un unico possesso (57-54). Palumbo (tripla), Cusin e Mian raffreddano però gli entusiasmi ducali (64-54 al 35'). Sherrill allunga il parziale con un altro missile terra-aria (67-54 al 37').

La partita è ormai indirizzata, ma per chiudere in "bellezza" c'è pure lo spazio per un alterco tra Gaspardo e Dell'Agnello, con il primo citato che spinge a terra l'avversario e rimedia l'espulsione a l'44" dal termine. Il finale è tutto di Sherrill, che - in attesa di Briscoe - fa innamorare il Carnera. Old Wild West di un altro pianeta, ma onore alla Gesteco, che ha disputato un'ottima gara dandole del filo da torcere ben oltre le previsioni della vigilia.

Carlo Alberto Sindici

Ginnastica ritmica

Acrobazie internazionali a Swirl and Twirl

L'Asu propone oggi l'Rg International mini-tournament Swirl and Twirl, torneo di ginnastica ritmica. «Stiamo lavorando - anticipa il dg di Asu, Nicola Di Benedetto - per tornare un passo dopo l'altro a quella che prima del Covid 19 era la normalità, ma è doveroso tenere sempre l'attenzione alta. Così ci limiteremo ancora alle gare in pedana, lasciando al prossimo anno i workshop, tanto apprezzati e attesi dalle ginnaste. In base all'esperienza maturata continueremo con i controlli scrupolosi, garantendo piena sicurezza a tutti. Il nuovo appuntamento internazionale Swirl and Twirl ci rende molto felici». Il PalaFiditalia di via Lodi ospiterà ginnaste dagli 8 ai 18 anni provenienti da Cile, Slovenia, Francia, Croazia e Italia. Fra i nomi da segnalare c'è quello della vicecampionessa europea al nastro, la bianconera Tara Dragas tra le Junior A. Per l'Asu, oltre a lei, in lizza l'azzurrina Isabelle Tavano, Isabel Rocco (entrambe tra le Junior A), Elena Perissinotto (Senior A), Arianna Cos (B), le allieve Adele Asquini e Alice Grigolini (nate nel 2010), Noemi Carino, Chiara Bernardis, Stella Iacumin, Cristina Fabro, Pavan Penelope e le giovanissime Giulia Grigolini e Chloe Silvestri.

La tappa di Cleulis del "Gortani" premia il duo Spangaro-Simonetti

CORSA IN MONTAGNA

Per l'ottava prova dell'edizione 2022, il Trofeo Gortani di corsa in montagna si è spostato in Alta Val But. Sono stati 195 gli atleti presenti a Cleulis di Paluzza, lungo i tracciati predisposti e ripuliti da numerosi volontari, con il coordinamento della polisportiva Timaucleulis, società attiva anche nello sci di fondo e nel calcio. I vincitori della prova assoluta sono stati Carla Spangaro e Giulio Simonetti: l'ampezzana classe 1984, tesserata con il sodalizio organizzatore, ha chiuso i 5 km del percorso femminile in 24'57", precedendo dopo una bella battaglia di soli 4" Caterina Bellina dell'Aldo Moro, compagna di squadra di Rosy Martin, terza a 52". Gli uomini sono stati invece impegnati sui 10 km, con il 31enne Simonetti (che nel Csi gareggia per l'Atletica Moggese, mentre in ambito Fidal difende i colori della Gemonatletica) netto vincitore in 41'14", a ulteriore conferma di un'annata molto positiva. Sul podio assoluto, che coincide con quello senior, sono saliti anche Lorenzo Buttazzoni delle Aquile Friulane, secondo a 2'22", e Nicolò Francescatto dell'Aldo Moro, terzo a 4'03".

I vincitori delle singole categorie sono Zoe Pividori (Val Gleris) e Samuele Novaretti (Mario Tosi) negli esordienti, Cristina Treu (Timaucleulis) e Raffaele Trinco (Natisone) nei ragazzi, Laura Pavoni (Stella Alpina) e Dan Diaconita (Aldo Moro) nei Cadetti, Sara Cantarutti (Maratona Città del Vino) e Filippo Butterra (Natisone) negli allievi, Fabio Blanzan (Velox) negli juniores, Bellina e Simonetti nei Senior, Spangaro e Marco Nardini (Timaucleulis) negli Amatori A, Silvia Degano (Aquile Friulane) e Marco Mosolo (Aldo Moro) negli Amatori B, Paola Grion (Atletica Buja) e il consigliere comunale di Paluzza Pier Mario Flora (Aldo Moro) nei veterani A, Edda Spangaro (Stella Alpina) e Paolo De Crignis (Aldo Moro) nei Veterani B.

SI CORRE La partenza delle donne e dei veterani in gara a Cleulis

Il Trofeo Giobattista Bellina, riservato alle società, è stato vinto dal team Aldo Moro Paluzza, davanti a Timaucleulis e Gs Natisone. In occasione della premiazioni, il presidente della Timaucleulis, Luciano Bulliano, ha ringraziato l'Amministrazione comunale di Paluzza (per la concessione dei locali scolastici) e tutti i collaboratori, mentre il sindaco Massimo Mentil ha ricordato la figura di Bellina, per tutti "Tite", che fu allenatore, dirigente ma anche grande tifoso della società. Successivamente la signora Elena Bellina ha consegnato i riconoscimenti ai rappresentanti dei primi 5 sodalizi classificati, oltre al trofeo dedicato al marito, scomparso nel 2019. Preziosa per la riuscita dell'evento la collaborazione delle associazioni locali di Timau e Cleulis, degli sponsor e del Gruppo alpini locale, che ha distribuito oltre 20 chili di pasta.

Bruno Tavosanis

Eyof 2023, i capi delle delegazioni arrivano in Friuli

SPORT INVERNALI

La prossima sarà una settimana importante per il comitato organizzatore di Eyof 2023, il Festival olimpico della Gioventù europea. Alle sfide, in programma dal 21 al 28 gennaio, parteciperanno migliaia di atleti delle discipline invernali d'età compresa tra i 14 e i 18 anni, provenienti da 47 nazioni. In regione arriverà, infatti, la commissione Eyof 2023 del Comitato olimpico europeo, composta da 70 capi delegazione di 42 Paesi, e un gruppo di "osservatori" delle future edizioni dell'evento, per un totale di un centinaio di persone. Il programma prevede visite e itinerari in alcune delle 12 località di gara, ma il momento clou coincide con il seminario "Chef de Mission", in programma mercoledì alle 9.15 nella sede di Eyof 2023 ad Amaro. Nell'occasione verrà presentata la sedicesima edizione invernale del Festival, che vedrà l'intera regione coinvolta nel più grande evento multisport per i giovani d'Europa.

Il programma della conferenza prevede anche l'illustrazione del progetto "European Young Olympic Ambassador", che mira a rafforzare i valori olimpici tra i giovani atleti partecipanti a Eyof, l'importante ruolo del Trieste Airport e la collaborazione con l'Università di Udine, coinvolta in varie attività di ricerca, tra cui un innovativo progetto digitale di analisi, valutazione e descrizione delle prestazioni. Sempre a proposito di sport invernali, Lara Della Mea ha ottenuto un 3° e un 4° posto negli slalom della Coppa sudamericana disputati in Argentina, sede del raduno delle squadre nazionali. La tarvisiana è stata la migliore delle azzurre in due gare che, per quantità e qualità delle iscritte, avevano comunque un significato relativo.

B.T.

Cultura & Spettacoli

ELOGIO DEL CORAGGIO

«Persone come Falcone cambiano nell'andare oltre il luogo comune. Lo fanno spinti dall'ambizione di trasformare la terra che amano»

Roberto Saviano è tornato ieri al Festival del libro che è stato l'ultima manifestazione pubblica alla quale ha partecipato liberamente prima di essere obbligato alla vita sotto scorta per presentare il suo libro sul magistrato ucciso dalla mafia

La lezione di coraggio dell'anti-eroe Falcone

LA TESTIMONIANZA

Se lo ricorda bene questo festival, perché è stata l'ultima manifestazione pubblica svolta liberamente prima di essere obbligato alla vita sotto scorta. Aveva 26 anni, era un autore esordiente, ne festeggerà 43 il prossimo 22 settembre. Trent'anni sono passati dalla strage di Capaci. Riempito ieri sera il teatro Verdi per Pordenonelegge 2022, Roberto Saviano porta le sue riflessioni sulla più difficile delle scelte: il coraggio. Avere cuore, nell'etimologia. «Perché il cuore diventa il centro dell'azione coraggiosa, quindi della vita. Se il cuore si ferma, si ferma anche la vita. Se si sceglie di non avere coraggio, si ferma la propria vita», elargisce ad un pubblico che gli tribuna calorosi applausi e, al termine, pure una standing ovation.

CORAGGIO PER TUTTI

Aiuta un excursus del coraggio attraverso le civiltà. Per chiarire le idee torna comodo il manzoniano don Abbondio, per cui "il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare". Fanno al caso pure gli eroi omerici, capaci di piangere in pubblico, con il coraggio di mostrare la più nascosta delle emozioni. Come in quella scena dell'Illiade in cui un aedo cieco inizia a parlare della guerra di Troia, di Achille, di Ulisse stesso che poi piange: «Si presenta un eroe che piange, scegliendo la possibilità di essere veri», annota Saviano. Andando ben oltre confine, per la cultura giapponese vale la nobiltà della sconfitta: «Il coraggio ce l'hai se perdi e non ha a che fare con l'obiettivo raggiunto, né con il successo», vale la pena ricordarselo. A fare da sintesi nel suo ultimo ritratto vestito da romanzo è la storia di un uomo «che resiste, che prova a fare la differenza, che non voleva essere un martire né un eroe». Si parla di Giovanni Falcone e tutto ciò che è connesso. Fondamentale ricordare come esistano le leggi (cioè come dovrebbero svolgersi le cose) e le regole (come in realtà si può vincere), che spesso non coincidono e sono contrastanti.

«ERA UN UOMO CHE RESISTE, CHE PROVA A FARE LA DIFFERENZA, CHE NON VOLEVA ESSERE UN MARTIRE»

TEATRO VERDI Uno scorcio del pubblico che ieri ha partecipato all'incontro con Roberto Saviano, tributandogli una standing ovation

«I meridionali sanno come combattere queste cose – sottolinea lo scrittore - mentre in altre parti d'Italia si ha l'idea sbagliata che il problema non esista. Chi viene anche qui a spacciare o delinquere è nelle organizzazioni criminali, altrimenti non sarebbe possibile». È una questione così radicata e generalizzata che nel "mood" del momento, legato alle prossime elezioni, neanche se ne parla: «In campagna elettorale si vede che o non lo sanno o non lo vogliono sapere». Saviano indica come basilare che «ognuno di noi si informi, condivida, diffonda la verità e accenda un'attenzione su queste cose. Smontando il meccanismo tipico che indica in chi accende la luce il colpevole di quello che si vede».

PAGINA FATIDICA

Descrivendo Giovanni Falcone che è solo con il suo coraggio, Saviano esprime la volontà di scegliere da che parte stare e come starci: «Non è un problema del sud Italia, è qui al nord che fanno i profitti le organizzazioni malavitose», ripete. «Persone come Falcone cambiano nell'andare oltre il luogo comune, il pregiudizio, la mancanza di strumenti. Lo fanno spinti dall'ambizione di trasformare la terra che amano, con le conoscenze del diritto e dell'investigazione messi a servizio».

Falcone è in buona compagnia, ad esempio con Gaetano Costa, Cesare Terranova, alcuni dei nomi meno noti ma parimenti coraggiosi, che lottano con nemici che sono ovviamente i "mafiosi", ma anche colleghi magistrati e uomini politici. Parlando di libri, ha una luce particolare il ricordo che nel testamento di Terranova si trovano le richieste alla moglie Giovanna di conservare la loro biblioteca. «Il coraggio si irrora nell'affetto» che accomuna tutti questi, senza dimenticare Borsellino, fatti esplodere in successione.

Quando capitò a Chinnici fu la terza notizia del telegiornale per una sera. La sua morte, però, portò alla svolta con Tommaso Buscetta, al nuovo conio "cosa nostra" come concetto da esprimere e sostantivo da contrastare. «Il maxi processo è la prima volta in cui viene mostrata cosa sia la mafia, con gerarchie e reati che seguono una strategia. Per farlo – ricorda Saviano – servì costruire un'aula bunker. Buscetta era il grande odiato e dileggiato, ma quando entrò si fece silenzio e sarà lo stesso Liggio involontariamente a rafforzarne l'autorevolezza. Ne stiamo ancora parlando perché c'è stato quel maxi processo, con relative condanne, a cominciare da quella del "papa" Michele Greco». Non solo del coraggio, si canta la solitudine.

Roberto Vicenzotto

«VA SMONTATO IL MECCANISMO TIPICO CHE INDICA IN CHI ACCENDE LA LUCE IL COLPEVOLE DI QUELLO CHE SI VEDE»

Jeffery Deaver: «La mia specialità? I finali a sorpresa»

GIALLO

Lo conosciamo per il suo protagonista, Colter Shaw, introverso eroe di una serie di romanzi di Jeffery Deaver e di cui si è già fatto un episodio pilota in America con protagonista Justin Hartley. E Jeffery Deaver, il celebre scrittore statunitense classe 1950, ha presentato ieri, a Pordenonelegge, il suo ultimo capitolo, "La mappa nera", introdotto da Piergiorgio Pulixi davanti a un'affollata sala dell'Auditorium Concordia. Lui è come ce lo aspettiamo: sguardo sornione e tetro, artefice di trovate geniali che uniscono il thriller al noir. È quello che si può dire anche de "La mappa nera", sequel più solido e strutturato de "Gli eletti" e dove Colter Shaw risolverà una complessa missione iniziata dal padre. È anche questo uno degli elementi seduttivi della saga di Deaver: la figura paterna, che pur vestendo un ruolo da accademico, ha preparato i figli a difendersi con un addestramento lento e accuratissimo. È il motivo per cui Colter se la cava sempre, sia negli scontri fisici che in quelli mentali. Deaver sa andare incontro al suo pubblico: «Scrivo per voi e ascolto quello che i lettori desiderano - dice - so che piace una storia alla "Deaver" e cioè una storia che abbia un finale a sorpresa, che non è il definitivo, seguito da un altro finale a sorpresa. Insomma, mi piacciono e vi piacciono i finali a sorpresa».

In questo caso Deaver dovrà smascherare una società che opera nel vischioso mondo dello spionaggio industriale, la Black Bridge Corporate Solutions. Di mezzo c'è un documento importantissimo che, sottratto alla BlackBridge, era finito nelle mani del padre di Shaw che era riuscito a nasconderlo. Si tratta di un emendamento dei primi anni del secolo scorso che riformava niente di meno che la Costituzione dello Stato e permetteva alle multinazionali di rivestire cariche pubbliche di importanza strategica, insomma una sorta di capitalismo al potere, con le conseguenze che si possono immaginare. Questo è il caso principale. Ma sappiamo che Colter è una sorta di cacciatore di ricompense: la sua principale attività è ritrovare persone scomparse e se ne occupa anche in questo nuovo capitolo. Anzi, quello è il suo lato più umano, potenziato nell'ultimo romanzo, perché bisogna ammettere che l'ultimo profilo di Colter è meno introverso e più socievole e anche il cambio di ambientazione - le periferie di San Francisco - sono indubbiamente più congeniali a Deaver. Ma soprattutto è un tipo di eroe che affascina, anche per la complessità psicologica, perché è inevitabile chiedersi: cosa cerca Colter nell'inseguire persone scomparse? Quali sono i fantasmi che si porta dentro? Tratti che diventano godibilissimi nell'economia di un thriller, perché l'approfondimento dei profili umani accresce sempre l'opera: «Da lettore non vedevo l'ora che uscisse un nuovo capitolo di James Bond, Montalbano o Sherlock Holmes. Sono focalizzato sulle trame, ma ho una vera passione per i personaggi». E, infatti, "La mappa nera", forse più degli altri romanzi, costruisce psicologie verticali in cui i temperamenti e gli eventi sono perfettamente strutturati. Insomma un Deaver davvero coinvolgente.

D'altra parte lui stesso ci regala questo aneddoto: «Un amico si è arrabbiato con me perché la moglie è stata sveglia tutta la notte per leggere un mio romanzo. Era la prima notte di nozze».

Mary B Tolusso

IN "LA MAPPA NERA" L'INVESTIGATORE COLTER SHAW QUESTA VOLTA È ALLE PRESE CON IL CAPITALISMO AL POTERE

pordenonelegge
festa del libro con gli autori

L'autore ha presentato il suo "I Netanyahu", che alterna verità storiche a ricostruzioni immaginate, ironizzando sull'arroganza del potere e rivolgendosi anche a Donald Trump

Da Joshua Cohen una lezione di storia americana ed ebraica

AMERICA

Nato da una famiglia ebraica, cresciuto ad Atlantic City, Joshua Cohen è uno dei tre Premi Pulitzer ospiti a Pordenonelegge. Lui l'ha vinto proprio quest'anno per il romanzo "I Netanyahu" (Codice Editore), nella versione italiana di Claudia Durastanti, che ha presentato anche l'autore al festival. Va ricordato che un critico come Harold Bloom ha incluso un testo precedente di Cohen, "Il libro dei numeri", nell'elenco dei 48 romanzi da leggere e rileggere. Ed ecco che Bloom compare nella finzione letteraria dello scrittore, Bloom diventa un personaggio: il professor Ruben Blum. «Il romanzo nasce proprio da un aneddoto del professor Bloom di cui ero amico», ha detto Cohen.

ALLE ORIGINI

Siamo nel 1959, nello Stato di New York e nello specifico al Corbin College. Da lì inizia la storia, dall'incontro di Ruben Blum con lo storico israeliano Benzion Netanyahu (ovvero il padre di quel Benjamin che diventerà primo ministro di Israele), autore tra l'altro di una monumentale opera sull'inquisizione spagnola. Un incontro per nulla semplice, soprattutto per il professor Blum, che da questa esperienza sarà costretto a tornare indietro nel tempo, a riprendere contatto con le sue origini ebraiche. Origini da cui aveva cercato di affrancarsi per tutta la vita. Tuttavia Blum dovrà rassegnarsi alla ricerca, se pur in contrasto dovrà prendere atto della versione di Netanyahu, revisionista e inabile ai compromessi, che considera tutta la storia ebraica una "storia di olocausti". Insomma, per Benzion Netanyahu l'Olocausto è il filtro privilegiato per guardare all'intero passato del popolo ebraico. Cohen si è ispirato liberamente a una storia vera: «Quella che mi ha raccontato Harold Bloom, che ha davvero dovuto valutare l'opera di Natanyahu, prima di iniziare a insegnare all'accademia americana», quindi fatti, ma anche fantasia, elementi che ne fanno una commedia ironica, dissacrante.

LO SCRITTORE Joshua Cohen presenta il suo nuovo libro

«INDIVIDUI COME TRUMP O BENJAMIN NATANYAHU SONO PERSONE MOLTO LEGATE AL POTERE, BRAVISSIME A IMPORRE LA LORO NARRATIVA»

SCOGLIO TRUMP

Ma "I Netanyahu" è, soprattutto, una lezione di storia, un'analisi sui conflitti culturali e religiosi degli ebrei americani, un topos storico in letteratura, e sulla fragilità dei temi identitari, sempre soggetti a una nuova revisione. «Ma è stato anche un modo per superare degli anni difficili, quelli dell'amministrazione Trump. Non riuscivo a scrivere di Trump, nel mio lavoro di giornalista ero molto frustrato, non riuscivo ad attaccarlo in modo adeguato», ha detto Cohen, «mi ero reso conto che ogni mio attacco non faceva altro che portare acqua al suo mulino». Ecco allora che l'autore, proprio grazie alla vicenda dei Natanyahu, trova una strada alternativa per raccontare l'America e non solo. «Complice il lockdown ho deciso di raccontare questa storia, in cui approfondisco la figura paterna di Benjamin Natanyahu, che come Trump è persona molto legata al potere. Ho deciso di andare alle radici di quel politico, ma di affrontare la questione con empatia, perché ne uscisse un quadro umanamente veritiero». Insomma, Cohen non fa misteri di quanto questo ultimo romanzo sia stato un modo per lenire anche l'immobilità che lo stava attanagliando: «Un periodo vissuto da molti in questo modo. Non è un mistero che molti americani, durante l'amministrazione Trump e con la pandemia, si siano ritirati in campagna, coltivando giardini e costruendosi una bolla difensiva. La mia bolla era scrivere questo libro, costruirmi una realtà alternativa, che poi è quello che in fondo fanno gli scrittori».

«Va detto che individui come Trump o come Benjamin Natanyahu, persone molto legate al potere, sono bravissime nella loro narrativa, riescono a piacere a molti, insomma in molti si sentono rappresentati da questo tipo di politici, che calpesta gli stati di diritto e va contro le norme democratiche. Forse anche per quello ho cercato di andare all'origine di questo problema, affrontandolo alle radici». Nel frattempo scopriamo anche che lo stesso ex primo ministro israeliano ha letto il libro di Cohen: «L'ha letto senz'altro - dice lo scrittore - l'abbiamo scoperto nell'occasione di una querela per diffamazione intrapresa da Benjamin Natanyahu. Nel gioco degli avvocati in tribunale, a un certo punto è stato citato anche il mio libro, che l'ex primo ministro ha ammesso di avere letto, ma di averlo interrotto quando lasciavo intendere che sua madre non praticava un inglese perfetto».

Mary Barbara Tolusso

Olivier Sibony: «Il pensiero veloce è una trappola che da secoli ci porta spesso a decisioni sbagliate»

PENSIERO

Se sbagliare è umano, perseverare è poi così diabolico? Forse sì, ma non tutto è perduto. Parola di Olivier Sibony, studioso di pensiero strategico e di analisi dei processi decisionali. Il prof sale in cattedra con un volume fresco di stampa, pronto a offrire una serie di strategie per non incappare in errori ricorrenti. Il titolo è "Stai per commettere un terribile errore!", un chi va là che ci mette sull'attenti, pronti a tuffarci nelle 328 pagine anti-trappola. Intervistato da Telmo Pievani, filosofo della biologia, evoluzionista e saggista, con raffinatezza parigina l'autore mette subito le mani avanti: la ricetta non esiste. Ma ci sono alcuni atteggiamenti, chiamiamoli pure "antidoti", che ci permettono di affrontare in modo più consapevole la vita di tutti i giorni e, a volte, anche scelte che possono influenzare in maniera significativa il nostro futuro. Partendo dal libro "madre" in materia, firmato dal Nobel Daniel Kahneman (al quale Sibony ha collaborato), "Pensieri lenti e veloci", lo scrittore affronta il cuore del problema, insistendo su due concetti: euristiche e bias. In parole povere, strategie mentali che portano a conclusioni veloci - vere e proprie scorciatoie del cervello. Laddove il pensiero veloce può fornire risposte miracolose (grazie a una buona dose di fortuna), qualche volta può invece dar luogo a scivolate madornali. Sibony snocciola un vero e proprio catalogo di bias cognitivi, elencando una serie di fattori che ci influenzano negativamente, allontanandoci da un ragionamento oggettivo: «Ne abbiamo dimostrazioni già dall'antichità: scelte dettate da collera, emozioni, gelosie, paure, ma anche da eccesso di fiducia. Lo sappiamo da sempre, ben prima delle moderne teorie di euristiche e bias, nuovo tassello dell'argomento. Ne è un esempio il groupthink, uno dei classici bias cognitivi che riscontriamo nelle grandi organizzazioni», continua l'esperto. Errori che vengono compiuti in gruppo, anche in presenza di alcuni soggetti che avrebbero un pensiero corretto, ma non osano esprimerlo ai compagni. È un fatto naturale: l'evoluzione ci insegna che andare d'accordo con la propria squadra si rivela vincente, o almeno sembra.

I MODELLI PRESI A PRESTITO DALL'ESPERTO DI PROCESSI DECISIONALI SONO RON JOHNSON IL BARONE DI MÜNCHHAUSEN E PUTIN

E, comunque, è meglio non scatenare dispute all'interno del gruppo». E siamo al rovescio della medaglia. «L'evoluzione ci ha fornito euristiche che funzionano bene, ma qualche volta c'è un problema di razionalità». Proprio nelle situazioni più estreme, importanti, rare, le euristiche che siamo soliti adottare nelle circostanze più classiche non funzionano più. L'errore è dietro l'angolo. «I limiti si possono conoscere, ma non dominare. I bias spesso sono fuori controllo e, se vogliamo evitare una cantonata, dobbiamo organizzarci diversamente. Per questo le società che danno troppa fiducia a personalità geniali o visionarie sono quelle più esposte». Sibony prende a prestito i nomi di Ron Johnson, del Barone di Münchhausen e di Putin, dando concretezza al concetto di leadership "alla John Wayne".

Daniela Bonitatibus

PROFESSORE Olivier Sibony

Gli imperdibili

Il Premio Pulitzer Jericho Brown questa sera a Palazzo Mantica

Per il gran finale di Pordenonelegge, oggi sono in programma 70 incontri e più di 200 protagonisti in città e in altre sedi della provincia. La centralità della poesia alla festa del Libro si conferma oggi con l'arrivo del Premio Pulitzer Poesia Jericho Brown, a Palazzo Mantica, alle 19, che annuncia faville, come nel suo stile Straordinario interprete dei suoi componimenti, sprigionerà tutto il suo carisma di nativo della Louisiana, presentando per la prima volta in Italia "The Tradition" (Donzelli), raccolta tradotta da Antonella Francini. E Pordenonelegge sarà anche sede della presentazione, in anteprima, dell'antologia pubblicata da Mondadori "Poeti d'Ucraina", a cura di Alessandro Achilli e Yarina Grusha Possamai. Alle 17 a Palazzo Montereale Mantica, ci saranno Iya Kiva e Halyna Kruk, insieme ai curatori. La giornata è comunque ricchissima di anteprime: lo statunitense Jason Mott, National Book Award, presenterà per la prima volta in Italia "Che razza di libro!", il romanzo commovente e visionario edito NN, che racconta un mondo in cui la diversità costringe a nascondersi a sé stessi (alle 19, nel Ridotto del Verdi). Uno dei migliori studiosi di narratologia, Jonathan Gottschall, in dialogo con Alberto Garlini, si addentrerà ne "Il lato oscuro delle storie", titolo del nuovo saggio per Bollati Boringhieri: ci spiega come lo storytelling che cementa le società finisca talvolta per distruggerle (alle 11.30, nell'Auditorium Vendramini). Essere un animale in un mondo di umani è il comico e esilarante tema dell'ultimo lavoro del belga Thomas Gunzig, noto per essere stato lo sceneggiatore di un film cult dell'ultimo decennio, "Dio esiste e vive a Bruxelles" di Jaco Van Dormael. "Il sangue delle bestie" titola il romanzo (Marcos Y Marcos). Presentazione, insieme ad Alessandra Tedesco, alle 17, nell'Auditorium Vendramini. E, sempre in tema di narrativa internazionale, la giovane scrittrice francese Maud Ventura presenta "Mio marito", il suo primo romanzo edito SEM, estremamente originale, ironico, divertente, che ha incantato i librai francesi. In dialogo con Nadia Busato, appuntamento alle 19, nell'Auditorium della Regione. Attesissima oggi al festival l'anteprima di Antonio Scurati che sfoglierà, con Antonio Franchini, il terzo capitolo romanzesco dedicato a M, ovvero Benito Mussolini: "Gli ultimi giorni dell'Europa" (Bompiani), alle 19 nello Spazio San Giorgio. E un altro noto autore e commentatore, il giornalista Aldo Cazzullo, in anteprima presenta "Mussolini il capobanda. Perché dovremmo vergognarci del fascismo" (Mondadori), accompagnato dalle letture di Massimo Somaglino. Appuntamento, alle 16, in piazza San Marco. Carlo Lucarelli firma "Nero come l'anima" (Solferino) - venti nuove storie di delitto (e spesso castigo) - e oggi racconterà storie di vari periodi che pensavamo di conoscere: dalla Monaca di Monza ad Artemisia Gentileschi, Cesare Borgia o Christopher Marlowe, indagate con i metodi di oggi: in dialogo con Alessandro Mezzena Lona, alle 21, al Capitol.

Nel suo ultimo libro "La legge della parola" va alla ricerca delle radici bibliche della psicoanalisi analizzando fra gli altri il mito di Caino e quello di Giobbe

Recalcati: «La fratellanza non è questione di sangue»

PSIOANALISI

Il celebre psicoanalista milanese, Massimo Recalcati, ha presentato ieri il suo ultimo saggio a Pordenonelegge, dal titolo "La legge della parola", sottotitolo "Radici bibliche della psicoanalisi" (Einaudi, 2022), in cui ha esaminato i temi del desiderio, ma non solo.

SAGGISTA Massimo Recalcati prosegue la sua ricerca confrontando testi sacri e teorie moderne

SACRE SCRITTURE

Recalcati, anche qui, tenta di individuare un codice comune tra Sacre scritture e psicoanalisi: «Si tratta di leggere le Scritture per comprendere meglio la psicoanalisi, annodare il filo di due discorsi (quello della Torah e quello della psicoanalisi), considerati eterogenei e radicalmente alternativi». Per esempio, partendo dalla vicenda di Caino e Abele, ci si chiede che significa essere fratelli: «Uno dei grandi temi che attraversano la Bibbia e, successivamente, l'intera predicazione di Gesù, è indubbiamente quello della fratellanza. Cosa significa essere fratelli? Cosa istituisce una "vera" fratellanza? – dice – Quali sono le condizioni che la rendono possibile? Come si possono costruire legami interpersonali emancipati dall'odio, dal narcisismo e dall'invidia? La risposta a queste domande non si trova nella natura, ovvero nel sangue inteso come la sostanza prima della fratellanza. Non a caso il modello esemplare della fratellanza è quello del suo fallimento, è quello scolpito nel gesto fratricida di Caino».

La tensione di Caino, insomma, è verso la condizione di assoluta unicità, tanto più se vista quale "comparsa di un altro", distinto dal soggetto, che mina l'unicità dell'amore del padre. Recalcati sottolinea come: «La legge debba essere scritta nella carne del cuore», che è una frase tratta da Mosè per sottolineare il senso dell'impossibile.

"La legge della parola" raccoglie anche studi precedenti dell'autore, quelli su Caino appunto, o su Giobbe. È facile pensare che questo corso di studi sia nato da una suggestione lacaniana. O, meglio, il fatto che ciò che distingue il Dio ebraico è proprio la parola, cioè è un Dio che parla. Ma, come sottolinea Recalcati, è proprio la parola che segna «il primo taglio, la prima cesura», ovvero l'atto di creazione porta Dio a ritirarsi, separando la creatura dal suo Creatore. Da qui l'approfondimento sul tema della "separazione", non solo tra Dio e l'uomo, ma anche tra padre e figlio. Separazione che prende forma in altri miti, come quello di Adamo, dalla cui costola nasce Eva: «La perdita di una parte del proprio essere - la costola - introduce una mancanza nel soggetto che attiva il suo desiderio verso l'altro, il quale, essendo attraversato dalla stessa mancanza, non può che, a sua volta, dirigersi verso l'altro, ma senza che ci sia alcuna possibilità per entrambi di colmare in modo definitivo la mancanza che ciascuno porta con sé».

L'EROS

Discorso che, naturalmente, implica e travolge lo stesso eros. Molti sono i temi tratti dalla genesi e rivestiti in abiti psicoanalitici: la reciprocità, la possibilità di uguaglianza tra uomo e donna, il desiderio, il peccato originale, la storia di Noè, sempre tenendo presente, come conclude: «che la legge salva la vita».

Mary Barbara Tulisso

Scuole

"Caro autore ti scrivo", ecco i vincitori

Ecco i vincitori del concorso "Caro autore, ti scrivo..." 2022, primo, secondo e terzo classificato, premiati durante gli incontri con gli autori al festival. Per "Alaska", Agnese Maria Rigato della Scuola media Balliana Nievo - Sacile (Pn), Rachele De Poi della Scuola media Lozer Torre – Pordenone e Valentina Mazzetti della Scuola media Lozer Torre - Pordenone; per "Le parole possono tutto" Aurora Passini dell'Istituto comprensivo Prevalle - Brescia, Cecilia Battistella della Scuola media Lozer Torre – Pordenone ed Elia Arreghini della Scuola media Lozer Torre - Pordenone (ora Istituto comprensivo Pordenone Centro); per "Il fiume al contrario" primi classificati ex aequo Sofia Di Piazza della Scuola media P. P. Pasolini Pordenone e Leonardo Pravadelli della Scuola media Don Bosco di Legnago, al secondo posto Emma Copat della Scuola media Lozer di Pordenone e Anna Caron della media Balliana - Nievo di Sacile. Infine, per "Chiusi fuori", Chantal Paroni della Scuola media P. P. Pasolini - Pordenone, Virginia Borsato della Scuola media G. Corazzin di Arcade (Tv) e Francesca Mondo della Scuola media Nievo di San Donà di Piave (Tv).

CONCERTO ONLINE Remo Anzovino e Gianni Fassetta

Anzovino e Fassetta Gemellaggio in musica

GEMELLAGGIO

L'Istituto Italiano di Cultura di Osaka, in Giappone, in occasione del 35° gemellaggio fra le città di Pordenone e Okawa, presenta sul proprio sito dedicato "Iic Osaka Eventi", (eventionline.net/), un video-concerto di Remo Anzovino al pianoforte e Gianni Fassetta alla fisarmonica, artisti pordenonesi di fama internazionale, che sarà visibile da domani alle 10 fino al 31 marzo 2023. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con New Age Productions e con il sostegno del Comune di Pordenone e del Comune di Okawa (Fukuoka). Il 19 settembre le città di Pordenone e Okawa celebrano il 35° anniversario del loro gemellaggio. Questo videoconcerto nasce dal desiderio di rafforzare, anche dal punto di vista culturale, il patto di amicizia e di collaborazione tra le due città, entrambe note per la produzione mobiliera in legno. Nel video, oltre alla performance di Anzovino e Fassetta, ci saranno anche immagini suggestive di Pordenone e i saluti di amicizia dei sindaci delle due città. Il video-concerto, della durata di circa 50 minuti, prevede il saluto del sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, il concerto di Remo Anzovino e Gianni Fassetta e, al termine, un messaggio del sindaco di Okawa, Ryoichi Kurashige. In programma l'esecuzione dei brani Medley, Orchidea, Avec ma nymphe, Following light, Sulla corda, Vincent, Igloo, Nanuk, Istanbul, No smile (Buster Keaton). L'url del video-concerto è eventionline.net/artist_video/s299.

ANZOVINO

Nasce a Pordenone nel 1976 da genitori napoletani. Comincia a suonare il pianoforte da bambino, approfondendo da subito lo studio della composizione e dell'orchestrazione. Si laurea con lode a 24 anni in giurisprudenza all'Università di Bologna e diventa avvocato penalista. Ha esordito agli inizi del Duemila componendo musiche per i maggiori capolavori del cinema muto, collaborando con alcune tra le più prestigiose cineteche e partecipando alle principali rassegne internazionali di settore. Si è poi distinto con i cinque album in studio: Dispari (2008), Tabù (2010), Igloo (2012), Viaggiatore Immobile (2014) e l'ultimo Nocturne (2017), registrato tra Tokyo, Londra, Parigi e New York, pubblicato per Sony Classical, che gli sono valsi diversi riconoscimenti nazionali e internazionali.

FASSETTA

Nato a Montereale Valcellina, Gianni Fassetta inizia lo studio della fisarmonica all'età di sei anni con il Maestro Elio Boschello di Venezia, facilità interpretativa e fervida musicalità. Segue i corsi di perfezionamento con i Maestri F. Lips e W. 4/4 Zubintskj. Classificatosi al primo posto in quindici concorsi nazionali e internazionali, partecipa a registrazioni per Rai TV, reti regionali e straniere. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero (Argentina, Austria, Canada, Francia, Germania, Giappone, Pakistan, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria). Di particolare rilievo per la sua consacrazione artistica è la tournée in Argentina, dove si esibisce anche al Teatro Colòn di Buenos Aires in presenza di Laura Escalada Piazzolla, che lo colloca tra i migliori interpreti di Astor Piazzolla, concordando con la critica.

Stefano Feltri: «Ferragnez, fenomeno a doppio taglio»

SOCIAL

PalaPaff gremito, ieri sera, per la presentazione del volume di Stefano Feltri. L'argomento sul piatto è ghiotto, quantomai attuale. Il titolo dice tutto: "Il partito degli influencer: perché il potere dei social network è una sfida alla democrazia". Se le copertine sono fatte per destare curiosità, questa ha fatto proprio centro. Centinaia, infatti, gli occhi puntati sul direttore di Domani, intervistato da Paolo Mosanghini, con altre decine di persone all'esterno del tendone, attente e partecipi, come è poi emerso nello spazio conclusivo riservato alle domande del pubblico. Non si tratta di un libro "contro" gli influencer, ma di un'attenta analisi del mondo dei social, con una documentazione scrupolosa di fatti e numeri. In pochi anni, alcune persone comuni sono diventate webstar, tra situazioni imprevedibili, sorprendenti e fuori controllo. Gli influencer suscitano bisogni e incoraggiano gli acquisti. L'unico modo per ridurre i rischi e riuscire addirittura a sfruttarne le potenzialità è che gli utenti diventino consapevoli di come funziona il sistema. Parli dei Ferragnez e non vola una mosca. Effettivamente il tema attira parecchio, dato che la regina di Instagram recentemente si è lasciata andare a qualche dichiarazione che di mondano e modaiolo poco aveva. Feltri procede con ordine e traccia un nitido profilo della coppia più celebre dei social italiani. Chiara Ferragni è nata con una comunità profilata e il suo colpo di genio è stato quello di comunicare che la moda non è fatta solo per le modelle. Fedez, invece, sta costruendo un suo personaggio di "intellettuale pubblico", è cantante e manager di altri talenti, tecnicamente non è nemmeno proprietario di se stesso, avendo una società che gestisce il suo marchio. Tutto è marketing, a partire dalla canzone "Mille", che strizza l'occhio alla Coca Cola per il lancio della nuova bottiglia. Molto esplicito nel suo ruolo pubblico, si è schierato più volte, rivolgendosi a una ben definita platea, magari vicino a una certa identità culturale e di costume, ma mai apertamente per un partito. La sua metà è stata sempre più attenta alla moda, almeno fino a poco tempo fa, quando ha fatto alcuni scomposti interventi politici, insultando prima Renzi per la Legge Zan e poi la Meloni per le esternazioni sull'aborto, arrivando a chiedere ai suoi follower di ribellarsi il 25 settembre.

IL DIRETTORE DI "DOMANI" ANALIZZA IL FENOMENO DEGLI INFLUENCER E SVELA «ANCH'IO A VOLTE MI FACCIO COINVOLGERE»

PALAPAFF Sala gremita per l'autore di "Il partito degli influencer"

«IL COLPO DI GENIO DELLA FERRAGNI È STATO COMUNICARE CHE LA MODA NON È FATTA SOLO PER LE MODELLE»

Secondo Feltri, è difficile dire se i loro interventi possano far cambiare idea agli elettori, dato che ogni messaggio fa capo a una certa serie di prodotti: i Ferragnez posizionano il brand su tutto ciò che dicono, dagli smalti unisex (lui) ai prodotti per capelli (lei). Nonostante i numeri da capogiro (ad oggi sono 27,8 milioni i follower della Ferragni e 14,3 quelli di Fedez), secondo Feltri non possiamo parlare di manipolazioni di massa. Inoltre, paradossalmente, persone che hanno meno follower sono più influenti. E alla fine arriva la domanda più pungente. Stefano Feltri si fa influenzare dai social? «Nessuno è perfetto, in qualche caso – ammette – sì».

Daniela Bonitatibus

Premio Fvg a Marco Balzano «Ha reso lo spirito carnico»

RICONOSCIMENTO

«Ciò che si coglie in modo ineludibile dalle pagine del racconto è il senso di appartenenza alla terra e il calore del respiro dell'aria di casa, elementi che caratterizzano il personaggio ritagliato sullo sfondo del paesaggio carnico. Un testo che, nella sua linea narrativa, mette in luce la montagna del Friuli Venezia Giulia, contribuendo così a divulgare e a stimolare i lettori a venire e a vedere di persona le bellezze e le storie dei territori descritti nel libro». È questo in sintesi il concetto espresso dall'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, che è intervenuta ieri, nell'ambito di Pordenonelegge, alla cerimonia di consegna del premio letterario "Friuli Venezia Giulia: il racconto dei luoghi e del tempo", promosso dalla Regione e dalla Fondazione pordenonelegge.it, giunto quest'anno alla sua terza edizione.

Ad aggiudicarsi il riconoscimento è stato lo scrittore Marco Balzano, che ha ambientato il suo romanzo, dal titolo "L'estate della neve", in Carnia. All'autore è stata consegnata un'opera d'arte forgiata dalle mani dell'artista friulano Giorgio Celiberti, anch'egli presente alla cerimonia.

PREMIAZIONE Marco Balzano fra Gian Mario Villalta e Tiziana Gibelli

MAURENSIG

L'assessore regionale, nel suo intervento, ha innanzitutto voluto ricordare il primo presidente della giuria del premio, il compianto Paolo Maurensig, venuto a mancare nel maggio del 2021, il quale apprezzò subito e partecipò in modo appassionato alle prime fasi di questa iniziativa. Inoltre, l'esponente dell'esecutivo regionale ha messo in risalto la volontà dell'amministrazione, attraverso il presidente Massimiliano Fedriga, di voler istituire questo premio per coniugare la letteratura alla promozione del territorio regionale, valorizzando così le eccellenze culturali e turistiche del Friuli Venezia Giulia attraverso l'opera letteraria di autori di riferimento del nostro tempo.

TERRA NATIA

Sul versante letterario, l'assessore si è soffermata sul significato e il valore delle origini e dell'attaccamento alla terra natia, sentimento comune a molte persone e che il protagonista del romanzo, attraverso la penna dell'autore, è riuscito a descrivere in maniera esemplare.

Infine è stato ricordato il successo riscosso dal premio nelle due precedenti edizioni, che ha visto protagonista nel 2020 il territorio di Aquileia raccontato da Valerio Massimo Manfredi e, l'anno successivo, la città di Udine attraverso il racconto "Fuoco infinito. Tiepolo 1917" di Melania Mazzucco, presentato quest'anno anche al Salone del Libro di Torino con una folta presenza di pubblico.

Diario

OGGI

Domenica 18 settembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Gisella Donno**, di Sacile, che oggi compie 39 anni, dal marito Ilario e dalle figlie Annalisa e Tiziana, dalla sorella Elisabetta e dai genitori Luciano e Federica.

FARMACIE

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Porcia
▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

Pordenone
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

Pravisdomini
▶**Princivalli, via Roma 123**

Sacile
▶**Sacile srl, piazza Manin 11/12**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 5.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 16.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.15.
«L'IMMENSITÃ » di E.Crialese : ore 17.00 - 18.45 - 20.30.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.00 - 20.15.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 18.30 - 20.15.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 16.30.
«LOVE LIFE» di K.Fukada : ore 18.15.
«MARGINI» di N.Falsetti : ore 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 14.00 - 17.30 - 21.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.20 - 15.00 - 16.50 - 17.20 - 19.50.
«BEAST» di B.Kormakur : ore 14.40 - 17.00 - 19.30 - 22.00.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 15.10 - 17.40.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 19.20 - 22.10.
«PER NIENTE AL MONDO» di C.D'Emilio : ore 20.15.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 21.50.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 22.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 16.25 - 18.10 - 20.45.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.20 - 19.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 20.50.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 21.00.
«LOVE LIFE» di K.Fukada : ore 21.00.
«NIDO DI VIPERE» di Y.Kim : ore 16.30 - 18.40.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.40.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 18.50.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.30.
«L'IMMENSITÃ » di E.Crialese : ore 16.45 - 18.45 - 20.45.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 19.30..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 15.00 - 21.00.
«L'IMMENSITÃ » di E.Crialese : ore 15.30 - 17.30 - 20.30.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 15.30 - 18.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.00.
«UN MONDO SOTTO SOCIAL» di C.Vitrano : ore 19.00.
«BEAST» di B.Kormakur : ore 20.30.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 21.00.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 17.00.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 18.50 - 21.00.
«.» di . Chiusura estiva

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.00.

Il giorno 15 Settembre è mancato

Boni Dionello Renzo

di anni 95

Ne danno il triste annuncio: la moglie Annamaria, i figli Nicola, Susanna, Marco con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo Martedì 20 Settembre alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale di Tencarola.

Tencarola, 18 Settembre 2022

I.O.F Marcolongo 049-637611

Circondata dall'affetto della famiglia, è serenamente spirata

Lydia Cacherano d'Osasco Decio

Ne danno l'annuncio i figli don Francesco, Luigi con Giovanna, Emanuele con Laura, i nipoti Carolina, Filippo, Francesco, Luisa e Maria Giulia.

I funerali saranno celebrati nella parrocchia di Santa Bertilla a Spinea, il 20 settembre 2022 alle ore 15,00.

La famiglia ringrazia Elena, Inesa, Anna, Maria e Marinella per la premurosa assistenza.

Spinea, 18 settembre 2022

Il 16/09/22 è mancata all'affetto dei suoi cari

Andreina Naletto Dalla Man

La porteranno sempre nel cuore Silvia, Chiara, Claudio, Alessandro, Sofia, Ilaria e Alice.

Esequie 22/09/22 ore 11.00 - Chiesa Ospedale Civile di Venezia

Venezia, 18 settembre 2022

Il marito, i figli e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Paola Pieri Buti

in Cattaneo

di anni 75

I funerali avranno luogo martedì 20 settembre alle ore 10.00 nel Duomo Arcipretale S. Maria Assunta di Mogliano Veneto.

Non fiori ma eventuali offerte all'Associazione A.D.V.A.R.

Casa dei Gelsi di Treviso.

Mogliano Veneto, 18 settembre 2022

O.F. Grando srl 041 5903006

Venerdì 16 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Tormena

ved. Doimo

di anni 87

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Enza, Edy, Eros e Elis, i nipoti Eva, Ettore e Elia, la nuora Anna, le cognate, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 settembre alle ore 15,30 nella Chiesa parrocchiale di Santa Bona partendo dalla Casa Funeraria COF in Via Cittadella della Salute, 6 a Treviso.

Si potrà salutare la cara Elsa lunedì dalle ore 8,30 alle ore 18,00 e martedì dalle ore 8,30 sino all'orario di partenza previsto dalla Casa Funeraria COF alle ore 15,15.

Si proseguirà per il cimitero di Santa Bona.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia. Non fiori ma eventuali offerte che saranno devolute per opere di bene.

Il Santo Rosario verrà recitato lunedì 19 settembre alle ore 19,30 nella Chiesa di Santa Bona.

Treviso, 18 settembre 2022

C.O.F. Srl Tel. 0422/321146

RINGRAZIAMENTI

La sorella e la nipote del

Prof.

Paolo Pecorari

ringraziano gli amici e i colleghi che hanno partecipato al loro dolore.

Mestre, 18 settembre 2022

Rallo 041 972136